ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Martedì 2 Febbraio 1909* MATTINO NUM. 33

LE ASSOCIAZIONI

Per Torino e stranieri all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	7 50
Estero (paesi non compresi)	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Necrologie, partecipazioni, avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina. Per inserzioni alla 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Direzione e Voghera. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La guerra e la cometa.

La Triplice — che è stata un'alleanza pacifica — essendo prossima alla fine, molti hanno il terrore che la nascitura Quadruplice anglo-franco-italo-russa, con appoggio sulla Turchia e negli Stati balcanici, nella penisola iberica, debba essere necessariamente una lega bellicosa, una specie di miscuglio detonante che faccia scoppiare la guerra europea.

La visione dell'Europa solcata dai cannoni e dalle salmerie, sotto un cielo nel quale salgono gli *shrapnels* per allargarsi in ample rose di ferro e di fuoco, può dare il brivido nuovo che da qualche tempo si chiede invano al romanzo e al teatro. Per questo se ne discorre molto fra il caffè e il cognac sia dopo colazione che dopo pranzo. Ma in realtà, fra tutte le maniere di stragi con le quali si può giuocondare una mezz'ora di conversazione, la guerra europea è forse quella di cui è lecito discorrere con maggiore serenità di antiveggenza e anche con più larga profusione di motti spiritosi. Perchè questo disastro ha un titolo considerevole alla nostra simpatica aspettazione: esso è impossibile. Se ci diverte di evocare la fine del mondo, possiamo scegliere fra la guerra europea e la cometa che porterà via la terra, nella sua coda fiammante come lo strascico di una signora porta via una colonia di formiche dormienti in un giardino. E, anche, io ho più paura della cometa che della conflagrazione internazionale.

La guerra universale a coalizioni sarà troppo, con la partecipazione di tutte le grandi potenze, quale s'è vista in proporzione più ristretta al secolo decimottavo, è un passatempo tanto costoso che nell'Europa contemporanea troppo impegnata in altre spese e troppo abituata a vivere a credito, non può più in alcun modo concedersela. Non sarebbe una guerra, sarebbe un suicidio in massa. Sarebbe la distruzione dell'intiero patrimonio economico e ideale della nostra civiltà. La *Stampa* ha pubblicato uno studio terrorizzante sul contraccolpo finanziario di una guerra europea; e sebbene questa pubblicazione sia recente, è cosa opportuna di riprodurre qui le principali conclusioni che chiariscono matematicamente la impossibilità dei ripetersi delle conflagrazioni continentali. Ecco dunque qualche cifra desunta dai calcoli dello Stato Maggiore tedesco.

***

La mobilitazione comprenderebbe da dieci a undici milioni di uomini, ciascuno dei quali, in campagna, costa da sei a sette lire al giorno. Sul piede di guerra, l'Europa avrebbe dunque bisogno di una somma variante fra i settanta e gli ottanta milioni quotidiani, come spesa, diciamo così, d'esercizio. E' un fabbisogno di ventidue miliardi di marchi (cioè oltre ventisette miliardi di lire) all'anno. Ma siccome il risparmio annuo mondiale ammonta, secondo un calcolo del Leroy Beaulieu, a una cifra oscillante fra dodici e quattordici miliardi, ne consegue che la guerra europea assorbirebbe il doppio del risparmio annuo del mondo intiero. Il fabbisogno quotidiano di questa brillante speculazione non è dunque incoraggiante. Ma non basta: vi sono anche le spese di impianto. Bisogna fare la mobilitazione dei valori contemporaneamente a quella delle truppe: val quanto dire che nelle prime sei settimane di campagna, l'Europa belligerante deve realizzare dieci miliardi e duecentododici milioni di lire in oro, cioè il cinquanta per cento dell'oro circolante nel vecchio mondo. In quale caverna di Alì Babà i ministri del tesoro dei varii paesi andranno a raccogliere questa fantastica massa di metallo? A quale prezzo la pagheranno? Chi farà da banchiere dal momento che tutti quanti saranno impegnati? Finora i due terzi delle spese di una guerra sono stati colmati con prestiti e l'altro terzo con la imposta. Ma se la guerra sarà universale, ciascuno avrà bisogno di denaro e nessuno sarà in caso di anticiparne: mentre, dopo il primo bimestre, il gettito delle imposte sarà ridotto dovunque a una cifra insignificante. Esauriti i fondi di riserva di materiali e di denaro, con quali espedienti i ministri si procureranno il carbone per far camminare i treni e i piroscafi, il pane per sfamare le truppe, i medicamenti per salvare i feriti, gli esplosivi per incendiare le mine? Al tempo di Luigi IV gli eserciti vivevano saccheggiando le vigne e i pollai, e al tempo di Wallenstein era più facile nutrire sessantamila uomini che diecimila. Ma oggi? I fantaccini giapponesi hanno mangiato tutti i giorni, nel novecento e quattro, perchè avevano dietro le spalle godici linee ferroviarie di rifornimento in paese sicuro, sulle quali i treni shuffavano tranquillamente come gli *express* di lusso nelle stazioni balneari: e oltre queste ferrovie il mare, che era la signoria del Giappone: e oltre il mare le isole patrie donde ogni giorno il denaro tolto a prestito a tasso usurario si trasformava in tonnellate di vettovaglie e di munizioni: e oltre le isole patrie il Pacifico battuto dai piroscafi che partivano a tutta pressione dai porti giapponesi carichi di obbligazioni e vi ritornavano carichi di oro fornito dalle Banche di San Francisco, di Londra e di New York. Mentre i russi aspettavano tutto e non ricevevano niente. Si battevano, affamati e disperati, e perdevano le battaglie.

Immaginate ora che dieci o undici milioni di soldati accampati lungo i lati di un triangolo che si stenda dallo Zuidersee a Venezia, dalle Alpi Giulie ai Carpazi, dal mar Baltico al mar Nero. Tutte le vie di comunicazioni sono sparate da questo sbarramento di baionette, mentre sul Mediterraneo e sul mare del Nord non si approda più le scie spumanti dei vapori del traffico, nè si ode il rauco grido gioioso delle sirene. La fame farà piegare le braccia e la anime e le mani si irrigidiranno sulla canna dei fucili. Per quanto tempo sarà possibile di mantenere il piede di guerra?

In questo mentre alcuni paesi saranno fuori del caso di nutrirsi, nel senso stretto e materiale della parola. Posta la trasformazione industriale già compiuta di tante regioni agricole, quante nazioni possono alimentarsi con i prodotti del proprio suolo? Fra l'Inghilterra e il *non breakfast*, per esempio, si frappone la flotta tedesca poi che il latte e il burro vengono all'Inghilterra dalla Siberia e dalla Danimarca per Copenhagen trasformata in una formidabile piazza forte. Ma la Germania che fa la sua farina coi grani di Odessa e del Kansas mancherebbe di pane. Il commercio tedesco sarebbe distrutto, è vero: ma riducendo la Germania alla miseria l'Inghilterra perderebbe col suo peggiore rivale il suo cliente migliore. Londra si rivestirebbe di bandiere sventolanti per festeggiare la distruzione di una squadra germanica, ma il giorno seguente dovrebbe forse mettere a mezz'asta per la rivolta simultanea dell'India, dell'Egitto e delle Colonie del Capo. Un secolo di storia precipiterebbe nel corso di trenta giorni. Raffiguratevi ora la convulsione di tutte le Borse e il precipizio di tutti i titoli. Il corso forzoso in tutta Europa: e non più navigazione, non più pagamenti a scadenza, non più consegna di merci. La sensibilità del mondo commerciale, con la diffusione degli scambi, è diventata tale che il mercato si agita come un stamografo per una semplice minaccia di conflitto che avvenga nell'altro emisfero e in un diverso continente: e se i cileni scambiano un palo di manifesti bellicosi senza conseguenze con gli argentini, si fallisce a Stoccolma, a Lisbona e magari a Busto Arsizio. La guerra europea sarebbe adunque il fallimento di sette decimi tra le case di commercio dell'Europa: e solo qualche Banca che sopesse a tempo esercitare lo strozzinaggio ai danni del proprio paese e qualche fornitore che riuscisse a farsi pagare a tempo farebbero fortuna. Per quanto tempo l'uomo moderno, abituato a tutte le delicatezze del vivere sopporterebbe il pranzo di sorci e di cavalli: per quanto tempo il cittadino contemporaneo la cui esistenza può esser simboleggiata nell'atto di colui che preme il bottone d'un campanello per vedersi comparire dinanzi tutto ciò che gli bisogna, resisterebbe alla mancanza di tutte le cose necessarie alla vita, entro le grandi città trasformate in necropoli istatite fino al giorno del bombardamento? Per quanto tempo il suo cuore bianco, sensibilissimo e facile soffrirebbe l'ansietà delle notizie dal campo e lo strazio dell'immane macello?

***

E le campagne moderne durano a lungo. Contrariamente a quanto si crede, la Morte procede con molta lentezza attraverso il fronte smisurato di una battaglia campale dei tempi nostri. Nelle guerre napoleoniche le perdite quotidiane salivano al quaranta e anche al cinquanta per cento del numero dei combattenti, mentre nella guerra russo-giapponese hanno toccato appena il due o il tre per cento degli effettivi. E però le guerre che facciamo non sono conchiuse dal dissanguamento economico prima che dallo sparire dei combattenti sotto i colpi, come avveniva ai tempi dei paladini. Se l'Europa intiera fosse trasformata in un crogiuolo incandescente entro il quale, mentre il suo sangue cola, si fondessero contemporaneamente tutte le sue ricchezze, non passerebbero tre mesi che da Pietroburgo a Madrid, da Londra a Costantinopoli, si scatenerebbe la rivolta. O le armi cadrebbero dalle mani, o sarebbero rivolte, nelle città contro i consanguinei: sul campo di battaglia contro gli ufficiali. E il giorno — quanto remoto! — in cui l'ordine e la pace avessero trionfato della orrenda devastazione, la luce sorgente sulle rovine non illuminerebbe forse più anche gli avanzi della nostra civiltà. I Sindacati operai che si fossero rifiutati di aiutare i servizi logistici, di sfamare le truppe e di portarle sul campo, sarebbero i soli vincitori. L'avvento del proletariato sarebbe un fatto compiuto. E gran ventura che i capi del socialismo siano borghesi di nascita, di coltura, di educazione e di ambizione; che siene insomma i più tipici e anche i più degni prodotti della borghesia nutrita di inchiostri e di retoriche, e per ciò abbiano per istinto la paura delle armi e il ribrezzo del sangue. Altrimenti intenderebbero che soltanto una guerra internazionale può schiantare d'un colpo il regime capitalistico: e inciterebbero fragorosamente alle armi.

Ripetiamo dunque a noi stessi che la guerra europea non può accadere. Le moltitudini credono a tutte le cose grandiose e terribili e però credono anche alla realtà di queste due parole, che gli uomini di Stato sanno essere senza soggetto. Se la Quadruplice sarà, sarà pacifica come è stata la Triplice. Nè potrà avere altro fine diplomatico che di obbligare la Germania ad accettare la proposta inglese per la riduzione degli armamenti. Si che quel paese che vuol fare la guerra è bene si prepari a farla da solo contro il nemico che s'è scelto o che il destino gli ha dato. Quindici giorni fa, la Serbia, pronta a passar la frontiera, ha fatto appello a tutte le Potenze per un aiuto che non fosse di parole; e tutte le Potenze — a cominciare dalla Turchia — hanno risposto con un *fin de non recevoir*.

Solo — e tutto al più alleata col Montenegro. Questo ha risposto l'Europa alla Serbia che voleva partire in guerra contro l'Austria. Prendiamo atto, come si dice, di questa dichiarazione, e passiamo all'ordine del giorno.

Bargeret.

Giolitti a conferenza col Re

Falsa voce del decreto di scioglimento

Il Cons. dei ministri non ancora adunato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

Oggi, verso le 15, si è improvvisamente diffusa nei corridoi di Montecitorio la voce che oggi stesso sarebbe stato firmato dal Re il decreto per la proroga della sessione parlamentare, proroga cui sarebbe seguito, subito dopo, lo scioglimento della Camera. Si aggiungeva perfino, a confortare la inattesa informazione, che la data delle elezioni generali fosse stata fissata fra le domeniche 21 e 28 marzo. La voce trovò qualche incredulità; ma ciò non impedì che, ripetuta da deputati e giornalisti, passasse di bocca in bocca fino a sembrare assai attendibile. A Montecitorio, in un gruppo numeroso di deputati, fra cui gli onorevoli Luigi Luzzatti, Di Scalea, Wollemborg e Podestà, una animata conversazione si era accesa in cui ciascuno esprimeva il proprio sentimento, approvando o criticando la presa decisione del Ministero. Taluno osservava come non potesse essere vera la notizia, perchè in questi giorni non si è adunato ancora, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, giunto ieri a Roma, il Consiglio dei ministri. Altri rispondevano che la decisione di massima poteva essere stata adottata dal Consiglio dei ministri anche un mese fa, lasciando poi all'on. Giolitti la facoltà di determinare la data per la firma reale del decreto.

Altre supposizioni erano fatte, ed alcuni giornalisti si sono recati alla segreteria della Camera per chiedere se la notizia fosse confermata, ma dal segretario generale è stato loro risposto che nessuna comunicazione era pervenuta al riguardo. A confermare la voce un deputato narrava che un suo amico, il quale si presenterà candidato in un Collegio del Piemonte, l'onorevole Giolitti accrebbe dato ieri il consiglio di partire subito, consiglio interpretato colla necessità di non perdere tempo, ormai prezioso. Circa la data del 28 marzo pel ballottaggio, qualcuno osservava che sarebbe caduto nella domenica in Albis, giornata nella quale i clericali non sarebbero andati a votare.

Finalmente un grande argomento di credibilità alla notizia è stato recato da un deputato ministerialissimo, il quale ha aggiunto senz'altro che le elezioni erano fissate per il marzo. Ma il giuoco è che questo deputato scherzava, tanto è vero che, verso le 17, sono arrivate da Palazzo Braschi a Montecitorio smentite recise. La parola d'ordine diffusa dal Ministero dell'interno è che il Governo non ha ancora deciso nulla. Ha concorso a dar credito alla voce il fatto che stamane il Re ha ricevuto in udienza al Quirinale il presidente del Consiglio, con il quale si intrattenne a parlare dei più importanti fatti. Questa visita al Quirinale ha ricevuto, come vi dissi, le discese sulla probabile chiusura della sessione e della legislatura. Tornato a Palazzo Braschi, il presidente del Consiglio ebbe poi un lungo colloquio col ministro Bertolini, col quale non aveva ancora potuto abboccarsi dopo il ritorno.

«E' naturale — osserva la *Tribuna* — che il presidente del Consiglio si recasse a conferire col Re dopo una assenza di quindici giorni, come è pure naturale che volesse mettersi coi suoi colleghi di Gabinetto, ma ciò che è naturale non è creduto e si vuole anche da questo almanaccare non solo sulle elezioni, ma anche su cambiamenti di portafogli e di ministro. La verità è una sola: il Consiglio dei ministri non si è ancora radunato sotto la presidenza dell'onorevole Giolitti. Nessuna deliberazione finora mai a riguardo delle elezioni è debbono ancora passare sedici giorni prima che la Camera debba riunirsi. Restano ancora almeno quattordici giorni di tempo per deliberare, se pure si vorrà deliberare prima del 13 febbraio. Del resto, deliberazioni di questa fatta non si pigliano così leggermente senza considerare bene tutte le circostanze che debbono consigliarle».

La Vita dà sulle correnti che si agitano in seno al Ministero queste notizie: «Anche l'on. Casana si è dimostrato propenso alla risoluzione immediata per la riconvocazione della Camera. E' ormai solo l'onorevole Mirabello contrario. L'on. Lacava fa, diciamo così, parte a sè nella questione. Egli infatti sostiene la tesi del rinvio delle elezioni a novembre e si deve credere però che una decisione non possa essere ritardata oltre questa settimana. Confermiamo che l'on. Tittoni ha espresso nuovamente il proposito di dimettersi».

Intorno a quest'ultima notizia credo la verità sia questa. Tittoni ha detto a Giolitti che non si sente di rappresentare alla Camera per forza nuovamente attaccare in seguito al recente incidente coll'Austria; egli consentì a rimanere fino alle elezioni fattasi purchè gli sia evitato di ripresentarsi alla Camera. Altrimenti vuole che le sue dimissioni siano accettate subito. E' precisamente questo contegno di Tittoni che ha messo in forse l'on. Giolitti se aprire o no la Camera. E' probabile che la tesi di Tittoni, caldeggiata da Bertolini ed Orlando finisca per prevalere.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica intorno alle voci oggi circolanti a Montecitorio: «Col ritorno dell'on. Giolitti a Roma e sulla base di semplici congetture ed induzioni tratte specialmente dalla visita che il presidente del Consiglio ha fatto stamane al Re al Quirinale, le voci di proroga della sessione parlamentare e di imminenti elezioni generali politiche sono diventate ogni nuovo diffuse ed insistenti. Qualcuno anzi aggiungeva di doversene attendere persino stasera l'annunzio nella *Gazzetta Ufficiale*. Ora, allo stato delle cose, tutte queste notizie non possono che ritenersi perfettamente fantastiche: certo sono molto premature e nessuna decisione ci risulta essere stata ancora presa a tale riguardo».

Il Monte pensioni pei maestri.

Roma, 1, ore 23.

E' stato firmato dal Re il decreto che approva il testo unico delle leggi sul Monte pensioni degli insegnanti elementari, comprendenti le disposizioni alla legge 8 luglio 1909, le quali hanno portato notevoli miglioramenti agli assegni di riposo degli insegnanti stessi sia in servizio che pensionati. L'Istituto di previdenza amministrato dalla Cassa depositi e prestiti ha potuto destinare a favore dei propri iscritti pensionati oltre 30 milioni di lire, eccedenti la costituzione delle riserve matematiche, di cui quattro milioni circa sono stati attribuiti ai pensionati. I vantaggi della riforma possono sinteticamente riassumersi in queste proporzioni: aumento dal 15 al 20 % delle pensioni in corso di godimento; aumento medio del 25 % delle pensioni future. L'applicazione della riforma ha avuto piena ed immediata esecuzione, e sin dallo scorso dicembre è stata compiuta una nuova liquidazione per il miglioramento di 5479 pensioni vigenti.

Un commento socialista all'articolo del *Temps*.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

Bissolati sull'*Avanti!* fa questo commento al noto articolo del *Temps*: «L'atteggiamento della Francia, quale esce delineato da questo scritto, ci pare sia conforme agli interessi della pace europea ed a quelli del nostro Paese. Se dalla Francia fosse venuta, in questo difficile momento, una parola sua calda, una parola che avesse potuto far supporre l'intenzione di intromettersi negli attriti italo-austriaci, incoraggiante, con la promessa più o meno aperta, del soccorso francese, gli spiriti bellicosi dell'Italia, la pace di Europa ne sarebbe stata più compromessa che oggi non sia. La Francia invece, per fortuna dell'Europa e nostra, mentre constata che i legami della Triplice si sono allentati, si affretta a togliere alla sua constatazione ogni senso di ostilità per l'Austria. Ben è chiaro dunque che il pensiero dei dirigenti della politica francese: ad essi importa — e basta — che nello spirito pubblico italiano si diffonda sempre più e si radichi la disposizione negativa, la riluttanza cioè ad un conflitto, cui, per ragioni di impegni diplomatici, l'Italia potesse essere trascinata contro la Francia. Non però essi vogliono dare alimento a correnti che portino l'Italia, nella fiducia incondizionata del soccorso francese, ad una guerra coll'Austria. La politica francese, mirando al mantenimento dell'equilibrio europeo, richiede effettivamente all'Italia semplicemente questo: di non interpretare le disposizioni del trattato della Triplice in senso offensivo alla Francia. Ora da questa manifestazione della politica estera francese non è confermata quella linea di politica italiana che noi già altre volte abbiamo tracciata: la Triplice ormai non è più altro che una finzione di diritto cui non corrisponde lo stato di fatto, perchè nessuno può contestare il fatto che l'Italia — diciamo meglio, — che il popolo italiano non consentirebbe mai ad essere anche indirettamente partecipe ad una azione di offesa contro la Francia. Se così è, che ne rimane della Triplice dal punto di vista degli imperi centrali? Ciò, d'altronde, non significa che l'uscita nostra dalla Triplice importi il conflitto coll'Austria: non significa quindi che importi, per noi, la necessità di una alleanza ai fianchi bellicosi colla Francia. Ed ecco come l'articolo che stiamo annotando, nel quale, pure mostrando il suo compiacimento di poteri considerare in effetto già fuori della Triplice, la Francia mostra di avvertire il pericolo per la pace e per il pericolo di Europa da più stretti impegni italo-francesi. Questo articolo è veramente una buona azione di cui conviene ringraziare la diplomazia francese. E' buona azione specialmente rispetto a noi italiani in quanto che contribuisce a darci una esatta visione della realtà e ad aiutarci a trovare fra le incertezze presenti la nostra via».

E sta bene. Ma qui è il caso di chiedere se la via che l'Italia deve trovare sia quella dell'isolamento, come pare che l'on. Bissolati accenni, e ciò posto, se l'isolamento non rappresenti pure un enorme pericolo per l'Italia.

Le simpatie franco-italiane.

Parigi, 1, ore 16.

Al banchetto della mutualità francese che ha avuto luogo ieri sera parlarono vari oratori. L'ambasciatore d'Italia conte Gallina ricordò gli attestati di simpatia dati dalla Francia all'Italia in occasione del disastro di Calabria e Sicilia e soggiunse che tale simpatia è tanto più preziosa in quanto che si collega a fatti che l'Italia non può dimenticare, avendo la Francia versato per essa il sangue dei suoi figli. Il ministro Viviani disse che l'amicizia franco-italiana non deve più affermarsi sui campi di battaglia, ma nelle opere che tendono ad assicurare la pace universale. Parlò pure il signor Savini, il quale affermò i profondi sentimenti di amicizia dell'Italia verso la Francia.

Una confutazione delle accuse del ferroviere Bianchi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 1, ore 19,40.

Il *Popolo Romano*, continuando a confutare gli attacchi che si sono lanciati contro la marina italiana in occasione del disastro sicolo-calabrese, s'occupa oggi dell'accusa che il ferroviere telegrafista Umberto Bianchi ha mosso alle Autorità marinare, di non avere voluto accettare i suoi consigli per stabilire, poche ore dopo il disastro, il contatto radiotelegrafico del continente colla Sicilia. Il *Popolo Romano* a questo proposito pubblica un telegramma del comandante della nuova torpediniera *Spica*, il quale, a richiesta dell'on. Mirabello, informa il Ministero che il ferroviere Bianchi si presentò a lui alle 9,45 del giorno 29, e cioè — osserva il giornale — il famoso proposito consiglio del Bianchi veniva fatto alla regia marina non già poche ore dopo il disastro, ma dopo 30 ore circa, vale a dire quando le navi della Divisione volante inviate dal Governo in soccorso avevano già imbarcato, dopo aver percorso 170 miglia, lo stretto di Messina e stavano per entrare in porto. E non può essere diversamente, giacchè se si fosse trattato della mattina del 28, egli non avrebbe trovato né capitani di vascello, né forze navali. Ma, — continua il *Popolo Romano*, — pur volendo ammettere che i consigli del ferroviere fossero stati dati alla mezzanotte del 28, anzichè la mattina del 29, tutti sanno che a quell'ora il Governo centrale da sole ore era edotto dell'entità del disastro di Messina, per telegrammi: partiti a Milazzo e a Nicolaro dalle torpediniere *Serpente* e *Scorpione*, e da quegli Uffici trasmessi a Roma. E a quell'ora, mentre il ferroviere progettava l'impossibile, la marina aveva di già allacciato il servizio di comunicazioni ed aveva di già trasportato i profughi e i feriti a Milazzo, sul *Piemonte*, ed aveva già percorso in tutti i sensi la costa, e, per mezzo del *Serpente*, aveva trasmesso persino dei telegrammi privati dall'Ufficio di Milazzo».

Per constatare poi l'infondatezza della smentita, colla quale il Bianchi pensa che durante la notte del 29 la squadra abbia stabilito la catena radiotelegrafica, il *Popolo Romano* pubblica alcuni radiotelegrammi. Uno fu spedito la notte del 29, alle ore 1, dalla regia nave *Elena*, in alto mare, alla nave *Piemonte* a Messina; un altro alle ore 1,50 del 29 dalla *Piemonte*, a Messina, alla nave *Elena*, in alto mare. Sull'affermazione, poi, del Bianchi che alla mezzanotte del 28 il preteso Trinchieri ed il comandante superiore dissero a lui dei telegrammi perchè il passasse in qualche modo, mancò col fumo, il *Popolo Romano* osserva anzitutto che il povero comandante superiore par troppo giaceva sotto le macerie. Quanto ai telegrammi, essi erano già stati spediti a Roma da 11 ore, non dal Bianchi, ma dalle torpediniere. A testimonianza di ciò, ne riproduce uno spedito alle ore 13 del 28, da Siracusa, dalla torpediniera *Spica*.

Il *Popolo Romano* conclude l'articolo pubblicando il seguente dispaccio per constatare quale sia il giudizio che dei Bianchi danno i suoi compatrii. — «*Tribuna*, 30 *gennaio* 1909. — La Società operaia, riunitasi in grande assemblea protesta contro punizione inflitta al ferroviere Umberto Bianchi, la quale, mentre offende il principio di libertà, trasforma in martire un povero di spirito, incosciente e disgraziato. — Firmato: *Vito Reguta*».

Una crisi nel Consiglio provinciale di Genova.

I socialisti chiedono le dimissioni di tutto il Consiglio.

Genova, 1, ore 21.

Al Consiglio provinciale, nel pomeriggio d'oggi, il presidente on. Cavagnari ha pronunciato una commovente commemorazione del gen. Cansio. Il comm. Zunino, presidente della Deputazione provinciale, aggiunse affettuose parole, alle quali si associarono pure il prefetto ed il consigliere Rizzo.

Nella stessa seduta è stato discusso il caso della cancellazione di alcuni articoli del bilancio preventivo del 1909, avvenuta con regio decreto in data 10 dicembre 1908. Il comm. Zunino spiega la portata dei depennamenti apportati al bilancio, che riflettono specialmente gli aumenti di stipendi a favore degli impiegati e salariati amministrativi e tecnici dell'istituto tecnico. Il comm. Zunino dà minutamente ragione di tutti gli articoli del bilancio approvati dal Consiglio e depennati dal regio decreto. Combatte le affermazioni del Consiglio di Stato ed aggiunse che il Consiglio non ha mai fatto spese eccessive od inutili, e se le condizioni del bilancio provinciale non sono buone, lo si deve al sempre crescenti oneri che si impongono alla provincia senza dar loro i mezzi di farvi fronte. Il comm. Zunino propone in ultimo di autorizzare la Deputazione a ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato. Intanto annunzia che la Deputazione provinciale rassegnò le proprie dimissioni come protesta contro i depennamenti avvenuti.

I consiglieri socialisti Massone e Chiesa hanno quindi proposto che in segno di protesta il Consiglio provinciale dovesse rassegnare in massa le dimissioni.

Non essendo in pratica all'ordine del giorno, si decise di discutere in merito nella prossima seduta, che avrà luogo il 10 corrente.

L'on. Micheli espone al Re i voti e la necessità delle popolazioni.

Roma, 1, ore 18.

Il Re ha ricevuto stamattina in udienza particolare il deputato Micheli. Con lui si è intrattenuto circa un ora intorno alle condizioni attuali delle regioni colpite dal terremoto ed in ispecie di Messina. L'on. Micheli espose al Re i voti e la necessità più urgenti delle popolazioni superstiti di Messina, ed offrì al Re in collezione del giornale *Ordine e Notizie*, composto di otto numeri usciti sin qui e contenuti in una elegante cartella.

Il Re ringraziò del dono ed ebbe parole di elogio per l'opera esplicata dall'on. Micheli a Messina, e lodò l'iniziativa presa per la raccolta di tutte le pubblicazioni riferentesi al terremoto da raccogliersi nella biblioteca di Messina.

L'on. Micheli è ripartito stamane stessa per Messina, ove si fermerà parecchi giorni.

Interrogato sulla sua visita al Re, l'onorevole Micheli ha detto:

— Il Re ha nella sua mente tutta la visione del problema che è urgente risolvere per il bene di quelle popolazioni. Nessuna parte del racconto, che io ho fatto all'augusto Sovrano delle cose vedute e di quelle che mi fu dato di poter fare col concorso e l'assistenza dell'autorità militare e di quella civile e dei valenti amici che mi prestarono la loro opera, riuscì nuova al Sovrano, che è informatissimo di tutto. Anche i desiderata della popolazione di Messina, che ora convergono ad ottenere la revoca dello stato d'assedio, hanno già avuto nella mente del Sovrano una esatta valutazione.

— Lei è il deputato più giovane, — ha detto il Re all'on. Micheli, — od uno dei più giovani: mi compiaccio vivamente della valente opera da lei prestata.

Un nuovo atto di pietà

compiuto dai nostri marinai.

Roma, 1, ore 20.

Il 3 gennaio scorso, una squadriglia di marinai, diretta dal capitano del Genio navale, Leopoldo Bignami, mentre stava procedendo a scavi a Messina, porse aiuto a certo signor Cagli nell'escavazione dei valori a questi appartenenti. Compiuta felicemente l'operazione e consegnati i valori alle competenti Autorità, che custodiscono i ricuperi, il Cagli offerse alla squadriglia che apparteneva al piroscafo *Regina Elena* una cartella di rendita al portatore di 13 mila lire. Ottenuta l'autorizzazione dalle superiori Autorità marittime, a cui venne fatto presente l'intendimento che si proponevano di raggiungere, i marinai accettarono il dono cospicuo devolvendo l'importo della cartella per metà all'istituto di patronato *Regina Elena* e per metà all'asilo degli orfani dei marinai italiani in Firenze. Questo nuovo atto di grande e spontanea generosità che continua la serie di quei compiuti dagli equipaggi delle regie navi *Granatiere* ed *Ercole*, dimostra ancora una volta di quali nobili sentimenti siano compresi i marinai della nostra marina da guerra.

La questione del tassametro e i vetturini di Roma.

Roma, 1, ore 20.

La Giunta comunale di Roma aveva deliberato che si dovesse applicare il tassametro ad un certo numero di vetture pubbliche. In seguito a ciò era sorta un'agitazione fra i vetturini circa l'inizio della giornata ad essi dovuta corrispondere dai proprietari. I vetturini si rifiutarono di condurre le vetture munite di tassametro qualora non fosse stata loro corrisposta una mercede di lire cinque giornaliere. Oggi doveva entrare in applicazione la deliberazione del Consiglio comunale; ma, non essendosi ancora raggiunto un accordo tra proprietari e vetturini, una Commissione delle due parti si è stamane recata all'Ufficio del lavoro, coll'intervento del dottor Marchetti, segretario del Consiglio superiore del lavoro, che ha continuato le trattative già cominciate ed iniziativa del prof. Montemartini, allo scopo di mettere d'accordo gli interessi delle due classi. L'accordo tentato dall'Ufficio del lavoro parrebbe dal principio di dividere i proventi fordi giornalieri di esercizio misurati dal tassametro, tra proprietari e vetturini, assicurando per altro a questi ultimi un guadagno minimo fisso, la cui misura e modalità devono essere stabilite. Qualora i tentativi dell'Ufficio del lavoro non riuscissero, l'Ufficio del lavoro proporrà l'arbitrato.

Il caso Montanari.

Ci telegrafano da Livorno, 1, ore 21,30:

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla guerra ha informato il colonnello Montanari di non potersi occupare del suo caso, che deve essere deferito all'esame del Consiglio di Stato e della Commissione dei ricorsi. Mi risulta che la Commissione speciale d'inchiesta nominata dal ministro della guerra ha dato responso favorevole al Montanari.

Un forte maremoto

nelle acque di Capo Gallo.

Ciò che narra il capitano del "Galileo,,

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Napoli, 1, ore 18,30.

Nelle prime ore di stamane si attendeva nel nostro porto il piroscafo da Palermo *Galileo Galilei*, che giunge ordinariamente alle 5,30 del mattino. Fino alle 7 però il piroscafo non era ancora in vista per cui vi è stato un poco di preoccupazione mista a curiosità: sicchè appena il *Galileo Galilei* è entrato nel porto parecchie persone si sono recate sollecitamente a bordo e quivi hanno saputo che causa del ritardo è stato un violentissimo maremoto avvenuto ieri sera, alle 20,15, all'altezza di Capo Gallo.

Il *Galileo Galilei* era partito ieri sera, alle 19,25, da Palermo, e la navigazione si iniziò con mare calmissimo e cielo sereno, tanto che tutti i passeggeri restarono lungamente sopra coperta.

Erano appena passati 50 minuti, come risulta dal giornale di bordo, quando, all'altezza del Capo Gallo, un vento di tempesta si levò improvvisamente, ed il mare già così calmo fu sconvolto da enormi ondate. Il *Galileo Galilei*, investito violentemente dalle onde, cominciò a girare su se stesso, come preso tra i gorghi di un vortice, e il movimento fu così forte e così improvviso, che tutti i passeggeri furono sbalzati gli uni contro gli altri. Parecchi caddero, e tre di questi riportarono leggere ferite. Il panico fu terribile, solo il comandante e gli ufficiali conservarono la loro calma e si adoperarono a tranquillizzare i passeggeri impauriti.

Il capitano pensò ad una tempesta. Però il cielo conservava le sue serenità ne vi era ombra di nubi all'orizzonte. Il movimento intanto continuava ed il *Galileo Galilei* non riusciva a sottrarsi ai vortici che lo facevano girare su se stesso, mentre i vortici che invadevano lo coperta lo alzavano e abbassavano continuamente. Fu ridotta la velocità per attenuare l'effetto del fenomeno e fu drizzata la prua in direzione del vento nella speranza di sottrarsi ai vortici che sulle prime fu creduto causati dal vento, ma questa manovra non diede alcun risultato.

Allora il capitano riprese, sempre a velocità limitata, la sua rotta: il fenomeno durò ben 15 minuti e gli effetti di esso andarono attenuandosi a misura che il piroscafo si allontanava dai paraggi di Capo Gallo. Il mare era sempre agitato da larghe ondate. Soltanto verso le 22,30, il *Galileo* potè riprendere la sua tranquilla navigazione, proseguendo per Napoli. Il capitano esclude assolutamente che il fenomeno debba attribuirsi ad una tempesta.

I feriti raccolti dall'Ordine di Malta

nell'ospedale di S. Maria.

Due centenari fra essi.

Roma, 1, ore 18.

Provenienti da Messina, dove ha raccolto oltre venti feriti sanarati dalla *Catalogna*, della Compagnia transatlantica di Barcellona, è giunto a Roma, alla stazione di San Pietro, il primo treno-speciale appartenente alla Sezione romana dell'Ordine Sovrano dei cavalieri di Malta. Il treno, composto di nove vetture, cinque delle quali adibite ad uso ospedale, le altre a deposito, farmacia, sala operatoria e cucina, era diretto dal marchese Carlo di Sant'Orsola. Vi prestavano servizio quattro medici, alcune dame appartenenti all'Ordine gerosolimitano, molti infermieri ed alcuni assistenti. L'assistenza religiosa era prestata da monsignor Biasioli. Sul treno viaggiava anche il marchese Gonzaga, consigliere dell'Ambasciata di Spagna. A ricevere i feriti alla stazione si trovavano il direttore generale della Casa di Malta, il conte Ilarazza di Savorgnan, il principe Lelio Orsini, numerosi appartenenti all'Ordine gerosolimitano. I feriti erano per la maggior parte vecchi, uno dei quali di 101 anni ed un altro di 106 anni. Sono stati trasportati con furgoni militari dai soldati del 13.o reggimento artiglieria all'Ospedale pontificio di Santa Maria.

I primi carri ambulanza del 13.o reggimento artiglieria che trasportavano i feriti arrivati stamane col treno dell'Ordine di Malta sono giunti nell'interno dei Sacri Palazzi, ove trovasi l'Ospedale pontificio di Santa Maria, verso le ore 11. Quivi i feriti sono stati trasportati su apposite barelle nelle varie corsie dai gendarmi pontificii e dalle guardie svizzere. A mezzogiorno tutti i feriti erano collocati nei letti. All'Ospedale di Santa Maria si trovavano a riceverli il pro-prefetto di palazzo monsignor Misciattelli, il prof. Marchiafava e molti medici pontificii, che prestano continuo servizio all'ospedale. Sono attesi in giornata numerosi profughi e seminaristi ed orfani, sbarcati colà dal *Catalogna*. I seminaristi saranno ospitati nel Collegio Leoniano. I profughi, e specialmente gli orfani, saranno temporaneamente ricoverati nell'Ospedale di Santa Maria, ove all'uopo furon preparate due corsie.

Pioggia e vento sullo stretto

Reggio Calabria, 1, ore 20.

Proveniente da Messina, è giunta l'*Agordat*. La corazzata *Napoli* è partita, diretta a Napoli. Stamane, a bordo dell'*Umberto I*, vi fu una conferenza preliminare, circa le ricostruzioni.

Il tempo è pessimo. Da ieri sera cade una pioggia torrenziale, accompagnata da raffiche violentissime di vento. Una densa nebbia copre lo Stretto.

La regia nave *Bronde* imbarca materiale a Mess

La Turchia domanda alla Bulgaria se vuole riprendere i negoziati.

Costantinopoli, 1, ore 7.

Il Gran Visir ha telegrafato al rappresentante diplomatico ottomano a Sofia di chiedere nettamente alla Bulgaria se essa vuole riprendere i negoziati in vista di un accordo. Il Consiglio dei ministri si è occupato molto tardi nella sera della questione bulgara. Si ignora il risultato della riunione.

Si crede generalmente che Assim Pascià comandante il corpo d'armata di Adrianopoli sarà nominato ministro della Guerra al posto di Riza Pascià che si ritirerà in seguito all'atto di insubordinazione degli allievi del Collegio militare di Pancaldi. Altri cambiamenti saranno opportuni alla composizione del Gabinetto.

Il ministro della Marina ha impartito istruzioni alle autorità affinchè consiglino agli scaricatori di cessare il boicottaggio delle merci austriache in vista dell'accordo imminente tra i due paesi. Gli scaricatori di Costantinopoli si sono riuniti per discutere in merito ed hanno deciso di non abbandonare il boicottaggio che quando i giornali annunieranno la conclusione di un accordo fra l'Austria e la Turchia.

Negli scontri che avvennero a Nejd (Arabia) fra Ben Rachid e l'Emiro ribelle, Ibn Saud, quest'ultimo è stato battuto. Due battaglioni di fanteria sono partiti per Nejd.

Vienna, 1, ore 7.

Posso completarvi le informazioni trasmesservi ieri sera relativamente alle modificazioni apportate dal Gabinetto austriaco al protocollo dell'accordo austro-turco. Come vi ho detto, consistono in modificazioni leggere, d'altronde di pura forma e riguardano i punti dell'accordo relativo all'abolizione degli uffici postali austriaci in Turchia ed alla soppressione delle capitolazioni.

Le importazioni e le esportazioni nel 1908.

Roma, 1, ore 9.

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante l'anno 1908:

Le importazioni ascesero al valore di 2 miliardi e 31 milioni circa, con un aumento di oltre 150 milioni rispetto al 1907.

I prodotti che concorsero principalmente a formare il detto valore sono i seguenti, per ordine di importanza: cotone grezzo milioni 285,3; macchine e veicoli ferroviari 270,6; carbon fossile 262; grano e altri cereali 168,2; seta tratta greggia 138,2; legname 123,3; lane e pelo 103,6; rottami di ferro e ghisa in pani 57,7; pelli crude 57; bozzoli 56,5; merluzzo 53,8; rame in pani 43,6; cavalli 35,5; oli minerali 32,8; semi 30,1; tabacco in foglie 27,5; colori e vernici 20,4; fosfati minerali 25,5; caffè 22,8; grassi 19,6; pasta di legno 18,2; pietre preziose 17,1; cotone di rame 16,1; gomma elastica greggia 14,5; juta greggia 15,9; nitrato di sodio greggio 15,8.

E' in aumento, rispetto al 1907, l'importazione dei seguenti prodotti: bestiame bovino per milioni 42,2; cavalli per 21,7; caldaie macchine e loro parti 17,8; legname da costruzione 16,7; seta tratta greggia 12,5; merluzzo e stoccafisso 10,8; ferro e acciaio lavorati 7,3; legumi secchi 7,3; fosfati minerali 7; formaggi 6,7; solfato di rame 6; lane naturali e lavorate 5,7; gomma elastica greggia 5,3; nitrato di sodio greggio 5; olio di cotone 5.

Fu invece in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti: grano per milioni 29,8, bozzoli per 17,2, veicoli ferroviari per 15,8, cotone greggio per 15,5, pietre preziose per 10, minerali metallici per 8,3, rame, ottone, eccetera, in pani per 5,4, traversine di ferro per ferrovie 5, tessuti e manufatti di seta 4,7, ferro e acciaio in verghe, filo e lamiere 4,5, zucchero 4,5.

Le esportazioni del 1908 raggiunsero il valore di 1 miliardo 658 milioni segnando però una diminuzione di milioni 80,6 rispetto al 1907.

Sono in diminuzione all'esportazione: le frutta fresche per 19,6 milioni, la seta tratta greggia 19, i tessuti di cotone 13,7, gli animali bovini 12, le frutta e i legumi preparati 11,5, la seta filata 11, i cappelli 9, i legumi secchi 7, le specie di paglia 6,2, l'olio di oliva 5,6, i filati di cotone 4,9, i mobili 4,5.

Segnarono invece un aumento all'esportazione le seguenti merci: pelli crude per milioni 9,7, vetture automobili 8, vino in botti 7,8, uova di pollame 6,6, frutte secche 5,7, capelli 5, pneumatiche 4, tessuti e altri manufatti di seta 4, guanti di pelle 3,7.

Nella categoria dei metalli preziosi si verificarono importazioni per milioni 28 con una diminuzione di milioni 140, mentre la esportazione fu di milioni 21 con un aumento di 15,5 milioni rispetto al 1907.

Nuovi arresti per i furti alla stazione di Luino.

Ci telefonano da Varese, 1, ore 8:

Le indagini dei carabinieri a Luino per scoprire tutti i membri della vasta associazione di ladri, aventi specialmente lo scopo di commettere furti alla stazione internazionale di Luino, proseguono attivissime.

In seguito ai lunghi, pazienti ed abili interrogatori a cui furono sottoposti gli arrestati, vennero alla luce nuove circostanze, che condussero all'arresto di altri individui sospettati membri dell'associazione.

La notte scorsa, dopo un lungo pedinamento, i carabinieri riuscirono ad arrestare certo Cossinelli Serafino, d'anni 19, che si ritiene sia il capo della banda di ladri. Vennero inoltre arrestati Corinetti Antonio, Fosse Castelletti Carlo, d'anni 36, ed il calzolaio Passoni Carlo, d'anni 38, ammogliato, con figlie. Furono anche denunciate ire altre persone di Germignaga, fra cui una vecchia ottantenne. Vennero rimessi in libertà i ragazzi Pisani Angelo, d'anni 16, e Colombo Giuseppe, d'anni 12.

La grave caduta di un carabiniere.

Ci telefonano da Varallo, 1, ore 9,10:

Ieri venne trasportato, a mezzo di una vettura, al nostro ospedale, gravemente ferito, il carabiniere Marino Nicola, di Bari, di stanza a Scopa, che mentre percorreva la strada provinciale di Alagna, diretto in servizio a Rimella, in una ripida discesa presso Balmiccola, spaventasi la cavalla della bicicletta, cadeva in un burrone dall'altezza di circa 20 metri. Curato sollecitamente dal nostro dott. Nicolello, venne giudicato guaribile in due mesi.

Il cattivo stato di salute del principe di Eulenburg.

Parigi, 1, ore 9,30.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: «Si hanno cattive notizie sulla salute del principe di Eulenburg. Egli è in uno stato di sonnolenza continua».

La barca tragica.

Diciannove annegati.

(Per telefono alla Stampa).

Como, 1, ore 18.

Ieri sera, sull'Adda, dove il fiume si allunga e forma il laghetto di Olgiate, per un improvviso colpo di vento, si capovolse una grossa barca, in cui si trovavano 19 persone, diciassette ragazze, quasi tutte del paese di Pescate, lavoranti presso la filanda di seta, di proprietà del signor Longoni, e due giovanotti, avevano noleggiato una barca peschereccia, e si erano recate alla riva opposta, per salire al Santuario di San Girolamo. Verso le ore 19, le 17 ragazze e i due giovanotti, tutti un po' allegri, si accinsero al ritorno, e questi ultimi si misero ai remi. Il lago era un po' agitato, e proprio nel mezzo di esso pare che la barca abbia cominciato a fare acqua. Le ragazze, colte da improvvisa paura, si sono messe a gridare; poi alcune, alzatesi in piedi, hanno provocato un traballamento, seguito dalla perdita di equilibrio da parte di qualcuna. Esse avrebbero fatto capovolgere la barca. Il capovolgimento avvenne all'altezza di Torriglia. Nessuna imbarcazione trovandosi nei pressi, non fu neppure possibile tentare il salvataggio.

Tra queste 17 disgraziate ragazze, che erano quasi tutte impiegate nella filanda Longoni, si trovava anche la moglie del proprietario, signora Giovannina Fighizzi maritata Longoni, la quale pure annegò.

La notizia della sciagura, appena giunta a Como ha destato enorme impressione. Immediatamente da tutti i paesi vicini, numerose barche si sono mosse per accorrere verso il punto della disgrazia, ed al momento in cui telefono, si sono ripescati 6 o 7 cadaveri. Si dice che due ragazze siano state trovate nella barca e sarebbero morte di spavento. Le ricerche per ritrovare i cadaveri continuano febbrilmente.

Bergamo, ore 19.

Passeggiata domenicale.

Appena giunta la notizia della catastrofe nel lago di Lecco, mi sono recato sul luogo del disastro, a cinque chilometri da quella città.

Mi porto subito sulla sponda del fiume Adda, precisamente nel luogo dove avvenne il rinvenimento della barca. Una folla di persone circonda la barca e circonda l'accaduto. Da uno dei presenti, e cioè dall'operaio Ghecchi Paolo, d'anni 23, di Lecco, apprendo questi particolari:

Ieri sera, verso le ore 18, la signora Fighizzini Giovanna, maritata Longoni, e proprietaria del Filatoio di Pescate, con 16 ragazze del suo filatoio e due giovanotti, noleggiava un battello ai pescatori, e tutti compivano la traversata da Pescate a Mercurago, onde fare una passeggiata al Santuario e finire poi la giornata con un buon pranzetto. La comitiva giunse alla sponda di Mercurago verso le ore 14.30, e subito sali al Santuario, dove rimase circa un'oretta. Quindi ridiscese e si fermò all'osteria detta della «Siriana», dove la padrona ordinò un pranzo per tutte le sue ospiti. Si crede che i due giovanotti, che fungevano da barcaiuoli, abbiano bevuto forse un po' troppo. Alle ore 17.35, le ragazze abbandonarono l'osteria, e vennero sulla sponda per riprendere posto nella barca e far ritorno in paese. Noi eravamo in paese ad attendere il loro ritorno; ma passarono e 2 e la 3 senza che nessuno fosse giunto. Verso le ore 23 giungeva a Pescate un ragazzo, certo Silva Pierino, d'anni 13, il quale, non avendo voluto prendere posto nella barca, perchè aveva paura del lago mosso, aveva fatto ritorno in paese passando per il porto di Olgiate, e compiva il percorso in circa un'ora e mezza.

Ricerche ansiose.

I famigliari delle ragazze, che si trovavano in piazza, in attesa dell'imbarcazione, chiesero notizie al ragazzo, il quale disse che le donne sarebbero ritornate presto, perchè lasciavano il tragitto in barca. Si attese circa un'ora; ma nessuna imbarcazione si vedeva muovere verso Pescate, nè nel lago. Allora il Ginocchi, in compagnia di certo Riva, che è il fratello di una dei due rematori, si mosse alla ricerca della comitiva. Uno si diresse verso Lecco, l'altro verso Olgiate. Poi, traversato il porto, si portarono sulla sponda sinistra, scrutando affannosamente nell'oscurità, ma inutilmente. Nessuna notizia. Egli gridò parecchie volte il nome di alcuni della comitiva, senza nulla udire in risposta. Allora anch'egli si portò a Lecco, nella speranza che la signora Fighizzini avesse deciso di portare la comitiva a Lecco, per condurla a teatro. Ma neanche a Lecco trovò traccia. Impressionato, egli si portò alla caserma dei **carabinieri di Lecco a domandar notizie**, temendo qualche disgrazia. Gli si risposo negativamente.

Allora i due ripresero le ricerche, e verso le 3,30, nella località della Gallavese, — perchè in quel punto si immette nel fiume Adda il torrente Gallavesa — e che si trova sul Comune di Mercurago, vi scorsero, a circa 500 metri di distanza dalla riva, una barca, che ondeggiava da sola. Parve al Ginocchi di scorgere uno scialle bianco muoversi nell'interno del battello. Allora egli credette opportuno di portarsi nel vicino paese di Colnago a darne notizia ai carabinieri, lasciandoli a portarsi sul luogo. Infatti partirono subito il brigadiere con un milite e scesero alla sponda del fiume e trovarono la barca, che alcuni barcaiuoli stavano trascinando sul greto.

Barca di cadaveri.

Nella barca vi erano i cadaveri di due ragazze, e precisamente quelli di certa Longhi Maria, d'anni 22, e Riva Luigina. La Longhi si trovava sul fondo della barca, e la Riva stava sopra alla Longhi, faccia contro faccia. Nella barca si trovava una quarantina di centimetri d'acqua, cosicchè i due corpi erano completamente nell'acqua. La barca venne tratta in secco, vuotata, ed i cadaveri vennero subito trasportati al Cimitero di Mercurago e deposti nella camera mortuaria.

Ho quindi iniziato alcune indagini, ed ho saputo che le altre vittime sono: Riva Giovanna, d'anni 22; Riva Gina, d'anni 17; Riva Emilia, d'anni 21; Riva Mario, d'anni 19; Riva Marianna, d'anni 21; Casutti Maria, d'anni 46, colla figlia Giuseppina, d'anni 10; Riva Lucia, d'anni 45; Riva Enrico, d'anni 19; Tagliabue Romilda, d'anni 11; Riva Elisabetta, d'anni 25; Frigerl Marin, d'anni 16; Riva Francesca, d'anni 11; Riva Luigia fu Francesco, d'anni 16; Riva Emilia, d'anni 21, e la padrona della filatura, d'anni 28.

Il dott. Galanti, subito portatosi sul luogo, ha constatato che la morte delle due ragazze rinvenute nella barca, era dovuta ad annegamento, e ciò contrariamente a quanto affermavano altre persone del luogo stamane, che pretendevano fossero morte per assideramento. Un ragazzo, che vide la comitiva imbarcarsi, verso le ore 18, nella località della Chiusa, racconta che tutte le ragazze erano allegre e niente affatto impressionate. Esse, quando furono imbarcate, si misero a cantare allegre canzoni, ed anche la padrona si dimostrava allegra e lieta della splendida giornata passata in compagnia delle sue operaie.

Stamane alcuni pescatori trovarono nelle vicinanze della località ove si ritiene sia avvenuta la disgrazia alcuni effetti, che certamente appartenevano alle gitanti. Verso mezzogiorno una barca di pescatori rinvenne nel mezzo del lago una mantellina da donna.

Sul posto si erano recati anche il procuratore del re ed il giudice istruttore di Lecco. Molte imbarcazioni percorrono per lungo e per largo il lago per ritrovare i cadaveri, ma inutilmente. Verso le 15 un fortissimo vento obbligò tutti questi pescatori a tornarsene alla riva.

Anche il sig. Sprenfico, di Lecco, un vecchio che bene conosce tutte le insidie del lago, colla sua barca fece inutili ricerche, adoperando apposite reti ad uncino, che l'anno scorso erano state fabbricate appositamente per pescare il cadavere del suicida Sala. E' sua convinzione, peraltro, che tutti i cadaveri debbano trovarsi in un solo punto abbracciati gli uni agli altri. Mi mostra una scarpa, l'unico oggetto che egli ha potuto pescare. Ritiene che la causa sia dovuta al vento fortissimo che ieri sera, verso le 12, spirava sul lago, il quale nel centro misura una profondità di 25 metri e 5 o 6 alla sponda. Una delle donne deve essersi alzata per prendere qualche cosa che era caduta in acqua, spostando l'equilibrio della barca, la quale deve essersi piegata su di un fianco.

Il battello, che portava la comitiva misura una lunghezza di metri 6,50, ed è largo 1,70, e profondo 62 centimetri. Non ha alcun sedile, e le ragazze dovevano essersi sedute su delle piccole travi, della larghezza di 10 centimetri, che erano state poste per traverso. Il legno è abbastanza solido, e nell'interno porta un rivestimento di pece e di catrame. Un barcaiuolo, che conosceva questo legno, assicura che il battello poteva portare un peso di 35 quintali. Nel posto dove si coricano i remi, e precisamente sulla sponda destra, un angolo è schiantato. Ho interrogato un casellante addetto al casello ferroviario della vicina piazza San Giovanni. Egli dice: «Ieri sera, verso le ore 18,15, vidi una comitiva passare davanti al mio casello, traversare la ferrovia e portarsi sulla località della Chiusa, dove era ancorata una barca, e poi ripartire alla volta di Pescate. Per qualche minuto udii delle allegre canzoni. Poi più nulla. Credetti che fossero giunti nel mezzo del lago e continuassero la via verso il paese. Verso le ore 19, mi parve di udire alcune grida. Aperti l'uscio, mi recai fuori e scrutai, ma non udii più nulla.

«Mi recai in casa, credendo che le grida fossero state emesse da qualche ubbriaco, che era passato sullo stradale».

Ho fatto una visita al cimitero di Mercurago, posto sullo stradale provinciale, che conduce a Lecco. Nella camera mortuaria, lo terza, stavano i cadaveri delle due ragazze. La Longhi veste lo nero ed ha delle ferite alla fronte, e tiene le mani legate con una piccola corona. L'altra ha un vestito color caffè, con un grembiule nero. Ha delle contusioni al naso ed anch'essa le mani legate con un rosario. La Longhi ha i capelli neri; l'altra biondi. Entrambe sono belle, e benchè la morte abbia alterato il loro viso, questi sono ancora sorridenti. Intorno a loro stanno alcuni militi della «Croce Verde» di Bergamo, giunti nel pomeriggio, col loro presidente. Parlo col sindaco di Mercurago, signor Anania Scola, ed egli mi dà queste spiegazioni:

— Essendo in quell'ora il lago molto agitato, la barca, partita dall'approdo, anzichè traversare in linea retta il largo del fiume, deve essere risalita verso corrente fino a Maggianico, poi, voltando a sinistra, deve aver cominciato a traversare in linea obliqua. Quindi, ad un certo punto, un colpo di vento deve aver dato un sobbalzo alla barca, che si è capovolta. Essa era partita dalla frazione della Chiusa, e perciò in quel punto il lago permette l'approdo. Il barcone deve aver urtato in qualche palo. I barcaiuoli, non devono aver visto la piccola emergenza del palo, e al colpo devono aver lasciato col remo di spostare la barca; ma questa si capovolse.

Come più sopra dissi, le Autorità hanno disposto perchè la giornata di domani venga impiegata alla ricerca dei cadaveri. Domattina sarà in Lecco certo Bosio, di Malgrate, che attualmente risiede a Bellagio: egli è possessore di apparecchi appositi per pescare i cadaveri nel fondo delle acque, composti di lunghi filari di reti con uncini.

Tra i parenti delle vittime.

Lasciata la località del disastro, mi sono recato nel piccolo paese di Pescate, dove vivono le famiglie delle vittime. Questo paese, che conta circa 600 abitanti, sta sulla sponda destra del lago in località ridentissima. La popolazione è composta per la maggioranza di contadini e non vi è che la filatura del signor Longoni, il quale, nel tempo di massimo lavoro, può occupare circa cento persone. Vi è pure una fabbrica di ferramenta ed una fornace di laterizi. Alcune famiglie di pescatori completano tale popolazione.

Il sindaco, signor Evangelista Bagioli, si è recato a Mercurago per abboccarsi col pretore di Caprino, giunto qui, verso le 17.

La popolazione è atterrita, come sotto l'incubo di una grande disgrazia. Mi sofferme a chiedere particolari, e tutti mi rispondono colle lagrime agli occhi, narrandomi il dolore di tante madri.

— Ecco, vede quell'uomo che passa vicino alla chiesa? — mi dice una vecchietta. — Quello è il padre della Giovannina e della Gina Riva. Io che stato è ridotto!

La vecchia si allontana, e io mi avvicino all'individuo, cercando di dirgli qualche parola di conforto.

— No, — mi risponde, — è troppo grossa la disgrazia che mi è capitata!... Erano così buone quelle due ragazze!

Il povero uomo è annichilito dal dolore, e alle domande risponde con dei monosillabi tronchi, pieni di angoscia. Da lui non ho potuto sapere altro. Entro in altre case dove trovo altri parenti, che piangono le vittime del disastro e ovunque debbo rinunciare a fare interviste.

Il sindaco ha telefonato all'on. Gavazzi, che ha risposto inviando le sue condoglianze. Alcune delle donne affogate erano madri di numerosa prole.

Anche il dottor Bollettino, che ha visitato i cadaveri, ritiene che la morte delle due ragazze provenga da asfissia per annegamento.

Il Ministero, avvertito, ha dato ordine che, se è necessario vengano chiamati sul posto da Spezia dei palombari per le ricerche dei cadaveri.

Lo sciopero dei tipografi a Brescia

L'estensione agli operai cattolici

Brescia, 1, ore 23.

Lo sciopero dei tipografi iscritti alla Federazione del libro sta per entrare nella sua fase acuta. Essi hanno proclamato la lotta ad oltranza e gli industriali hanno da parte loro stabilito di non cedere dinanzi alle esorbitanti pretese. Anzi questo mattina in una riunione, alla quale intervennero quasi tutti, decisero di mandare agli scioperanti un *ultimatum*, nel quale è detto che si riterranno licenziati tutti quei tipografi i quali non si presenteranno entro giovedì prossimo al lavoro.

Oggi parecchi scioperanti affrontarono dei tipografi dell'*Unione Cattolica* che lavorano, minacciandoli di serî guai se non facessero atto di solidarietà. Questa sera le minaccie si ripeterono contro gli operai addetti alla tipografia del giornale cattolico *Il Cittadino*. In seguito a questo fatto i soci dell'*Unione Cattolica* tennero stasera una assemblea e votarono un ordine del giorno con il quale dichiarano di non avere nulla di comune con le cause che determinarono il presente sciopero e di non sospendere per qualsivoglia ragione il lavoro.

Sciopero di panettieri

per... fa nascere la questione del rincaro del pane.

Ci telegrafano da Parma, 1, ore 24:

Continua l'agitazione per il rincaro del pane. Oggi alla Camera del lavoro si attendeva la risposta del sindaco riguardante la confezione del pane e cioè che il Comune gestisse i nuovi forni. Il sindaco stasera fece rispondere che il Municipio era disposto a dare la farina, ma che non intendeva assumere la gestione amministrativa. Alla Camera del lavoro si sono adunati in pubblico comizio buon numero di operai. Dopo lunga discussione venne deliberato, non potendo accettare le proposte del Comune, lo sciopero generale per domani mattina. Gli oratori però fecero comprendere all'assemblea che domani, essendo a Parma giorno festivo, lo sciopero non avrebbe avuto grande importanza. Si fece pure capire che sarebbe stato bene interrogare tutte le altre organizzazioni. Infine, a sentire, si potè decidere che domani si sarebbe tenuto un altro comizio, dove la deliberazione dello sciopero generale sarà partecipata a tutte le organizzazioni. Tanto stasera in Camera del lavoro, che in altri punti della città, l'autorità aveva sensibilmente numerosi agenti e carabinieri e altri ne erano acquartierati al Municipio. Non si ebbe a lamentare alcun incidente.

Audace furto in pieno giorno.

Ci telegrafano da Varese, 1, ore 22:

All'*imbarcadero* di Maccagno Superiore venne ieri commesso un grave ed audacissimo furto in pieno giorno. Certo Ferrabutti Mario, di anni 16, da Cannobio, garzone falegname, con la complicità del ragazzo Negri Carlo, da Luino, d'anni 13, servendosi di una chiave falsa, penetrò nell'ufficio dell'*imbarcadero*, rubandovi tanti biglietti della Navigazione del Lago Maggiore per il complessivo importo di L. 294. Il furto fu scoperto solo stamane, ed il Negri fu arrestato a Luino, mentre stava per smerciare dei biglietti a prezzi ridotti. Nella casa del Negri i carabinieri sequestrarono una valigia del Ferrabutti contenente la refurtiva. Del Ferrabutti però finora non si hanno tracce.

Grave investimento automobilistico.

Ci telegrafano da Varese, 1, ore 22:

Stasera, verso le ore 17, mentre il veturale Gianardelli Angelo, di Vedano Olona, ritornava da Tradate al suo paese colla propria vettura, insieme a suo figlio e ad un amico, fra Venegono e Vedano venne violentemente investito da un automobile sopraggiunto in senso opposto a grande velocità. L'urto fu così violento che gettò cavallo, carrozza e passeggieri in un fosso sottostante. Il cavallo, per lo shalzo ricevuto, morì sul colpo; il Gianardelli riportò gravi ferite in varie parti del corpo; suo figlio riportò pure varie contusioni al viso ed alle mani; l'altro rimase illeso.

I disgraziati furono alla meglio soccorsi dai passanti, ed accompagnati alla loro abitazione dove ebbero le cure necessarie. L'automobile investitore, sul quale si trovavano parecchie persone, rimasto leggermente avariato, riprese la corsa.

Un ferroviere tagliato per metà.

Ci scrivono da Novara, 1:

Stasera, in questa nostra stazione, mentre il ferroviere Paranchini Antonio stava provvedendo al taglio di un treno merci in manovra, sdrucciolava, andando a cadere nello spazio lasciato tra un vagone e l'altro. Il destino volle che la macchina si ponesse in moto, e le ruote di un vagone passarono sul corpo del disgraziato, tagliandolo per metà. Il povero Paranchini era padre di famiglia.

Re Edoardo non si fermerà a Parigi.

Parigi, 1, ore 10,5.

La *Petite République* ha da Londra: «Il segretario del Re smentisce che il Sovrano debba fermarsi a Parigi ritornando da Berlino».

Una grave ribellione nel Senese

Lotta ad armi da fuoco tra contadini e carabinieri

Siena, 1, ore 19.

Ieri sera in Pianocastagnaio alcuni contadini cantavano l'Inno dei Lavoratori, sotto quella caserma dei carabinieri, intercalandolo con oltraggi. I carabinieri uscirono e procedettero all'arresto di due di quei cantori oltraggiatori. Allora sopraggiunsero circa 300 persone appartenenti alla Lega, che si diedero a schiamazzare, reclamando il rilascio degli arrestati, scagliando sassi contro i vetri delle finestre della caserma e tentando di aprirne la porta d'ingresso. Accorsero un delegato di pubblica sicurezza ed i carabinieri. E si procedette all'arresto di quattro tumultuanti, respingendo i riottosi, mentre alcuni militari esplodevano dei colpi di rivoltella.

I ribelli si sono allora allontanati, continuando la sassaiuola e sparando dei colpi di fucile. Si sono recati sul posto il sottoprefetto di Montepulciano, il maggiore dei carabinieri, per procedere ad una inchiesta.

E' rimasto ucciso nel conflitto certo Giuseppe Moretta, lechista, e ferito alle gambe tale Enrico Riva, d'anni 52, pregiudicato, colpiti da arma da fuoco, nonchè feriti lievemente a colpi di pietra il delegato di pubblica sicurezza, un carabinieri, oltre ad altri militi.

Altri particolari.

Siena, 1, ore 22

Una viva ed intensa agitazione regnava da vario tempo fra i lavoratori della terra, riuniti in Lega di miglioramento. Motivo della loro agitazione era il rifiuto opposto dai padroni alla concessione delle loro terre in affitto. Il sindaco aveva cercato tutti i mezzi per calmare gli animi e per accontentare gli operai nei loro desideri, invitando a pregarlo i proprietari a concedere le terre ai patti che i coloni domandavano. A questo proposito, anzi, giovedì, 14, egli chiamò a sua presenza vari operai e i proprietari principali del paese; ma il numero degli intervenuti fu assai scarso.

La discussione quindi, per quanto lunga ed animata, non portò a nulla di concreto. Di qui cominciò il malcontento generale, e domenica, 24, i leghisti tennero un Comizio pubblico sulla piazza Belvedere, e fecero una dimostrazione per le vie del paese. Dopo sembrò che le cose veramente progredissero per il meglio. I tenenti dei carabinieri ed un delegato, mandati sul posto, per la circolazione, riuscirono a calmare gli animi. Pareva anche che i padroni fossero disposti a fare delle concessioni. Fra questi, per esempio, il signor Rosselli si era impegnato di dare tutte le sue terre in affitto e ad occupare quanti più operai poteva nello stabilimento minerario delle Sielle. Poi, improvvisamente, l'agitazione si era rinfocolata, ed ha avuto ieri l'epilogo doloroso, di cui vi ho parlato sopra.

Secondo una versione diversa dalla prima, il popolo ed il sindaco avrebbero reclamato con voce supplichevole la scarcerazione degli arrestati. Il delegato di P. S. avrebbe loro risposto ordinando il fuoco.

Si parla anche di grave ferita riportata da donne e bambini.

La cosa potrebbe però farsi più grave per l'aumentato malcontento per la mancanza di lavoro e per l'esasperazione prodotta dagli odierni fatti.

Tragica morte di un'attrice nel suo camerino del teatro.

Caserta, 1 ore 18.

Ieri sera, la cittadinanza casertina è rimasta profondamente impressionata da una terribile disgrazia, che è costata la vita ad una giovane attrice napoletana, ventiduenne, Emma Sabino. Al Politeama agiva da qualche giorno la Compagnia dialettale napoletana, diretta dall'artista Emilio Castiglioni. Ieri sera, il cartellone annunziava due spettacoli, e ciò doveva far seguito un programma comprendente diversi numeri di varietà, fra i quali un bersaglio vivente, eseguito dalla coppia francese Nembrod.

La prima rappresentazione chiamò al teatro un gran pubblico, e ad una commedia napoletana, che riscosse grandi applausi, fece seguito il programma di varietà. Comparvero alfine i francesi, che incominciarono subito i loro esercizi. Uno di essi si ritirò ad una larga tavola, messa su di un lato del palcoscenico; l'altro, armato di fucile, cominciò a tirare colpi intorno alla figura nemica, che serviva da bersaglio. I colpi si succedevano quando ad un tratto, un grido acutissimo, straziante, agghiacciò il sangue degli spettatori. Gli esercizi furono sospesi immediatamente, mentre la folla invadeva il palcoscenico. Ecco, infatti, quanto era accaduto:

L'attrice Emma Sabino, caratterista della Compagnia, se ne stava nel suo camerino, quando un proiettile della carabina la raggiunse e la colpì alla tempia destra. La disgraziata giovane cadde, gettando un grido, nè diede più segni di vita. Trasportata subito all'Ospedale Civile, morì senza riprendere i sensi. Il Nembrod, causa involontaria del tragico fatto, si è dato alla fuga.

Una rissa durante un ballo. Un uomo ucciso ed una donna ferita

Ci telefonano da Bergamo, 1, ore 24:

Nel pomeriggio d'oggi, in un'osteria che dista un chilometro circa dal lago di Lecco, denominata *Croti del brie*, avvenne una lite fra una comitiva di persone che stavano ballando. La causa: dissensi avvenuti per questioni riguardanti le ballerine! Alcuni giovanotti vennero alle mani e dopo estrassero anche le rivoltelle. Si ebbe un morto, colla gola segata, ed una donna ferita gravemente. Mancano particolari precisi.

Un cuoco brillo caduto in mare.

Ci telefonano da Spezia, 1, ore 24:

Ieri sera il cuoco Hutchinson Alessandro, di anni 19, nato a Boston, imbarcato sul piroscafo *Caledonian Kardif*, mentre recavasi a bordo alquanto brillo, perdè l'equilibrio e cadde in mare. Finora non lo si potè ancora ripescare.

L'assoluzione d'un inglese accusato di pubblicazioni sediziose.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 8:

Il Tribunale di Yaroslaw ha assolto un suddito inglese, certo Davidson, accusato di pubblicazioni sediziose. Due individui peccanti con lui sono stati condannati a due ed otto mesi di fortezza rispettivamente.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

VI Esposizione Internazionale di Automobili.

Continua l'afflusso del pubblico elegante alla sesta Esposizione, specialmente nelle ore del Concerto orchestrale.

Per tutta la giornata di ieri furono ammirate le macchine nei singoli *stands*, che si possono oggi dire al completo, occupando tutta l'area disponibile.

Ieri gli incaricati dal Ministero della guerra, tenente-colonnello Maggiorotti, tenente Corniccione e capitano Pagliano, per l'organizzazione del concorso che avrà luogo nei primi giorni dell'entrante settimana, si sono abboccati colla Direzione del Club per prendere i primi accordi per l'effettuazione, che si annuncia interessantissima.

Tralasciando di entrare per ora nei particolari, diremo che la partenza e l'arrivo avrà luogo dall'Esposizione; la Commissione ha fatto poi una prima visita ai varii *stands*, dove si trovano macchine del tipo di quelle iscritte al concorso.

La giornata di giovedì, 4 corrente, sarà dedicata al mondo piccino, e per l'occasione verrà fatta una distribuzione di 500 *cadeaux*, secondo le modalità di cui sarà data a suo tempo comunicazione.

Ha grande successo la lotteria di beneficenza a favore della Società Dante Alighieri, sezione torinese, a giudicare dal numero dei biglietti già ad ora venduti si può arguire che in brevissimo tempo saranno esauriti, e così la Direzione potrà anticiparne l'estrazione. Parecchie domande di biglietti sono anche pervenute dalle più lontane regioni d'Italia.

TIRO A SEGNO.

Tiro a segno nazionale di Torino.

Domenica, 7 febbraio, al Poligono del tiro a segno nazionale, cominceranno le esercitazioni per i giovani inscritti al Plotone armato.

Gli allievi in divisa, nonchè i giovani che intendono inscriversi ad esso, sono invitati a trovarsi detto giorno, alle ore 9, al Tiro a segno al Martinetto.

Colle altre istruzioni seguiteranno pure le lezioni di scherma, tanto atta ad educare i giovani nell'utile palestra delle armi.

TIRO A VOLO.

La gara di tiro ai piccioni alla Villa Marchesa.

Anche ieri i tiri sono stati molto animati ed i premi sono stati assai disputati con l'esito seguente:

Tiro di prova vinto dal signor Tagliarini con 6-6.

Tiro generale: 1.o e 2.o premio Di Grey marchese Alessandro e Teppa Angelo con 5 su 5; 3.o, 4.o, 5.o e 6.o premio sono stati divisi fra i signori Filippi conte Enrico, Pizzi Eugenio, Castagnola avv. Felice e Pasquarig avv. Vittorio.

La *poule* è stata vinta dal signor Sassaglione Giulio con 6 su 6.

PODISMO.

Fortior Podistico Italiano.

La Società «Segusia Victrix», autorizzata dal «Fortior Podistico Italiano» con sede in Genova, bandisce per domenica, 7 febbraio, una marcia ginnastica collettiva di Km. 20, pro vittime del terremoto, libera per qualunque giovane.

A tutti gli arrivati nel tempo stabilito, verrà assegnato un artistico diploma. A tal scopo cominciando da lunedì, 1.o febbraio, dalle 16 alle 21, nella sede della «Segusia», si riceveranno le iscrizioni e si daranno schiarimenti. La tassa è di lire una ogni sessantesimo.

ALPINISMO.

Le gare di sky a Limone Piemonte.

Ci telefonano da Cuneo, 1, ore 22:

I preparativi per le grandiose gare di sky a Limone Piemonte sono ormai terminati, e l'esito di esse non può che riuscire splendido. L'Amministrazione delle ferrovie ha prolungata la validità dei biglietti dal 5 al 7 corrente, col ribasso dal 40 al 50 0/0 per i partecipanti.

Venne concessa l'autorizzazione al porto delle macchine fotografiche, col limite sino alla fine della valle Vermenagna, fra i chilometri 30 e 31 della strada nazionale al Tenda (colle).

Vi saranno treni speciali in aumento, con appositi altri servizi di trasporto.

Vennero fatte nuove *piste* nella neve.

Venne pure stabilito un grande premio, per iniziativa del Club Alpino, all'*Albergo Europa*, a cui prenderanno parte tutti gli alpinisti.

Le adesioni per le gare sono addirittura innumerevoli.

Al Club Alpino di Cuneo

Ci telefonano da Cuneo, 1, ore 22:

La Sezione cuneese del Club Alpino, che ha già durante l'anno compiuto felicemente undici escursioni, con ben 300 partecipanti, ha proceduto ieri alla nomina della nuova Commissione ed all'approvazione del nuovo statuto.

Vennero riconfermati a membri i signori Giovanni Dutto e cav. ing. Cesare Arnaud.

A nuovo consigliere venne eletto il dott. Michele Penno, di Cuneo.

Il Club Alpino cuneese organizzerà nuovamente altre gite ed altre escursioni.

A presidente della locale Sezione sta il distinto sportsman avv. Marcello Soleri.

PATTINAGGIO.

Il pattinaggio in Valgrana e sul lago di Viverone.

Ci telegrafano da Varese, 1, ore 20:

Una brillante riunione ebbe luogo oggi al Lago Ghirla, con l'intervento di molti tra i più noti sportsmen milanesi e di numerose signore e signorine. La vasta superficie lacustre vanta persone in tutti i sensi, con mille ardite evoluzioni. Per dare un'idea del concorso di pattinatori e del successo della riunione basta il dire che nella mattinata si dovettero fare due treni speciali per trasportare a Ghirla i numerosi ospiti venuti da Milano.

Al lago di Varese si recarono varie comitive di pattinatori tedeschi della colonia residente a Milano ed un buon numero di varesini.

AEREONAUTICA.

La discesa del «Jules Verne».

Dopo un viaggio felicissimo attraverso il Canavese, il *Jules Verne*, pilotato da Mario Borsalino, sceso, verso le ore 15 di ieri, sul Monte Colma dell'Appennino ligure. Gli audaci aereonauti raggiunsero i 5000 metri d'altezza, sopportando la bellezza di 24 gradi sotto zero! Le operazioni dell'atterramento riuscirono benissimo e relativamente facili. Bellissimo magnifico il *Jules Verne* non poteva sperare!

Gli statuti della Banca Turca approvati.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 8:

Gli statuti della Banca Nazionale Turca sono stati definitivamente approvati venerdì.

Appendice della *Stampa* (133)

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

— Sire, permettetemi di spiegarmi con un apologo. C'era una volta.....

In quel momento la porta si aprì, ed un valletto annunciò:

— Sua Maestà la Regina!

Richelieu si curvò, in atto di umile ossequio. Lu

IL VOLO MECCANICO NEL 1909

Wilbur Wright
sul raid Londra-Manchester

E' stato calcolato che, se nel 1909 il volo meccanico continua nel prodigioso sviluppo di cui ha dato saggio nel 1908, mantenendosi sulla medesima scala, con la fine dell'anno corrente l'uomo sarà capace di restare in aria dodici ore consecutive, e di compiere un viaggio di mille e cinquecento chilometri. Se il progresso della navigazione aerea continua nel prossimo avvenire con la rapidità che l'ha contraddistinta in questi ultimi mesi, e se la profezia che abbiamo segnalato s'avvera — è certo che nel 1909 il premio del *Daily Mail* sarà facilmente vinto, e si compirà il fantastico viaggio di 170 miglia, da Londra a Manchester.

Questo premio, che darà al vincitore la splendida somma di un quarto di milione di lire, è il più vistoso e il più eccitante che in questo momento sia offerto alla intraprendenza degli aeroplanisti del mondo intero: su di esso sono concentrati per i prossimi mesi i pensieri di tutti quanti si interessano dell'appassionante materia: se sarà vinto, un passo enorme, e forse definitivo, sarà fatto verso la conquista dell'aria.

Sono note le condizioni in cui la grande corsa deve effettuarsi. Il punto di partenza deve essere Londra, e, pare, precisamente Hyde Park, che è nel cuore della metropoli, e colle sue distese prative consentirà agli aeronauti dell'aria un ampio spazio per i preparativi e il primo slancio, e spazio anche più vasto al pubblico enorme che accorrerà ad assistere all'inizio dell'audace volo. Il punto di arrivo deve essere Manchester, e più precisamente, per le stesse ragioni, il più vasto parco di cui Manchester disponga, Heaton Park. Come si sa, un viaggio da Londra a Manchester significa la traversata latitudinale dell'Inghilterra, da sud-est a nord-ovest. Nessun itinerario preciso o predeterminato è imposto ai concorrenti: ma è evidente che avendo i competitori il controllo dell'aria, l'itinerario sarà segnato dalla distanza minima, o seguirà per approssimazione la linea retta che congiunge Londra con Manchester.

Il capitano Cody, l'aeronauta che presiede ai lavori della sezione aerostatica militare inglese, ha previsto così l'itinerario che i navigatori aerei seguiranno: Londra, Hampstead, Barnet, St.-Albans, Luton, Newport, Pagnell, Northampton, Coventry, Birmingham, Lichfield, Burton, Bursiem, Northwich, Warrington, Manchester. Però nessuna limitazione è posta, per questo riguardo, ai concorrenti; le due sole e severe condizioni del concorso sono che il viaggio sia compiuto in ventiquattro ore, e con non più che due discese a terra.

Quando si pensa al grande concorso, indetto dal potente giornale londinese, si pensa contemporaneamente a Wilbur e Orville Wright, i due prodigiosi americani che hanno al loro attivo i voli più lunghi, e il più sicuro dominio dell'aeroplano, come a quelli che *devono* essere in prima linea fra i competitori, e quelli cui deve arridere la bella vittoria finale. Fino ad oggi i Wright non hanno fatto pubblica la loro intenzione di concorrere alla gara: il che — sia detto di passaggio — non distrugge ancora le speranze che tutti abbiamo che mai faranno per tentare e vincere l'impresa, data la straordinaria riserva con cui questi due uomini, ritenuti per un paio d'anni in Europa nient'altro che audaci *bluffeurs*, sogliono circondare tutti i loro piani, finchè non sono sicuri del trionfo.

Tuttavia Wilbur Wright non ha potuto sottrarsi alle sollecitazioni dell'organizzatore sono della corsa, o in una delle riviste della Casa proprietaria del *Daily Mail*, il *London Magazine*, il muto e tenace conquistatore ha consentito a pubblicare il suo giudizio e le sue previsioni sulle difficoltà, sui pericoli, sulle probabilità di vittoria della grande corsa attraverso lo spazio. Crediamo interessante riprodurre pei lettori i punti salienti dell'interessantissimo articolo del *London Magazine*.

« Non sono gli uomini che dedicano tutto il loro tempo all'invenzione — pensa Wilbur Wright — ma quelli che lo dedicano all'uso dell'aeroplano, che possono sviluppare l'abilità necessaria a vincere gare d'una natura estremamente difficile. L'inventore è sempre più interessato nello sviluppo della macchina che in competizioni di pura abilità od audacia. Questo sarà il caso del concorso Londra-Manchester. Lo vincerà colui che sarà soddisfatto di dedicare tutti i suoi pensieri e tutte le sue energie a questo fine particolare. Come il rischio di perdere la vita è grande, egli deve essere un uomo che non le è troppo affezionato, oppure che considera la vittoria in questa gara come un ideale più elevato che qualunque altro possa avere nella sua vita. D'altra parte non deve essere un puro temerario, altrimenti andrà dritto alla morte senza riuscire a nulla. Il vincitore sarà probabilmente dello stesso tipo dei vincitori di corse automobilistiche, un uomo che possiede il coraggio di far tutto ciò che è necessario e utile per la vittoria, e pure con sufficiente giudizio e *self-control* per evitare l'impossibile.

« E' piuttosto difficile — continua Wilbur Wright — prevedere l'esatta natura dell'aeroplano con cui il volo sarà fatto. Sarà una macchina di larghe proporzioni? Di immensa velocità? Per parte mia, Wright pensa che non sarà una macchina molto diversa dai modelli attuali. Il premio sarà vinto prima che il tipo esistente abbia avuto il tempo di modificarsi profondamente. La macchina vittoriosa sarà capace di trasportare una o due persone, ma non più. La sua velocità probabile sarà tra le 35 e le 40 miglia all'ora ».

Quando si parla di velocità, si pensa che cento o duecento miglia all'ora sia la velocità più adatta al volo meccanico: ma W. Wright crede che ci sono ragioni scientifiche e meccaniche per una velocità più mite assai più desiderabili per lunghi voli. La velocità degli uccelli quale ordinariamente la si pensa è esagerata. Wright ha spesso misurata la velocità del corvo — un magnifico volatore — in aria calma, e l'ha trovata di qualcosa inferiore alle 50 miglia. La velocità delle anitre selvatiche è mai superiore alle 40 miglia, tranne che sia assistita dal vento. Guidando la sua macchina, Wilbur ha spesso incontrato sul suo cammino degli uccelli, ma la velocità dell'aeroplano era sempre più grande di quella degli uccelli, e questi erano invariabilmente obbligati a tirarsi da parte, per non essere schiacciati dal mostruoso volatore. Per cui non è ragionevole attendersi che il trionfo nella gara del *Daily Mail* dipenderà da un incremento di velocità. Al contrario, è possibile che un abbassamento della velocità già raggiunta sia più utile, poichè permetterà di portare motori più pesanti e più sicuri.

La miglior velocità pel volo umano sarà probabilmente alquanto superiore alla velocità degli uccelli, ossa è probabile che l'altezza media del volo umano sia anche alquanto superiore all'altezza del volo degli uccelli. In realtà, gli uccelli volano basso. E' più frequente il caso di incontrarli sotto che sopra i venti metri. Ma l'uccello è piccolo, e può insinuarsi fra le piccole aperture degli alberi, il che è evidentemente impossibile al volatore meccanico. Di più anche il fatto che l'aeroplano possiede un motore molto meno sicuro che l'uccello, rende necessario agli uomini che volano da luogo a luogo, il conservare una considerevole altezza. Se il motore s'arresta, l'aeroplano deve discendere alla quota di almeno un metro per ogni otto metri per cui continua il suo volo orizzontale in avanti. Come non è consigliabile discendere fra case e alberi, è necessario elevarsi ad altezza sufficiente, per far possibile all'aviatore di guidare la macchina ad un approdo conveniente. Dall'altezza di mezzo miglio è possibile discendere a qualunque punto che si presenta nel raggio di quattro miglia: il che dà all'aviatore l'opportunità di scegliere il suo punto di arrivo sopra una superficie di circa 50 miglia quadrate. Dall'altezza di un miglia, la superficie si estende a 200 miglia quadrate. Così, se l'altezza dell'aeroplano è sufficiente, il pericolo dell'arresto del motore diventa trascurabile. Ma qualsiasi tentativo di volo sopra superfici accidentate o alberate o edificate a piccola altezza è accompagnato da costante pericolo. La conseguenza, è da aspettarsi che colui che riuscirà a volare fra Londra e Manchester dovrà tenere un'altezza di 300 metri e più, e in certi punti l'altezza dovrà essere fortemente accresciuta.

« Con motori un po' migliori degli attuali — prosegue Wright — e con aviatori alquanto più destri ed esperimentati, il viaggio aereo Londra-Manchester sarà possibile senza eccessivo pericolo. Il pericolo che incombe al futuro vincitore della gara è dovuto al fatto che, per strappar la vittoria prima degli altri, egli sarà obbligato a tentare l'impresa un po' prima che le condizioni della vittoria siano mature.

« Quando il premio del *Daily Mail* fu annunciato, molta gente — dice Wilbur — fu sorpresa che io e mio fratello non dichiarassimo subito il nostro proposito di vincerlo. La nostra ritrosia fu messa in contrasto con la fiducia mostrata da un altro esperimentatore, e fatta pubblicamente la burla di un giudizio sfavorevole sulla credibilità delle nostre *performances* passate. Ma non fu mai nostra consuetudine di annunciare pubblicamente progetti che non fosse nostra volontà determinata di tradurre in pratica attuazione al più presto possibile. Per ciò, mentre ripetutamente noi abbiamo dichiarato che era nostra persuasione che il premio sarebbe stato visto, noi ci siamo sempre astenuti dall'annunciare che eravamo pronti e disposti a tentare la vittoria ».

Wilbur prosegue, dimostrando la difficoltà delle due condizioni: delle ventiquattro ore massime o delle due sole discese, e la difficoltà della conservazione della giusta via. La battaglia non sarà vinta al primo tentativo, perchè l'operatore deve avere una conoscenza diretta e sicura delle regioni da sorvolare, ed essere abile a riconoscere a volo d'uccello le città, i borghi, le strade che sono sul suo cammino. La bussola gli sarà di poco aiuto, perchè le correnti aeree e il vento lo possono portare molte miglia fuori dal suo vero cammino, senza che la bussola da sola glielo riveli. Di più, due discese sono pochissime. Se cento automobili — dice Wright — dovessero viaggiare ad alta velocità da Londra a Manchester, con due sole fermate, quante riuscirebbero al primo tentativo? Forse nessuna.

E Wilbur Wright conclude così: « Tuttavia io non sono così pessimista come si possa. Io vedo le difficoltà del viaggio, ma credo possibile vincerle. E' possibile che il premio non paghi le spese, e che un sacrificio di vita sia necessario. Ma si sono uomini che non esiteranno a spendere quanto è necessario e anche a rischiare la vita, pur di vincere; come ci sono macchine già capaci di compiere le loro parte, perchè Manchester sia raggiunta. Detto ciò, è legittimo credere che il premio sarà visto in un prossimo futuro ».

Come si vede, Wilbur Wright non dice che non concorrerà. Dato l'austero silenzio che i due volatori americani serbano regolarmente sui loro piani, ci sono molti in Inghilterra che credono che Orville e Wilbur Wright saranno fra i primi a tentare e forse vincere il folle volo.

I processi americani pel canale di Panama.

New York, 1, ore 14.

L'*attorney* del distretto, signor Jerome, procederà il *World* per la pubblicazione di un articolo diffamatorio contro il cognato del presidente Roosevelt, signor Douglas Robinson, a proposito dell'affare del canale di Panama.

I meriti di Guglielmo II nel nuovo libro di Stein.

Berlino, 1, ore 8.

Vi ho telegrafato questa notte la parte più importante del nuovo libro di Adolfo Stein: credo interessante però segnalarvi anche i punti seguenti riguardanti le relazioni tra Germania e Inghilterra. L'autore suppone una sorpresa degli Inglesi che manovrino un giorno ad Helgoland, dando festa agli Amburghesi mentre i trasporti francesi sbarcherebbero truppe in piena Germania ad alcuni giorni di marcia da Berlino.

Gli Amburghesi hanno compreso l'atto di previdenza di Guglielmo II ed è perciò che essi gli fecero una così calda ovazione lo scorso anno.

Le fortificazioni di Helgoland proteggono infatti la Germania da un colpo di mano della flotta inglese ed assicurano la libertà di movimento alle navi tedesche. E' la prima grande opera di Guglielmo. Bismark stesso riteneva che il possesso di Helgoland fosse utile perchè, in caso di conflitto colla Francia si contava sopra la neutralità di questa terra inglese se la Francia avesse voluto bloccare l'Elba.

L'autore dichiara di avere dinanzi a sè una lettera dell'imperatore, il quale smentisce egli stesso l'aneddoto secondo cui « essendosi fatto un taglio ad un dito avrebbe dichiarato che era lieto di perdere così l'ultima goccia di sangue inglese che aveva nelle vene per parte di sua madre ». L'autore si sforza di provare che si esagera la potenza politica di Edoardo VII. « La sua forza, egli scrive, sta soltanto nel fatto che può firmare i trattati senza il consenso del Parlamento e può fare una politica personale. E' per ciò che egli ha firmato una convenzione con Delcassé, il quale per parte sua non ne informò i suoi colleghi del Ministero francese e attirò sopra di sè la loro collera. I contomita uomini disponibili che egli esigeva dal Portogallo per contratto segreto, erano destinati ad uno sbarco sopra le coste tedesche per aiutare l'Inghilterra e la Francia. Guglielmo fu sempre saputo sventare tutti i progetti di Edoardo VII, perchè è stato mirabilmente tenuto al corrente dei fatti dai suoi consoli e dai suoi diplomatici. E' anche per questo che non ha voluto accedere al piano di disarmo proposto dal Re d'Inghilterra al convegno di Kromberg. L'imperatore Francesco Giuseppe non ha voluto accettare ad Ischl la proposta di intervento fatta da re Edoardo. E fu appunto per avere rifiutato il suo intervento che l'imperatore Francesco Giuseppe ha visto sollevarsi tante difficoltà nei Balcani, ed il boicottaggio turco. La sola soluzione possibile agli intrighi dell'Inghilterra che cerca di implicare la Germania in una guerra scossa da essa stessa si è di creare una flotta potente come vuole Guglielmo II.

« Il preteso misticismo — scrive poi lo Stein, trattando della persona di Guglielmo — si riduce ad una pietà semplice, senza esagerazione che si ritrova anche presso i più scettici della Casa di Hohenzollern.

« La frase che in questi ultimi tempi fu così citata: « Io, per la grazia di Dio... », si traduce in una professione di fede personale dell'Imperatore così: « Sì, grazie a Dio, sono Imperatore di Germania, ma non per mia propria forza ». Si vede chiaramente con ciò che se l'Imperatore si considera eletto da Dio si considera pure come « un procuratore della Nazione ».

« Altro errore è il credere che l'Imperatore soffra le contraddizioni. Egli però non ama gli adulatori.

« Dopo il 1870, e sopratutto verso il principio del regno di Guglielmo, vi era in Germania una tendenza a riposare sopra gli allori dell'esercito. Guglielmo II contribuì molto a scuotere il torpore generale, ad organizzare eserciti, a sviluppare l'istruzione individuale del soldato ed il suo spirito di iniziativa.

« Mai si lavorò nell'esercito tedesco come dal 1888 al 1908. Guglielmo II ha dato a tutti l'impressione che è impossibile domandarsi se egli è nato generale in capo, ma egli ha tutte le qualità per il comando, ha un colpo d'occhio e cui sopra il campo di manovre nulla sfugge. Grazie a lui l'esercito è realmente potente e non è soltanto « brillante » nelle apparenze e « marcio » all'interno » come affermava Beyerlein autore della *Piccola guarnigione* e come affermò il generale francese Langlois... ».

La protesta degli avvocati di Varsavia contro esecuzioni senza giudizio

Pietroburgo, 1, ore 21.

Il *Retch* da alcuni particolari sulla protesta diretta al Senato dagli avvocati di Varsavia contro alcune esecuzioni senza processo avvenute in Polonia nel 1906. La protesta cita che in undici casi su diciassette, a Lublino ed a Varsavia, i giustiziati avevano in media 18 anni di età, e l'età degli altri non è ignota. La protesta è basata sulla illegalità delle esecuzioni; dichiara che l'ukase imperiale non era sufficiente perchè si potesse giustiziare un prigioniero senza processo.

In risposta a tale protesta il generale Sbalow, governatore generale di Varsavia, ha inviato al Senato un rapporto, in cui giustifica la sua condotta coll'esistenza dello stato di guerra, e soggiunge: « Io non ho condannato che degli anarchici e dei comunisti appartenenti all'organizzazione internazionale, che erano stati arrestati in flagrante delitto di terrorismo ».

Il ministro della guerra ha inviato, da parte sua, un rapporto, in cui approva gli atti del generale Sbalow, il quale, egli dice, è responsabile verso lo Tzar. Il ministro degli interni, consultato sulla questione, sostiene pure questo punto di vista.

Durante la seduta plenaria del Senato, 15 membri d'opposizione hanno chiesto che il governatore generale Sbalow, nella sua qualità di generalissimo durante lo stato d'assedio, è veramente responsabile soltanto verso lo Tzar, e che quindi la protesta non poteva essere esaminata dal Senato. La Minoranza, composta di 9 membri, pure respingendo la protesta, sopratutto dal punto di vista legale, poichè i protestatari non avevano qualità di intervenire, condannarono nondimeno la attitudine del generale Sbalow, dichiarando che essa era contraria alle leggi del paese. Della questione si occupa attualmente il ministro della giustizia. Tra gli atti segnalati dalla protesta vi è questo: che il governatore di Kiew aveva dato ordine che qualunque persona trovata in possesso di armi fosse fucilata senza giudizio. Nel caso in cui si trattasse di minorenni, non superiori ai 14 anni, la pena capitale avrebbe colpito i genitori od i tutori. Il generale Sbalow aveva nondimeno annullato tale ordinanza.

Morte del compagno di Oberdank.

Roma, 1, ore 18.

A Toscanella, circondario di Viterbo, è morto, di malattia di cuore, Donato Ragnoa, il patriottissimo compagno di Guglielmo Oberdank, nelle imprese che condussero quest'ultimo al patibolo. Donato Ragnoa era nato in Istria, e dopo l'arresto di Oberdank, sfuggendo alla Polizia austriaca, attraversò l'Adriatico e sbarcò ad Ancona. Venne sottoposto in Italia ad un processo per agitazione irredentista, ma fu assolto. Era chimico valente, e a Toscanella, dove aveva sposato una donna, che fu la fedele ed affezionata compagna della sua vita, esercitava attualmente la farmacia di quel Comune.

Grossa furto a Genova.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

La scorsa notte i ladri sono penetrati nel negozio di orefeceria del signor Luigi Hurlando, in via XX Settembre. Non si sa in qual modo abbiano potuto penetrare nell'interno della bottega ed aprire la cassa forte; fatto sta che stamane il commesso del proprietario, recandosi nel negozio, trovò che una grande quantità di gioielli erano spariti. Non si può stabilire l'entità del furto, ma si crede che possa aggirarsi sulle cinquantamila lire.

Marmorek

I periodici di medicina tedeschi trabboccano di questo nome. Quelli francesi nicchiano. Gli italiani tacciono. Quanto accade per le pubblicazioni scientifiche si ripete pei quotidiani politici. Sola, *La Stampa* del 23 gennaio scorso poteva questo stellonciono sfrittellen, chiaro ed impressionante:

« Alcuni anni sono il dottor Marmorek, addetto all'Istituto Pasteur, presentava un rapporto all'Accademia di medicina di Parigi sul trasformismo della tubercolosi per mezzo di un suo siero. Egli otteneva risultati significativi. Ma la comunicazione del dottor Marmorek fu assai male accolta; indispettito, egli lasciò l'Istituto Pasteur e si mise a studiare per proprio conto, e giorni sono il dottore Messol presentò all'Accademia di medicina una serie di nuove osservazioni relative all'azione del siero antitubercolare del Marmorek. Egli ha curato 1219 malati, colpiti da forme differenti di tubercolosi medicale e chirurgica, dalle più leggiere alle più gravi. Egli ha ottenuto favorevoli risultati nel 85 0/0 dei casi di tubercolosi medica e nel 72 0/0 in quelli di tabe chirurgica. Il *Gil Blas*, che riferisce la comunicazione, si duole che la scienza francese abbia fatto il viso dell'arcigno ai lavori del dotto medico straniero ».

Ed si può aggiungere che queste esperienze furono condotte in parte l'accademico professore Monod, che ne fu semplicemente il relatore: quasi tutte da medici di grido, non per il loro valore scientifico e per le loro scoperte, quali, ad esempio, il prof. Pfeiffer, scopritore del bacillo dell'influenza, il professore Hoffa, celebre chirurgo di Berlino, il professore Sonnenburg della stessa città, e da molti altri, che per brevità non cito. Inoltre molti malati furono trattati nei più autorevoli ospedali, quali, ad esempio, gli Ospedali Brompton e San Giorgio di Londra, l'Ospedale Moabita di Berlino e così via. Non solo, ma fra gli sperimentatori si nota persino il dottore M. Sbert, del lontano Giappone, il cui lavoro, pubblicato sul *Chou-Gai Ji Chimpo* di Tokio, fu già tradotto in parecchie lingue europee. E' quindi interessante di esaminare le cause che hanno prodotto, tanto nella stampa scientifica, quanto in quella politica, italiana e francese, il silenzio quasi assoluto su questo importante argomento.

Inquanto alla stampa italiana, essa è senz'altro scusabile per la ragione che trattandosi, francese, il silenzio quasi assoluto su questo della scoperta di uno scienziato residente a Parigi, era naturale dovesse trarre, pressochè totalmente, le sue informazioni ed impressioni dall'ambiente e dalla stampa parigina. Ma il contegno della maggior parte della stampa francese apparirà tosto dalla storia dell'illustre batteriologico e della sua scoperta.

Marmorek, rumeno israelita, dopo aver compiuto i suoi studi a Vienna, giungeva a Parigi ed entrava, assetato di sapere, ardente di entusiasmo, nell'Istituto Pasteur. Nei primi tempi egli visse lavorato fra la moltitudine dei giovani volonterosi. Chi avrebbe potuto infatti, fra tante menti giovanili, avide di sapienza, sognanti i più bei sogni di gloria, distinguere l'ingegno poderoso, la mente unica capace di creare? Infanto a tarda ora, tutte le sere, quando il silenzio incombeva sull'immenso palazzo dell'Istituto Pasteur, e tutti i lumi erano spenti, un solo piccolo lume vigilava fra le tenebre e rischiarava il lavoro perenne e noncurante di Marmorek.

E dopo due soli anni dalla sua assunzione l'immortale Pasteur nominava Marmorek capo-laboratorio del suo Istituto. Soltanto un uomo come Pasteur poteva imporre così precocemente il valore di questo straniero e, superiore ad ogni sentimento di *chauvinisme* scientifico, portare, di tratto, il giovine medico di Vienna, all'avanguardia dei suoi collaboratori connazionali. Marmorek, intanto, creava il suo siero antistreptococcico. La morte di Pasteur, che pure fu tutto universale, doveva, maggiormente, colpire Marmorek che fu così orbato del suo maestro e del suo protettore. Ma dopo il primo sbalordimento il rimise più fervente al lavoro temando, con audacia cosciente, il problema che tante menti grandi aveva invano affaticato, il problema della tubercolosi. E nel 1903 presentava, in una memorabile seduta dell'Accademia di medicina di Parigi, i risultati dei suoi studi e delle esperienze col proprio siero antituberculare.

Ma nella suprema Accademia francese lo aspettavano la più grande battaglia e la più grande amarezza. I cattivi, i mediocri ed anche gli ingenui gli avevano preparato un ambiente ostilissimo che male avrebbe sopportato che, il giovane straniero dell'Istituto Pasteur, varcasse sicuro e sereno i penetrali dell'Accademia per portarvi i dettami della scoperta di importanza mondiale, dalla scoperta che avrebbe potuto tante gloriose affusciare. E quando Marmorek parlò sorsero (forse anche tratti in inganno) accademici bianchi di canizie, dal gesto jeratico, carichi di autorità e parlarono recisamente, risolutamente contro di lui, contro la sua scoperta. La discussione fu, per così dire, soffocata. Un uomo solo sorse in sua difesa, il grande chirurgo Monod, sostenendo che il siero antitubercolare di Marmorek meritava, per lo meno, severi studi ed esperienze e che non doveva essere senz'altro sommariamente giustiziato.

E così tutto parve finito.

Il giorno dopo, Marmorek dava le sue dimissioni da capo-laboratorio dell'Istituto Pasteur, poichè aveva le sue buone ragioni per credere che alcuni dei suoi componenti non fossero stati completamente estranei all'accoglienza che egli aveva ricevuta all'Accademia di medicina di Parigi. Marmorek si ritirava, sdegnoso, a Neuilly dove, con sacrifizi enormi, fondava un proprio laboratorio ed una propria scuderia di cavalli da siero e col più alacre e quotidiano lavoro il preparava alla riscossa. Non bisogna dimenticare che il suo lavoro doveva svolgersi in ambiente completamente ostile. Come poteva trovare, egli, straniero, a Parigi, dove egli aveva subita la sua apparente sconfitta, i medici disposti a seguire la sua iniziativa? Come trovare i giornali medici dove sostenere le proprie ragioni se questi per preconcetto o per altri motivi gli erano contrari o per quietismo volevano mantenersi estranei al dibattito? Pure non mancarono i generosi. E venne il giorno della prima rivincita, sullo stesso campo di battaglia, nella stessa Accademia di medicina di Parigi.

Il prof. Monod, membro dell'Accademia, aveva fatta sua la causa del giovane straniero, ed in una solenne seduta, il 16 gennaio 1907, da quella stessa tribuna dove il siero di Marmorek era stato sì fieramente combattuto, egli sorse a proclamare che, dopo le esperienze eseguite, su circa seicento ammalati di tutte le forme e stati della tubercolosi, dai più autorevoli medici, ben si poteva sperare di aver trovato, così il rimedio contro la tubercolosi.

Nessuno degli antichi contraddittori sorse a parlare, tutti rimasero muti, sotto il peso dei fatti. Ma, salvo qualche onesta resipiscenza, in un'estrema congiura del silenzio, i periodici di medicina tacquero allora. Ad esempio, uno di essi, diffusissimo in Italia, parlando della seduta del 16 gennaio 1907 (nella quale si trattò anche di un altro argomento) soppresse senz'altro, senza darne cenno, la parte riguardante la comunicazione del prof. Monod sul siero di Marmorek, come se questa parte non fosse esistita! Dei giornali italiani, ne parlarono soltanto la *Rivista Critica di Clinica medica*, di Firenze, e l'*Italia Sanitaria*, di Milano. Però, ripeto, non esiste colpa per gli altri periodici di medicina che tacquero, poichè quelli che non poterono trarre, direttamente, dal Bollettino dell'Accademia di medicina di Parigi notizia dell'importante seduta, difficilmente la troveranno nei periodici di medicina francese.

Due anni sono ora trascorsi, ed avvenne avvenuta la solenne seduta del 16 gennaio scorso, della quale ha dato cenno l'ultima *Stampa*, e nella quale sono stati riassunti i risultati ottenuti su ben 1379 ammalati, con una percentuale di buoni risultati sorprendente. Ed io ho creduto bene, valendomi della cortese ospitalità ed onestà indipendente della nostra *Stampa*, di fare un po' di storia morale di questa scoperta, onde, senza preconcetti, anche i medici italiani possano, dopo rigorosa esperienza, dare su questo argomento di importanza mondiale il loro sereno ed autorevole giudizio.

T. D.

Un accordo nippo-tedesco

Londra, 1, ore 17,10.

Mandano da Sciangai al *Morning Post*: « Secondo il *Wai Wou Pao*, un accordo è imminente tra il Giappone e la Germania.

« Il vicerè Tuan Fang, che aprirà domani la Conferenza internazionale dell'oppio, è arrivato ieri ».

Alla ricerca di un capitale sud-africano

Ci telegrafano da Capetown, 1, ore 7,50:

La Convenzione sud-africana non si è messa d'accordo sulla questione della scelta di una capitale. Il generale Botha è partito per la Colonia dell'Orange.

Note d'Arte

Musica.

Mendelssohn fu in Italia nell'anno 1830. Giunse a Roma — scrive *Musica* — il 10 ottobre, e con quanto entusiasmo egli subitasse il suo arrivo, ce lo prova questo brano di una lettera ai genitori, lettera scritta subito dopo aver visitata Venezia: « Questa è l'Italia, e ciò che io avevo pensato essere la più grande gioia della vita, è ora soltanto incominciato ed io ne godo più ». Il 1.o novembre, di buon mattino, sotto uno splendente chiaro di luce e un bellissimo cielo azzurro, passando dal Ponte Molle egli giungeva a Porta del Popolo. Qui l'attendeva ansiosamente il dotto musicista romano abate Santini, al quale Mendelssohn portava un prezioso dono: la partitura della *Passione di Matteo*, di Bach. L'abate Santini presentò Mendelssohn a tutta l'aristocrazia romana ed alla distinta colonia straniera d'allora. La prima volta egli suonò in casa del suo compatriota Bunsen. Dopo un pezzo di Palestrina, il direttore della Cappella Sistina, maestro Ascoli, pretendeva che Mendelssohn eseguisse una composizione di bravura al pianoforte, ma egli gentilmente si rifiutò, trovando fuori luogo un pezzo di quel genere dopo la musica di Palestrina. Il maestro Ascoli non si diede per vinto e lo pregò allora di improvvisare qualche cosa, offrendogli un tema. L'improvvisazione riuscì splendidissima. Il giorno dopo tutta Roma parlava del giovane musicista tedesco. Suonò anche in casa Torlonia, ove ebbe principio un idillio con una bellissima signorina inglese. A Roma strinse grande amicizia col pittore Vernet, e mentre il pittore lo ritrattava, egli lo compensava con lezioni improvvisazioni al pianoforte. L'abate Santini, che era forse il migliore musicista e certo il più dotto musicologo di quell'epoca a Roma, possedeva una ricca biblioteca di antica musica inedita. Mendelssohn passava molto tempo in sua compagnia, e il Santini poi gli prestava quanta musica egli desiderasse. Per questo favore doveva però rendere un servizio al Santini; e ciò consisteva nell'accompagnarlo a casa ogni sera, perchè a quel tempi non era decoroso per un abate mostrarsi solo per le vie della città a notte inoltrata. Mendelssohn assistette alle cerimonie e alle esecuzioni musicali della Settimana Santa, e ce ne dà belle descrizioni in diverse lettere ai genitori. L'addio a Roma gli riuscì increscioso. In una lettera del 30 aprile alla sorella Rebecca così scrive: « Io avevo passato a Roma una vita così serena, alle volte così agitata, aveva fatte tante care conoscenze, e mi ero così bene abituato a vivere in quella città, che gli ultimi giorni, con quei correre di qua e di là per assistere tutti, mi parvero doppiamente tristi ». Nonostante dunque la vita piuttosto agitata che egli ebbe nella nostra capitale, seppe trovare anche il tempo per lavorare, onde che molte sue composizioni furono qui finite, altre cominciate e altre pensate. A Roma fu quasi interamente composto il concerto per piano in sol min., fu finita la *Hebriden ouverture* e la *sinfonia scozzese* fu portata molto avanti. La sinfonia in la magg., la così detta sinfonia italiana, fu cominciata a Roma, come pure la *Walpurgisnacht*. Scrisse a Roma molte composizioni di genere sacro, tra cui i celebri *Motetti* dedicati alle monache di Trinità dei Monti. Perciò allora nessun tedesco lasciò Roma senza essersi recato a sentire cantare le monache di Trinità dei Monti.

— Magnifico successo ebbe al Corea, di Roma, il giovane e valente maestro finlandese Giorgio Schneevoigt, nel primo dei suoi tre concerti, di programma romantico. Egli diresse musica di Berlioz, di Tchaikowski, di Wagner, di Litz: la sua esecuzione fu colorita e brillante.

— Alfredo Casella, il nostro concittadino che abbiamo applaudito ragazzo come pianista di eccezionali promesse, si è ora rivelato a Parigi come compositore. Ai concerti Colonna ha fatto eseguire giorni addietro tre poemi per voci ed orchestra sopra versi di Albert Samain e Jean Richepin: *Nuageries*, *Soir païen*, *Euremant*. I critici francesi fanno vivi elogi di tre poemi per la sapienza orchestrale e l'originalità rivelate dal giovane maestro.

— Paolo Martucci, figlio all'illustre direttore del Conservatorio di Napoli, che già con quora diede a Londra, nella scorsa estate, il primo concerto pianistico, ci presenta ieri a Roma, nella sala del Conservatorio Verdi, al pubblico degli « Amici della musica ».

Drammatica.

Il *Giornale d'Italia* aveva annunziato che Gabriele D'Annunzio aveva composto un nuovo dramma: *Amaranta*, che ha scena e tempi moderni e quattro personaggi. Il dramma sarebbe rappresentato la prossima primavera da Eleonora Duse. Il D'Annunzio lavorerebbe poi ad una tragedia la quale sarebbe presto terminata e avrebbe per soggetto San Francesco. Il *Nuovo Giornale* di Firenze smentisce queste notizie. Il poeta, che è ora in uno dei periodi più fecondi della sua attività meravigliosa, non pensa nè ad *Amaranta*, nè a *San Francesco*. L'opera cui egli attende e che non è ancora compiuta, ma che lo sarà in pochi giorni, sorprenderà il pubblico per l'audacia del soggetto, che nessuna indiscrezione ha mai lasciato trasparire. Fin che l'ultimo verso non sarà scritto, Gabriele D'Annunzio desidera che il mondo ignori il nicio dell'opera ch'egli sta compiendo.

— Il *Tirso* ha intervistato, a Roma, Ferruccio Garavaglia ed Irma Gramatica. Ferruccio Garavaglia, che con la Quaresima avrà Compagnia propria, comincerà il triennio con una *tournée* in Ispagna, ove ha trovato, si può dire, la sua terra promessa. Poi vorrebbe fare noi ed egli suo sforzo rivolgerà all'adempimento di quello ch'egli promise in un banchetto dato a Roma in suo onore: la creazione, cioè, di un vero teatro nazionale: un teatro di vita e di cultura insieme, con un rapido rinnovamento di tutte le cimmere produzioni moderne, ma una galleria dove ricompaiono, accanto alle migliori opere contemporanee, come appunto era nel programma dell'Argentina, gli immortali capolavori di ogni tempo. Ferruccio Garavaglia ha, dice il *Tirso*, per adempiere alla promessa, i requisiti più necessari: entusiasmo, amore alla fatica, talento, cultura. In quanto ad Irma Gramatica, ella disse che formerà la Compagnia in suo nome, che sceglierà gli artisti per un solo anno, che andrà anche all'estero, che il repertorio non sarà ampio, sarà in parte eroico e non avrà riguardo di nazionalità, in fine ella ha difeso vivacemente la sorella Emma dall'accusa di rappresentare soltanto lavori francesi.

— Sono stato, a Lugano, Hermann Suderman assistette — scrive la *Scena di Prosa* — da un palchetto del teatro Apollo alla recita di *Casa paterna*, data dalla Compagnia di Vittorina Duse. Il pubblico, saputo della presenza dell'autore in teatro, colse l'occasione per rivolgersi ad ogni fin d'atto, le espressioni più calde della sua viva simpatia e della sua ammirazione deferente. Nell'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto l'autore di *Casa paterna* si recò sul palcoscenico a complimentare Vittorina e Luigi Duse, avendo parole di bella lode pel due suoi interpreti, lode che lo scrittore rinetè subito dono, conversando coi membri della Direzione del teatro. Un giornale locale, che scrive, a proposito di questa serata, che rimarrà nella memoria dei luganesi e degli attori della Compagnia Duse, dice: « Hermann Suderman è un uomo ancora giovane; egli non dimostra certo di aver i 51 anni, essendo nato a Matzicken, in Prussia, il 30 settembre del 1857. Durante tutta la rappresentazione il celebre scrittore, che conosce e parla benissimo il francese e capisce qualche poco d'italiano, non mancò di prestare tutta la sua attenzione agli interpreti, ringraziando loro tutte le loro commissemente ed applaudendoli per il primo ».

— Un critico drammatico di un giornale milanese ha avuto da *Rossana* la confidenza che essa sta preparando un altro lavoro per il teatro: una commedia finemente ironica, che si intitola *Femminismo*, e che farà sfilare sul palcoscenico nella loro varietà numerose rappresentazioni della posidetta emancipazione femminile. La commedia, che non seguirà — secondo ha dichiarato l'autrice — preconcetti teorici o rancori personali, conterrà rare scene di sentimento e di vera commozione. Sarà la Compagnia Talli che reppresenterà anche il *Femminismo* prossimamente, pare per la prima volta a Milano.

Bollettino della Marina.

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

— La nave *Iride*, ha cessato di far parte della forza navale del Mediterraneo — Il capitano medico Angiolini, è sbarcato a Genova dal piroscafo *Messina* — Il tenente medico De Giorgio, imbarcato a Napoli sul piroscafo *Cedro*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Mosso, imbarcato temporaneamente sulla nave *Carlo Alberto*, passa in disponibilità — Il tenente medico Andreani, imbarcherà a Napoli sul piroscafo *Perugia*, diretto a New York, avendo a far parte del turno in servizio di emigrazione in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Gargiulo, il quale al suo ritorno, cesserà dal detto servizio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,7, ore 15: 734,0, ore 21: 734,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno nuvolo.

Temperatura minima al nord a gradi centesimali: Massima + 5,2 Minima — 4,2

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.*

Temperatura massima del giorno 31 + 5.2
Temperatura minima della notte dal 31 all'1 — 4.9
1 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e min. 49; tramonta alle ore 17, minuti 37.
Giorno della luna

REATI E PENE

"La Sentinella delle Alpi,, e lo "Stendardo,,
assolti in Appello a Torino.

Il Tribunale di Cuneo, con sentenza 18 settembre 1906, dichiarava colpevole di diffamazione, per mezzo della stampa, Coggiola Mario, gerente della *Sentinella delle Alpi*, e Cognetto Luigi, gerente dello *Stendardo*, in seguito a querela sporta dai signori dottore Angelo Arnaud, dottor prof. Ludovico Isnardi, dottor Serafino Arnaud e Beltramelli Pietro fu Giovanni, e li condannava alla pena di mesi dieci di reclusione e di lire 833 di multa.

L'imputazione che loro si faceva, e per la quale vennero condannati, era: «di avere nei predetti giornali pubblicato e attribuito ai prefati sanitari ed amministratori della Clinica Arnaud ed Isnardi — offendendone l'onore, la riputazione ed il decoro — i fatti determinati: Che un certo Fantino, da parecchio tempo al servizio della Clinica, colpito da grave malattia, veniva fatto trasportare all'Ospedale di Santa Croce, ove, dopo due giorni, moriva; — Che tale fatto aveva provocato un senso di disgusto nelle persone che, anche senza ostentare principii di democrazia e di uguaglianza, hanno un po' di cuore; — Che forse il Fantino ha incontrato il morbo fatale nel dar guadagno ai propri padroni; — Che si sarebbe creduto concesso almeno al medesimo di morire in pace nel proprio letto in quella Casa di cura; — Che invece, proprio poche ore prima di lasciare questo mondo di miserie, veniva trasportato via e, munito del decreto della morte, mandato all'ospedale; — Che si vociferava che il fatto non sia unico: abbia invece dei precedenti; — Che si parla di gente arrivata dalla Clinica ivi istata cadaverico..... e si fa il nome di un certo Giordano..... — Che però in fondo di ogni fama un pochettino d'orticaria vuole ammettere, sul la fantasia popolare ha lavorato — c'è sempre».

Queste *frasi* però, che *non formavano un unico contesto*, ma erano invece *staccate* qua e là, frammiste ad altre frasi, ad altri giudizi, a varie riserve, e non in un solo articolo, ma *in diversi articoli*, separati quasi da altro articolo non querelato.

Il processo è la conseguenza di una lunga polemica. Ai primi di luglio, in un articolo del giornale *L'Ora*, si lamentava l'Amministrazione dell'Ospizio dei Cronici, per la negata partecipazione dell'Istituto ai funebri di cert signora Grisei, perchè seguiti in forma puramente civile.

E poichè — e quanto pare — non venne dall'Amministrazione dell'Istituto la smentita che il giornale sollecitava, in un altro articolo lo invitava: «Il silenzio è d'oro». *L'Ora* tornava sull'argomento, criticando gli amministratori di quell'Opera più per quel mancato o unico intervento loro o dell'Istituto da essi amministrato, aggiungendo che, se anche volevano dare un'impronta cattolica all'azione loro nella Amministrazioni, avrebbero dovuto, *se non altro per non inaridire le fonti della pubblica carità che da uomini di ogni fede sogliono affluire, non dimenticare certi doveri di imparzialità che incombono a chi occupa pubblici uffici.*

Alcuni giorni dopo, il 25 luglio, compariva sulla *Sentinella delle Alpi* una lettera (primo articolo querelato), nella quale richiamando le lamentele dai fogli radico-socialisti verso la Amministrazione del pubblico Istituto che aveva rifiutato l'intervento dei ricoverati ad un accompagnamento funebre in forma civile, soggiungeva: «Tuttavia i giornali suddetti, che ordinariamente prendono la ispirazione *dai padroni di una clinica della nostra città*, hanno fatto benissimo deplorando quanto fu sopra ricordato», e seguitava narrando un fatto che, «se davvero fosse successo come era stato riferito, farebbe a pugni colla fede che i *due direttori di clinica vanno ai rispettivi giornali propalando*».

Il fatto esposto era che un infermiere, da parecchio tempo al servizio della Clinica, colpito da grave malattia, trasportato all'Ospedale di Santa Croce, vi sarebbe dopo due giorni deceduto, mentre appariva che lo si dovesse tenere *e curare nella Clinica stessa*, — che non è *permissibile ad una famiglia*: si osservava che la Direzione di essa non si era neppure fatta rappresentare ai funerali, e si chiudeva con queste frasi: «Se, come dissi, il fatto avvenne precisamente così (e saprei ben di non spacciarlo, perchè i sensi di umanità prevalgono in me su quelli di partito), *ne faccia suo pro il proletariato* a procurri di stare alla larga dai mestieranti di professione di umanitarismo sociale e di tante altre belle teorie».

A questa lettera rispondeva il dottor Angelo Arnaud, con una lettera diretta alla *Sentinella delle Alpi*, ed una dichiarazione firmata dai signori dottori Arnaud Angelo e Serafino, professor Isnardi e signor Beltramelli, nella quale si diceva che l'accusa contenuta nella lettera era pienamente infondata — «anzi — si scriveva — è basata su *circostanze false che vogliamo credere in buona fede riferite*».

Soggiungevano i dichiaranti che essi avrebbero potuto sporgere querela, *ma per quel concetto liberale che informava le loro azioni e per quelle idee che professavano sulla libertà di stampa*, preferivano proporre agli avversari la nomina di un Giurì, composto di due membri, scelti uno per ciascun giornale, il terzo dai due così nominati, coll'incarico di accertare se era falso il racconto della lettera — se vero la mancanza di *umanità* verso il defunto infermiere — se quindi non ingiustificati i deplorevoli commenti della lettera, — e finiva con questa affermazione: «Non accettandosi la nostra proposta, noi, e con noi il pubblico, saremo autorizzati a ritenere e dichiarare dimostrata la falsità e la mala fede delle accuse medesime».

Rispose il giornale la *Sentinella*, nel numero del 1.o *agosto*, non querelato, che l'autore della lettera non aveva fatto conoscere i propri intendimenti, perciò: «non volendo neppure lasciare insinuare che pubblicando il reclamo la discussione fossero nell'animo nostro *idee personali o partigiane*, così per lo stesso spirito di imparzialità e di amore del vero ben volentieri accettiamo la proposta fatta di una libera inchiesta, che illuminai il pubblico sul caso in discorso».

Dichiarò contemporaneamente di nominare a rappresentante proprio nella Giurìa l'avv. Guido Delfino; ma osservò che si trattava non di ammettere o di escludere il fatto (in sè e per sè senza significato e senza interesse per il pubblico) e per la tesi dei giornali che il Fantino, infermiere della Clinica, fosse stato inviato all'ospedale, bensì di spiegare come e per quali rapporti fra questo e quella avesse potuto ciò avvenire, e *chiedeva che il Giurì volesse* anche «pronunciarsi, *nell'interesse pubblico*, se possa dirsi compatibile una Clinica privata in opposizione d'interesse coll'Ospedale Civico (che mantiene appositi letti per cure private, le quali formano una rispettabile entrata per il mantenimento dell'Opera pia) clinica privata amministrata e diretta da medici primari dell'ospedale stesso, generando così, in caso qual modo, una promiscuità di cure che finisce per dar luogo agli equivoci, dalle quali Cliniche lamentati».

Spiegò ancora come, se a ciò non si fossero esteso gli apprezzamenti del Giurì, questo avrebbe fallito al suo scopo; non potendo essere oggetto di ricerca per parte di una Giurìa il motivo che avesse indotto un medico direttore di clinica privata e di ospedale a curare un ammalato piuttosto in questo che in quella.

E fini dicendo: «*ma ben diversa è la questione*, e come noi la poniamo si vede chiaro che *mentre c'è tutto l'interesse del pubblico* di mezzo, *nè molto, nè poco entri lo spirito di personalità*».

Replicò, per la *Clinica privata*, il direttore, dott. Angelo Arnaud, *lamentando* di non aver di fronte alcun che si fosse assunto la responsabilità dell'articolo, *declinata* dalla *Sentinella*, *rifiutando* di accettare *che* la questione fosse sottoposta al Giurì in modo più ampio di quello specificato nella dichiarazione firmata dai quattro proprietari, *dicendo* che — data l'equivoca in cui era caduta la *Sentinella* — si accusavano non solo gli apprezzamenti, ma anche il fatto narrato, incriminando a sua volta: «Il pregio di essere stati e di essere chiari, e quindi abbiamo diritto di avere una risposta del pari chiara e sopratutto a tono da chi si assume esplicitamente la responsabilità della pubblicazione».

Di fronte a queste risposte, il giornale ritenne di dover pubblicare, nel successivo N. III, una ultima risposta ai direttori della Clinica — (secondo articolo querelato) — precisando chiaramente i fatti a cui si era accennato nella lettera precedentemente pubblicata, ricordando che il Fantino Simone era entrato la mattina del 20 luglio nell'ospedale con biglietto del dottor Angelo Arnaud, *medico primario dell'ospedale stesso e direttore della clinica*, affermando che questo fatto poteva essere diversamente spiegato, non negato, nè annullato; e poichè aveva ricordato il fatto in relazione alle cause che lo avevano prodotto ed agli inconvenienti che dalla promiscuità reale od apparente di direzione di cure potevano derivare, accennava a voci corse, che esse non fosse unico, ma si parlasse pure di genie arrivata dalla Clinica all'ospedale in istato cadaverico, e si facesse il nome di un certo Giordana.

Soggiungeva: «Francamente noi crediamo non siano che favole; però in fondo ad ogni fama un pochettino di verità — ripetiamo — ci sta la fantasia popolare ha lavorato — c'è sempre».

E perciò insisteva perchè il Giurì si pronunciasse su tutta la questione e decidesse «se non vi fossero stati e se questi non provenissero apparte dalle due funzioni riunite di medico primario dell'ospedale e di proprietario od un socio di una Clinica privata, la necessaria concorrenza col Civico Nosocomio».

A questa pubblicazione la Direzione della Clinica faceva rispondere dal giornale *l'Ora*, annunziando di voler portare querela sia contro la *Sentinella*, che contro il giornale lo *Stendardo*, che ne aveva riprodotto gli articoli.

Il pubblico dibattimento fu vibratissimo e denso di incidenti, da cui risulta che il dott. Angelo Arnaud era uno dei redattori dell'*Ora* e propietario di azioni di quel giornale; ed il dott. Semino disse di essere direttore del giornale socialista, *La Sentinella*. Si dichiararono invece completamente estranei alla politica ed anzi della pace il dottor Isnardi ed il Beltramelli, i querelanti dissero che il Fantino, che era da qualche anno addetto quale infermiere alla Clinica Arnaud-Isnardi, e già da qualche tempo doveva essere affetto dalla tubercolosi, che, complicandosi poi colla nefrite, lo trasse a morte, si allontanò volontariamente, anzi fuggì dalla Clinica perchè si dicerà d'avere soggezione delle monache che lo servivano affinchè non si abbruciasse.

I testimoni dott. Gilardino e dott. Marchisio deposero che il giorno 20 giugno il Fantino si presentò all'Ospedale di Santa Croce, inviatori dal dott. Angelo Arnaud, e vi fu ricoverato. Il dottor Gilardino, che lo visitò, gli riscontrò alcuni sintomi di una tubercolosi avanzata, che aumentò nei giorni successivi; uscì dall'ospedale il 2 luglio, tornandovi però il giorno 20, munito anche questa volta di biglietto di accettazione del dott. Angelo Arnaud, e fu ricoverato nella sezione dei tubercolotici, per ordine della suora superiora, dopo che questa ebbe esaminate le cosidette *basse* (schede ove si scrivono le indicazioni relative alla diagnosi dei ricoverati) del suo ingresso precedente.

I testimoni don Richieri, dott. Peano e cappellano Guglielmone deposero essere risultato che quando il Fantino tornò il 20 luglio, per la seconda volta all'ospedale, donde era uscito il giorno 7 dello stesso mese, o fu trovato già cadaverizzato, tutti coloro che ritennero che ne fosse uscito per recarsi alla Clinica e da questo vi fosse stato rimandato.

Per le deposizioni dei dott. Tua e del don Richieri relativamente al fatto riguardante il morto Giordano si accertò che questi fu portato nel giugno 1907 alla Clinica Arnaud-Isnardi gravemente aggravatissimo, i dottori Arnaud, presenti all'arrivo, consigliarono di trasportarlo all'ospedale, ma, mentre il padre di lui si recava per fargli tenere un letto a pagamento, egli cessava di vivere. E, secondo la Difesa, la intenzione della Clinica allora — per evitare il danno che temeva di quella morte avvenuta nella sua casa — chiese di far trasportare il cadavere all'ospedale.

Questa asserzione strenuamente combatterono i querelanti, affermando che il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria.

Dalla sentenza di condanna appellarono i due gerenti, assieme ai quali fu citato per la udienza del 13 dicembre anche il proprietario dello *Stendardo* dalle imputazioni loro fatte e condannando la Parte civile nelle spese di giudizio.

Difesa: avvocati Nasi e Teobaldo Calissano; P. C.: avvocati Bozzino, C. F. Roggieri e Riberi.

Le frodi negli infortuni a Livorno.
Un processone finito.

Livorno, 1, ore 20.

Ricorderete lo sciopero, la serrata e gli altri incidenti cui l'esercizi dello stato anormale creato nel nostro porto dai contuttiorari degli infortuni sul lavoro aveva dato origine. Si era giunti a tal punto che nessuna Società di assicurazione voleva più fare contratti per operai livornesi, e la Cassa Nazionale richiedeva tassi enormi, quali, del resto, erano resi necessari dal fatto che gli infortuni sul lavoro erano frequentissimi e le ferite riportate spesso guarivano con grande ritardo. La Cassa Nazionale ordinò un'inchiesta, che fu compiuta dall'ispettore Trinchieri; e il Ministero d'agricoltura ne ordinò pure un'altra.

Se non che, essendosi intanto stampato — e detto anche in Parlamento — che ai consumati delle frodi non dovevano essere estranei avvocati e medici poco scrupolosi, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori e l'Associazione medica ordinarono altre inchieste. Nel frattempo dalla Polizia e dalla Cassa Nazionale si facevano all'Autorità giudiziaria denuncie formali; e, or è un anno, un processo fu iniziato, di cui vi segnalai l'apertura, e che si è chiuso oggi. Erano imputati: tredici operai, che si affermava avessero simulato infortuni o ne avessero aggravato le conseguenze fino a farsi liquidare infermità permanenti che non esistevano; quattro avvocati del nostro Foro, ed un medico, accusati di aver aiutato gli operai nella frode; cinque procacciatori di cause; e, finalmente, due proprietari di osterie. In questa ultima si diceva radunarsi la cosidetta *Società del mestolo*: una Società che sarebbe stata costituita da individui esperti nell'arte di procurare l'inasprimento di vecchie contusioni, mediante bulbure con un miscuglio, regolate in maniera da perpetuare un male leggiero. La specialissima scienza, in cui il modesto utensile di cucina avrebbe tenuto parte così importante, sarebbe stata imparata a Marsiglia.

L'istruttoria è stata lunga e ponderosa. Di essa si sono occupati il giudice Casati, prima, e il giudice Gabrieli, poi. Numerosissimi testimoni e periti sono stati esaminati. Il processo ha attuto dimensioni ingombranti. Finalmente stamane è stata redatta ed emessa l'ordinanza del giudice istruttore, con la quale i quattro avvocati ed il medico vengono prosciolti, insieme a tutti gli altri venti accusati, per insufficienza di indizi.

Amore, amore, amore...

(Corte d'Appello di Torino — 1.o febbraio).

Perchè Gay-Cavallo Felice, giovine panettiere, si è macchiato di un delitto di sangue? Per amore. Perchè ha meditato la sua vendetta, pacatamente, freddamente, e l'ha compita con animo tranquillo e con funesto proposito e tragiche conseguenze? Per amore. Ecco la parola che può suggerire dinanzi ad una Giuria le più eloquenti perorazioni, le più immaginose colorriture di eloquio: vano argomento dinanzi a giudici togati, costretti nelle rigide formule giuridiche, sul cui animo, e giustamente, la ribrica delle passioni passa come ala di rovaio senza una piantura grata.

Così Gay-Cavallo Felice era stato condannato dal Tribunale perchè la sera del 28 giugno scorso aveva sparato un colpo di rivoltella contro la ragazza Margherita Novaro. Amante risultò della bella e giovin fanciulla, doppiamente, si erano lasciati di poi, perchè lui aveva un carattere scontroso e insopportabilmente geloso.

Era il primo amore di quel rozzo e fiero cuore; e la passione vi era penetrata profondamente, vi aveva aperto piaga insanabile.

Quando si dovette staccare parve il mondo oscurarsi intorno a lui, e fatta la terra deserta e inabitabile: ma egli, contrariamente alla poetica, gentile e disperata teoria leopardiana, non pensò la morte di sè, ma della fanciulla che a veva amato e che l'aveva abbandonato. E la attese armata mano di rivoltella, e la colpì in mezzo al bel seno, e l'atterrò dinanzi alla porta di casa sua, pur rimanendole salva la vita, dopo trenta giorni di malattia, per vero miracolo.

Il Tribunale, ritenendo Gay-Cavallo colpevole di ferimento grave (già scontato alla competenza della Corte d'Assise, essendosi eliminata l'intenzione omicida), lo condannò, coll'aggravante della premeditazione a 13 mesi di reclusione. Ricorse in Appello. La Corte, tolta la premeditazione, confermò nel resto la sentenza dei primi giudici.

Presidente: Ferla; P. M.: Bertolini; difensori: avvocati C. A. Damiani e Arturo Brusa.

CRONACA CITTADINA

Il piano finanziario della Giunta
discusso al Consiglio Comunale
La proposta di un " referendum ,, respinta

Seduta del 1° febbraio.

Il sindaco, che presiede, dichiara aperta la seduta alle ore 15.20; anche oggi la tribuna pubblica è affollatissima e più lungo di venerdì il codazzo di quelli che aspettano fuori che si faccia loro posto. Anche la tribuna riservata è stipatissima.

Una lettera di Bertolini
sui problemi ferroviari di Torino.

Il SINDACO, appena letto ed approvato il verbale della precedente seduta, dà comunicazione di una lettera ricevuta dal ministro dei lavori pubblici sullo stato attuale dei lavori e degli studi intesi a risolvere i problemi ferroviari di Torino e del Piemonte. La lettera è del seguente tenore:

Roma, 29 gennaio 1909.

On. Signor Sindaco,

Mi affretto a fornirle le notizie della S. V. On. richiestemi con la nota del 26 corrente circa gli studi delle nuove linee ferroviarie che interessano il Piemonte.

Per la direttissima Genova-Torino sono in corso su tutta la sua estesa i rilievi di campagna per la compilazione del progetto di massima, e sono precisamente ultimati quelli del tronco Arquata-Tortona. Mi ripromisi di potere, nella prossima estate, approvare il progetto definitivo del predetto tronco Arquata-Tortona ed il progetto di massima del resto della linea, di modo che nell'esercizio finanziario 1909-910 si possano iniziare i lavori in conformità di quanto è previsto nella tabella allegata alla legge 13 luglio 1905, N. 444.

Per il raccordo a Santo Stefano Belbo tra le linee Bra-Nizza e San Giuseppe-Ceva non pare a buon punto gli studi per i progetti di massima di confronto fra i vari tracciati presentati.

Nessuno studio fu fino ad ora iniziato per una eventuale linea Fossano-Mondovì-Ceva in confronto col raddoppio del binario da Bra a Ceva, e tanto meno per una seconda linea da Savona a San Giuseppe; ma vanno disposte perchè con la prossima primavera si inizino i rilievi per la Fossano-Mondovì-Ceva, in modo da avere gli elementi di confronto in tempo per la discussione della prossima legge di provvista dei fondi per gli esercizi successivi al 1911-1912 a sensi dell'articolo 1 della citata legge 13 luglio 1905.

Quanto infine agli studi relativi a nuove ferrovie principali, di cui al punto 2) del citato articolo, la S. V. On. comprenderà come la Ferrovia delle Rate abbiano dovuto, e debbano, in questi primi tempi, occuparsi prevalentemente degli studi per le linee dalle quali il Parlamento ha già deliberato la costruzione. In seguito si potrà intraprendere quelli di altre linee, e ciò anche in armonia a quanto dispone la tabella annessa alla legge più volte ricordata, la quale inizia gli stanziamenti per tali studi con l'esercizio finanziario 1909-910.

Con perfetta osservanza.

Bertolini.

Un plauso
al Comitato piemontese di soccorso.

TEOFILO ROSSI crede di rendersi interprete dei sentimenti del Consiglio, anzi della cittadinanza tutta, portando un plauso e un ringraziamento a quei nostri concittadini che hanno dato e danno così volonterosamente l'opera loro ad alleviare i dolori ed i lutti che la sciagurata la catastrofe della Sicilia e della Calabria, e specialmente al sindaco Fazio all'on. Danco ed al generale Cerri (*approvazioni ed applausi*).

Il SINDACO si associa con tutto l'animo al plauso portato al generale Cerri ed all'assessore Danco, di cui ha potuto assistere personalmente all'opera volonterosa e intelligente, e al plauso proposto per tutti i bravi compagni loro.

Ringrazia Rossi per le parole cortesi rivolte a lui; e da queste parole trae il miglior conforto e il miglior compenso di quel po' che ha fatto laggiù, per far ricordare che Torino è sempre la prima a dividere i lutti, come ha diviso le gioie della Patria (*approvazioni*).

La proposta di " referendum ,,

Il SINDACO aggiunge: «Ed ora dovrei dare la parola ai consiglieri Depanis, primo oratore a parlare sulle proposte della Giunta sull'opera finanziaria: ma in questo momento mi arriva la seguente mozione, firmata da parecchi consiglieri del gruppo socialista: «Il Consiglio comunale, ossequiente al principio della sovranità popolare, base di ogni reggimento democratico, convinto, nel caso particolare, che non si possano imporre nuove gravezze alla città e non si possa impegnare, per lungo lasso di tempo, tutto l'indirizzo finanziario e tributario senza averla chiaramente consultata, delibera di sottoporre a *referendum* consultivo il piano presentato dalla Giunta».

CASALINI svolge la mozione. «Ricorda che l'ultima battaglia elettorale amministrativa è stata combattuta senza che l'Amministrazione comunale avesse esposto più o meno esplicitamente il suo programma finanziario e tributario. «Il risultato delle elezioni fu quello che tutti ricordano, cioè la popolazione, dividendo i suoi voti fra noi ed i candidati della maggioranza, non espresse, con una votazione chiara, limpida, precisa, il suo pensiero. Ma l'agitazione attuale dimostra che una gran parte della cittadinanza vorrebbe tornar sopra quella sua elezione. A noi, quindi, pare giunto assolutamente il momento di interpellare direttamente la cittadinanza con un *referendum* per sapere quale è il suo pensiero e il suo voto su un piano così importante e così grevido di conseguenze, quale è quello che si ha presentato la Giunta».

SINCERO fa una semplice dichiarazione di voto, contrario alla mozione presentata da Casalini e da alcuni suoi colleghi: non fa questione sulla legalità della proposta stessa, ma crede che se si appellasse al risultato del *referendum* si andrebbe incontro allo spirito delle nostre leggi ed al concetto che informa tutte le istituzioni rappresentative.

NOFRI. — Il consigliere Sincero ha espresso una teoria che già lui e che dalla pratica è stata smentita. Altre volte i Consigli comunali si formavano senza programmi: solo secondo certe correnti prevalenti e certe simpatie. Ma oggi non è più così: e il *referendum* va facendo strada, e nel caso nostro si impone per noi come un dovere di sincerità e di moralità. Il nostro Corpo elettorale è stato dalla Giunta sorpreso, quando meno se lo aspettava, con una proposta che è qualcosa di più di un semplice impegno a più o meno lunga scadenza per opere pubbliche.

Dimostra come le discussioni avvenute in Consiglio, gli studi fatti fare dall'Amministrazione stessa, gli ordini del giorno respinti, una dichiarazione del sindaco medesimo (in occasione della discussione del conto consuntivo), la convocazione di una Commissione speciale per lo studio delle possibili riforme tributarie diano una prova che la Giunta aveva pensi in animo di proclamare il suo famoso piano finanziario a base di aggravamento della cinta daziaria, ma che nulla volle mai se trapelasse, e la maggioranza lo ciò aiutò efficacemente la Giunta. Così anche le elezioni ultime amministrative si fecero nelle peggiori condizioni, cioè in un terribile equivoco.

Anche in linea legale — dice l'oratore — è molto dubbio se la proposta della Giunta di un allargamento della cinta daziaria possa essere sanata giuridicamente dalla legge votata dal Parlamento. Vorrebbe quindi che la cittadinanza dicesse chiaramente nel gran dibattito chi ha torto e chi ha ragione.

«Nè vi è pericolo che gli interessi diretti degli elettori facciano velo alla loro coscienza di cittadini.

«Noi non indietreggiamo dinanzi a nulla: credeto di fare le elezioni generali amministrative? ebbene, noi siamo disposti a dare le dimissioni!..... Fate voi altrettanto!

«Del resto, supponiamo pure che il piano finanziario venga approvato: questo sarebbe la vostra fine..... (*proteste dai banchi della Maggioranza*). Ciò a noi proprio dispiace, perchè vorremmo che completaste tutta la vostra carriera, e noi entreremmo al potere non maturi. Pazienza! ci dovrete pigliare anche sconfitti..... (*Oh! oh! rumori*).

BONA non crede che, di fronte al diritto costituito e vigente, sia ammissibile la proposta oggi fatta di *referendum*.

Il SINDACO non crede che, allo stato attuale della legislazione, si possa ammettere un *referendum* quale è quello proposto da Casalini e dai suoi compagni. Combatte poi l'affermazione di Nofri che la Giunta abbia fatto un colpo di sorpresa al Consiglio ed alla cittadinanza.

La Giunta quindi non può associarsi alla proposta di *referendum*.

SCIORATI dichiara di votare in favore della pregiudiziale Casalini e Nofri, e insiste sul fatto che il Consiglio e la cittadinanza non poserano sapersi il piano finanziario della Giunta, la cui presentazione è in opposizione a precedenti dichiarazioni del sindaco. Crede che non si possa negare ai consiglieri il diritto di affissarsi con il corpo elettorale, e che il *referendum* possa benissimo servire anche di correttivo a qualche possibile errore del Consiglio comunale. Comprende che la Giunta non voglia il *referendum* dal momento che ha sempre gelosamente tenuto nascosto anche il suo pensiero e i suoi progetti.

CAGNO. — Poichè qui tutti non vogliamo che il bene della città, lasciamo da parte il lato giuridico della questione; guardiamola solo dal lato morale. Perchè non dovremmo interpellare la cittadinanza... sul bene che vogliamo farle. Bisogna bene sapere come che tutte le sciocchezze degli amministratori sono sempre pagate dai contribuenti. Chi del resto vi dice che saremmo vincolati dal responso del *referendum*?

La pregiudiziale Casalini-Nofri e compagni messa finalmente ai voti, con appello nominale è respinta con 26 voti contrari e 24 favorevoli. Votarono in favore i soli consiglieri socialisti.

La discussione finanziaria.

Il SINDACO dà quindi la parola al consigliere DEPANIS.

Parla il consigliere Depanis.

Questi consiata come nella discussione del bilancio 1906 fu insieme un buono ed un cattivo profeta. Le circostanze gli diedero torto nel modo più assoluto nella parte attiva del bilancio; pur troppo però non fu altrettanto cattivo profeta esaminando le spese ed i preventivi allora previsti e già fissati. Tanto è vero che oggi la Giunta è costretta a venir a chiedere 24 milioni supplementari, pure avendo avute le circostanze più favorevoli, insperabili anzi, a suo vantaggio. La Giunta dice ora che non vuol impegnare troppi bilanci futuri, ma in pratica non fa così.

Esamina poi le varie categorie di spese ordinarie della Giunta. In quanto alle tramvie, all'acquedotto, all'impianto elettrico, fu notato che e partigiani e avversari, dal momento che le opere sono a buon punto, non possono non volere che si vada fino al compimento delle opere e quindi delle spese. Si potrà discutere in sede di bilancio sui possibili errori e sulle possibili responsabilità, ma credo che ogni consigliere debba oggi approvare in massa i crediti chiesti, aumentando forse anche quello per l'acquedotto. Non credo che con due milioni non si possa fare la nuova cinta, come non credo che bastino le somme preventivate per i nuovi ponti. Ad ogni modo quest'ultima spesa non presenta carattere d'urgenza.

Divide pure l'idea della Commissione del bilancio per ciò che riguarda la spesa pei muraz zi lungo il Po, ma crede che avrebbe — come fece per la spesa di una parte dei muraz zi — anche dovuto radiare parecchie altre spese, come quella per la strada dell'Eremo e per il prolungamento di via Bava.

Per ciò che riguarda la nuova Biblioteca Civica, non farà proposte concrete, ma non può non esprimere un voto. Fece già altra volta la proposta di studiare l'opportunità di un trasporto del Palazzo Municipale, ma la sua proposta non ebbe allora che un voto. Il suo (*Ilarità*). Rileva le eccessive spese di manutenzione e di riattamento che importano l'attuale palazzo, e crede che sarebbe finanziariamente preferibile una nuova spesa.

Spese pel risanamento.

Passando poi alle spese per il risanamento, crede che in esse sia il maggior pericolo per la finanza del Comune: la spesa di sei milioni dichiarata necessaria dalla Giunta, e dei due terzi, o anche dei tre quarti, inferiore a quella che in realtà occorrerà. La Giunta forse dirà: «Si farà quello che si potrà». Ma se noi votiamo queste spese, da noi si contrae un obbligo morale verso tutti i proprietari delle strade da allargare: quei proprietari, sotto la spada di Damocle dell'abbattimento, esigeranno gli stessi un d'oggi, ma nulla farebbero per migliorare le loro stabili, e ciò durante per quanti anni.

NOFRI. — E' quello che si vuole!

BRAYDA. — Oh no!

DEPANIS esamina poi la stanziamento per il nuovo Ammazzatoio, giudicando troppo ottimisti i preventivi della Giunta. Egli è d'opinione che, volendo eseguire tutte le opere previste dalla Giunta, occorrerebbero non 8 milioni, ma 50 e forse anche 60.

Passa poi ad esaminare i mezzi escogitati dalla Giunta per sopperire alle spese. La Giunta calcola che dal 1909 al 1915 si avrà un maggior introito annuo effettivo di 1 milione e 123 mila lire. Ora l'aumento normale nel decennio precedente è di 5.381,000 circa; cioè di 800 mila lire circa all'anno. Cioè la Giunta calcola che dal 1909 al 1915 si verificherà un aumento annuo normale di 100 mila lire in più di quello annuale che si è avuto finora. Ora egli non può tacere che nel 1908 il dazio non ha più dato l'aumento che si era verificato negli ultimi anni precedenti.

E' vero però che vi hanno due fonti di più: quelle delle affissioni e quella sulle aree fabbricabili. Ad ogni modo, egli si augura, anche se non ne è molto convinto, che l'aumento delle entrate previsto dalla Giunta si verifichi.

Uguale cosa però non può dire per le spese: non crede, dati i precedenti, che dal 1909 al 1915 l'aumento annuo delle spese possa stare sulle 266 mila lire previste dalla Giunta, tanta più che l'allargamento della cinta susciterà un vero diluvio di domande, di reclami da parte dei cittadini che vorranno allora a trovarsi nel territorio chiuso, ed a cui nessun rifiuto si potrà più opporre.

Ora, se per un caso qualunque il rapporto tra le spese e le entrate si venisse a spostare, ecco una falla gravissima che si verrebbe ad aprire nel piano finanziario, ad cui la necessità di ricorrere ad un nuovo espediente.

E' vero che il patrimonio comunale viene ad essere aumentato, ma ciò non implica necessariamente un aumento di reddito, perchè non sempre e non tutto un patrimonio dà reddito.

Nota il progressivo allarmante aumento della spesa per gli interessi e ammortamento dei debiti, che arriverà ad un gravame annuo pel bilancio di 6 milioni. Egli crede che il darle già l'imposta sarà sensibile pei contribuenti.

NOFRI. — Sono cose vecchie.

DEPANIS. — Saranno cose vecchie, ma anch'io sono vecchio! (*Ilarità*). Del resto, erano cose vecchie anche le Corporazioni d'arte e mestiere, che si sono trasformate nelle attuali Leghe!

La questione della cinta.

L'oratore prosegue dichiarandosi recisamente contrario ad una riforma dell'attuale nostro sistema tributario, riforma che arrecherebbe nessuno o quasi nessun sollievo ai piccoli. Ma dall'abolire il dazio all'allargare la cinta attuale corre un gran divario; tanto più che, per ottenere 600 mila lire in più, si solleva tutto quel po' po' di putiferio e di subbuglio cui accennammo.

Trova poco esatto il dire, come fa la Giunta, che un cittadino del suburbio, ad esempio di Mirafiori o di Lucento, onde gli stessi agi di un abitante di via Po o di via Garibaldi,....

E' vero che la Giunta ha detto che il suo piano riguarda molte opere esterne, ond'è giusto che vengano a pagarle anche i cittadini ora fuori cinta. Questo è giusto, ma solo in

---

Appendice della *Stampa* (75)

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

«Miss Giorgina è tornata a casa per sorvegliare ciò che si facesse dopo la morte della sua cara allieva, giacchè essa la credeva proprio morta, e Toby è andato a stendere il suo bravo rapporto a Noreff, che non ha dovuto essere molto contento della spedizione.

— Sicchè voi persistete a credere che miss Giorgina è complice di quei miserabili?

— Ne dubito così poco che ho raccomandato a Giulia di sorvegliarla: non credo che la si debba scacciare, giacchè essa può servirci ed io la fo entrare nei miei futuri intrighi.

— E quell'uomo che sta alla *Morgue* non può forse venir riconosciuto? Ci sarebbe addosso la polizia e...

— Anzitutto, se si trova alla *Morgue* è segno che non aveva con sè alcuna carta; poi Noreff non sarà tanto stupido da reclamarlo: prova ne sia che ha mandato Toby per assicurarsi che nessuno aveva peranco riconosciuto il cadavere. Chi sa peralro che il suo padrone non sia contento di essersi disfatto d'un ausiliario capacissimo di compromettierlo? Concludo che per ora bisogna mettersi in agguato dinanzi al quartiere generale di tutti quei briganti.

Intanto il *fiacre* camminava abbastanza lesto, ed infilò a sbocconare sul *boulevard* degli Invalidi. Chateaubrun lo fece fermare dalla parte destra, in faccia a via Varenne. Il luogo era scelto ottimamente, giacchè si vedeva il profilo di quasi tutte le facciate delle case e si sorvegliava nello stesso tempo le due strade.

— To', — disse il capitano, — tutte le finestre sono chiuse: quel Noreff ha per caso l'abitudine di chiudersi così ermeticamente?

— Ma no, — rispose Sartilly, anche lui meravigliato; — quel giorno in cui son venuto qui col capo di sicurezza, porte e finestre erano aperte.

— E' strano! Si direbbe quasi che abbia sgomberato.

— Ma è impossibile che un uomo che meni una vita splendida come quel russo, sgomberi in una notte; e ieri sera abitava ancora in quella casa lì, giacchè i suoi complici vi conducevano Giovanna.

— Oh! — disse il capitano, — quando si passa la vita a macchinare simili birbanterie, si deve sempre essere pronti a svignarsela. Dopo il fallito tentativo di ieri sera, Noreff poteva fuggire benissimo. In ogni modo vado ad assicurarmene.

— Come! andate a farvi vedere?

— E perchè no? Il russo non mi ha mai visto per quanto io mi sappia e quel di casa suo mi conoscono ancora meno. Non abbiamo tempo da perdere, e se la casa è vuota, è inutile star qui in fazione, perchè Toby non ci verrà.

E senza aspettare la risposta dell'amico, il capitano balzò a terra e traversò il boulevard.

Quando giunse in faccia al cancello vide subito di aver indovinato. La palazzina aveva quell'aspetto triste e silenzioso, che prendono così presto le case disabitate, ed il vigoroso colpo di campanello di Chateaubrun risuonò nel vuoto.

— Han lavorato bene, — mormorava il capitano fra i denti, — e quel briccone è proprio bravo.

Un rumore di passi, che facevano scricchiolare la sabbia del cortile, venne a trarlo dalle sue riflessioni, ed egli vide giungere lentamente un uomo vestito da giardiniere, che si avvicinò al cancello e parve disposto a parlare attraverso le sbarre di ferro.

— Il signor Noreff? — domandò Chateaubrun.

— Il signor Noreff non c'è, — rispose il giardiniere, con aria goffa e trascurata.

— Da quando manca? L'ho visto avant'ieri, — riprese franco il capitano.

— Da stamane. Sono partiti tutti per la Russia.

— Per molto tempo?

— Ah! non ne so niente. Io, vedete, non son della casa: non vengo che per coltivare il giardino.

— Va bene, gli scriverò, — finì per dire Chateaubrun, credendo che sarebbe impossibile avere alcuna informazione da quell'individuo.

E tornò alla *citadine*, ove Sartilly lo aspettava con impazienza.

— Ebbene? — chiese il visconte.

— Ebbene, non mi sono ingannato: se la sono svignata tutti stanotte.

— Strano!

— Ma no, perchè anche questa partenza concorda perfettamente colle mie supposizioni sull'affare di ieri sera. Dacchè si ravvisa la signorina di Mesnil-ac, si doveva aver premura tutta per portarla fuori della Francia.

— Ma, e Toby, che si trova ancor qua?

— L'anno lasciato per lavorare sotto gli ordini di miss Giorgina. E converrà meco che quel ragazzo si distinguerà abbastanza bene.

— E' vero, e comincio a credere, caro Chateaubrun, che farò meglio a lasciarvi far tutto da voi, giacchè io non ho più la testa a segno.

— Eh! la ritroverete, e giacchè lasciate a me il comando supremo, io dispongo di andare a fumare un sigaro vicino al fuoco a casa vostra. Quello sarà il vero momento di aprirvi il mio famoso piano, di cui vi parlo sempre, e che non avete ancora ben capito.

Dopo venti minuti, i due amici giunsero in via d'Astorg, e il fedele Antonio riceveva il suo padrone con quelle cure quasi materne di cui egli aveva il segreto.

— Avete

perle: di una quantità di queste opere i cittadini della zona esterna possono dire: grazie, ma non ne facciamo a meno perchè sono fatte appunto per poter allargare la cinta!

La Giunta dice che molti generi di prima necessità sono pagati fuori cinta come dentro cinta: ora questo vuol dire che, allargata la cinta, questi generi si pagheranno di più.

Esamina il caso di Milano, che ha chiuso entro cinta due quinti degli abitanti e vari sobborghi con tutte le comodità cittadine, mentre le zone che la Giunta nostra vuole incorporare si trovano in condizioni perfettamente contrarie a quelle del Corpi Santi. Dal resto, Milano ha pure contemporaneamente ridotto di 2 milioni e mezzo le sue tariffe daziarie, e non tutto ciò vuole ad incassare di più 3 milioni all'anno.

La nostra Giunta si propone egnavi per 400 mila lire: la Commissione del bilancio invece 3 respinge ed egli si associa alla Commissione, perchè un tale sgravio non avrebbe alcuna ripercussione sulla grande generalità dei cittadini.

E' molto scettico anche in fatto di risanamento di tariffe che fanno nascere molte speranze, ma lasciano tutti malcontenti.

E' bene però che la zona fuori cinta sappia che deve contribuire in maggiori proporzioni alle spese della città; ma crede che si possa ottenere questo scopo anche senza allargamento della cinta. Noi abbiamo nella legge sul dazio il modo di colpire, coll'art. 14, per esempio, la zona fuori cinta di maggiori imposte sui materiali di costruzione, foraggi e un tanto per capo, ecc.). Da calcoli suoi l'oratore può considerare che oltre il 40 per cento della fabbricazione si compia fuori cinta: ora, tassando i materiali per questa fabbricazione il Comune verrebbe a percepire per lo meno 200 mila lire annue.

Da un censimento fatto dal Comune, il bestiame a Torino sale a circa 35,700 capi, di cui i lanuti, secondo la legge, cioè gli equini, 6000 circa, di cui quasi la metà fuori cinta. Colpendoli tutti con la tassa foraggio per capo, ammessa dalla legge sul dazio, si avrebbe un rinforzo di entrata di 196 mila lire almeno.

Crede poi che sarebbe probabile di ottenere un aumento sul dazio forse di 100 ed anche di 200 mila lire.

Tutto sommato, e pur tenendoci al disotto dei calcoli più pessimisti, si avrebbe così un aumento d'entrata di 450 mila lire, con un quoziente di poco più di 10 lire che pagherebbe ogni abitante della zona fuori cinta. Così ogni abitante fuori cinta verrebbe a pagare circa 15 lire all'anno di imposta, mentre gli abitanti della città cintata ne pagano 43. E si avrebbero così applicati quei criteri di equità che stanno tanto a cuore alla Giunta.

Ma ci mancherebbero ancora, per giungere al fabbisogno, 150 mila lire. Criterio, è la Giunta stessa che ci indica dove prenderli. Poichè il nostro impianto idro-elettrico ha fatto abbassare il prezzo dell'elettricità, è giusto che chi usa l'elettricità e gode questa diminuzione, paghi qualcosa di più d'imposta. Inoltre l'art. 4 della legge sulle opere di fognatura autorizza il Municipio di Torino ad imporre una tassa ai proprietari che della fognatura si servono. Ora lo stesso on. Daneo, in una sua relazione, disse che questa tassa può dare 100 mila lire all'anno.

Non crede che si possa aumentare la sovrimposta comunale senza gravi rischi, anche perchè dovrà ricorrere già a questo numerato la Provincia. Crede invece che l'aumentata tassa sull'elettricità e l'art. 4 della legge sulla fognatura potrebbero dare benissimo 150 mila lire.

« La Giunta ci chiede 750 mila lire: ora noi possiamo, coi mezzi che lo esporto, dargliele (colla riduzione del prestito a 17 milioni), anzi le diamo 400 mila lire in più di quante ci chiede, per la minor spesa per gli interessi e l'ammortamento del prestito.

« Io sono d'opinione che alle spese straordinarie si debba far fronte con entrate straordinarie; ma ricorrere al prestito per piccole spese di trenta o quaranta mila lire è un sistema pericoloso, ed esse non si debbono fare che quando le disponibilità del bilancio lo permettano ».

Non crede poi che la Giunta abbia la possibilità materiale di fare dal 1908 al 1915 tutte le opere che ha previsto nel suo piano. « A parte il pericolo di suscitare una crisi nel mercato del lavoro, io non credo che l'Ufficio d'arte attuale del Municipio, per la sua pianta organica, sia all'altezza dei lavori che da esso si chiedono ».

Voci: — E' vero! è vero!

Delicenza di mezzi tecnici.

Non ritiene serio che il capo dell'Ufficio tecnico, che deve sorvegliare lavori per 9 o 10 milioni all'anno, abbia lo stipendio derisorio di 8 mila lire all'anno, 36 proporzionalmente guadagni meglio gli altri impiegati. Se si vogliono bravi specialisti, bisogna pagarli bene.

« Noi abbiamo ingegneri ed assistenti municipali che debbono essere enciclopedici. Io credo che è da questa penuria di personale che provieno il fatto che troppo spesso abbiamo preventivi sbagliati. Abbiamo voluto opere che non sono nemmeno stato iniziate, unicamente perchè manca il personale a preparare i progetti. Se la Giunta vuol procedere all'esecuzione delle sue opere, o dovrà allargare l'organico dei suoi uffici tecnici, o ricorrere a ingegneri e tecnici esterni al Municipio ».

L'oratore non vorrebbe che si facessero più i preventivi cari di opere che si faranno fra anni, perchè troppo sensibilmente mutano le condizioni generali del mercato.

Concludo di non avere difficoltà ad approvare la spesa del piano finanziario straordinario quelle per l'allargamento della cinta daziaria. Crede che dobbiamo riservare le nostre forze finanziarie per altre eventualità; per esempio, per le sovvenzioni ferroviarie, che sono il maggiore e più sicuro coefficiente della prosperità economica di una città.

Si riserva di presentare un ordine del giorno, in cui esporrà compiutamente tutte le sue proposte.

« La Giunta ha esposto le sue finalità: ed in queste siamo perfettamente d'accordo; il dissenso tra la Giunta e una certa parte del Consiglio sta nella adeguatezza dei mezzi per raggiungere questo finalità. Il torto forse della Giunta è stato in ciò: come gli entusiasti, ha creduto che si debbano fare in pochi anni una quantità enorme di opere: ha perduto alquanto il criterio della relatività: è dovere nostro richiamarla alla prudenza e alla realtà dei fatti e alla gravità delle contingenze.

« Non so se la Giunta insisterà sull'idea del l'allargamento daziario; nel caso affermativo, e pur con rincrescimento, io sarò costretto a votare contro le sue proposte ».

La tribuna pubblica tenta un applauso subito represso.

DEPANIS: « Ho creduto fosse mio dovere dire subito e chiaro il mio pensiero, la mia ferma convinzione, con quella sincerità che è un dovere di chi si occupa del bene pubblico ». (*Applausi*).

Il comm. Depanis ha parlato ascoltatissimo per oltre un'ora e mezzo.

Sono le 18 e un quarto e NOFRI propone che il seguito della discussione sia rinviato a lunedì. Ma la proposta è respinta.

Vi-everte nessuno degli oratori inscritti, data l'ora tarda, vuol prendere la parola; e il SINDACO minaccia, invocando il regolamento, di proclamare la chiusura della discussione, e SCIORATI chiede allora di parlare sulla interpretazione data dal Sindaco al regolamento.

SINDACO: « Ma io non ho dato nessuna! Io credo che qualcuno dovrebbe oggi ancora parlare ».

ALLASIA: « Allora parli l'assessore delle finanze ». (*Ilarità*).

SINDACO: « L'assessore parlerà l'ultimo... ».

La discussione si fa numerosa e allegra. Finalmente il SINDACO deve cedere ed alle 19.25 rinvia il seguito della discussione a mercoledì p. v., alle ore 15.

La degradazione di un sergente.

Lo triste cerimonia si è svolta ieri mattina nella caserma di artiglieria al Foro Boario. Con l'intervento di una rappresentanza di ogni Arma, in alta uniforme, il sergente Umberto Cajano, condannato nel novembre scorso a tre anni di reclusione per furto qualificato, subì l'obbrobrio di vedersi strappate le insegne di sott'ufficiale. Il giovane apparteneva al 54.o reggimento di fanteria. Ascoltò la lettura della sentenza come impietrito: quando gli furono tolte la giubba ed il berretto divenne pallidissimo. Compiuta ogni formalità, l'ex-sergente fu consegnato ai carabinieri.

Lo disgrazia di un profugo messinese

Un profugo messinese, ricoverato in via del Deposito, N. 14, tal Giuseppe Piccolo, d'anni 19, ieri, nel discendere la scala del fabbricato stesso, cadde, rimanendo la frattura del cubito.

Egli venne subito accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Castero lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Sottoscrizione della "Stampa,,
per le vittime della Calabria e Sicilia

Quarantaciequesima lista

Totale lista precedente L. 357,785 50

Avvocati I. Perrone e F. Lino, per transazione fra loro clienti	50 —
Dalla Società U. P. L. « Aralanda », di Torino, provento festa danzante, gare di lotta e *forbisors* pedibus	41 70
Sei matematici cherascheși	1 19
Provento netto di un ballo dato a Rastignana dal Comitato pro Sicilia e Calabria	39 30
Somma raccolta dal Comune di Peroso Argentina e versata a mezzo della Succursale locale della Cassa di risparmio di Torino (3.o versamento)	50 —
Somma raccolta e versata a mezzo della Succursale di Pont Canavese della Cassa di risparmio di Torino (3.o versamento): provento netto del concerto pro Calabria e Sicilia, tenutosi dalla filarmonica ed orchestra municipale di Pont Canavese	186 45

Totale L. 357.992 25

***

Continuazione degli elenchi particolareggiati delle sottoscrizioni pubblicate nella lista trentaquattresima.

Comune di Avigliana.

Secondo elenco offerte raccolte in Avigliana e versate a mezzo della Succursale della Cassa di risparmio di Torino:

Legg di miglioramento L. 50 — Chiesa Giuseppe 2 — Montabone Agostino 2 — Carnino Paola 1 — Borgesa Vittorio 2 — Borgesa Giovanni 1 — Roi Lodovico 1 — Paolo Lorenzo 1 — Pamparà Leopoldo 0 50 — Gallo Edmondo 2 — Demarla Vittorio 0 30 — Nata Emanuele 0 50 — Allemanno Emilio 0 50 — Grisan Giuseppe 0 40 — Girardi Giuseppe 0 25 — Buggio Ignazio 0 50 — Rolle Agostino 0 50 — Rocci Luigi 1 — Tonda Giorgio 0 50 — Carnino Teobaldo 1 — Meitre Leopoldo 1 — Allais Ferdinando 1 — Allais Alberto 1 — Cibrario Marco 1 — Brocotto Michele 1 — Coletto Francesco 0 50 — Gallo Giuseppe 1 — Tabone Maurizio 1 — Delsarzani Elisa 1 — Bignone Martino 1 — Grifà Cosma 0 50 — Giustiano Giuseppe 1 — Tonnatore Luigi 0 40 — Panicco Vittorio 0 50 — Panicco Domenico 1 — Cugno Giuseppe 0 50 — Falchero Giuseppe 0 50 — Bonavero Giuseppe 1 — Albano Modesto 0 50 — Sada Candido 0 50 — Bugnone Modesto 0 50 — Ponti Teobaldo 1 — Croce Antonio 0 20 — Cantore Giuseppe 0 50 — Bertoncini Clemente 0 50 — Coletto Vincenzo 1 — Ernetta Giuseppe 1 — Piccobotta Vittorio 0 50 — Martinasso Vincenzo 0 50 — Bracotto Paolo 0 25 — Maritano Giorgio 0 50 — Maritano Antonio 0 50 — Cantore Stefano 0 50 — Val Luigi 0 50 — Brunatti Giuseppe 1 50 — Piccobotta Giovanni 1 50 — Viotti Giovanni 1 50 — Panicco Battista 1 50 — Biandino Antonio 1 50 — Giraudo Domenico 1 50 — Reviglio Vittorio 1 — Carnino Leopoldo 0 50 — Rocci Ornato 0 50 — Pulero Francesco 1 50 — Panicco Ignazio 1 — Farsela Angelo 1 — Molinero Michele 1 — Vacca Giuseppe 0 50 — Morra Clerubino 2 — Allais Lodovico 1 50 — Gogliero Pietro 1 50 — Allais Michele 1 — Caliero Antonio 1 — Bertolo Secondo 0 50 — Serminato Lorenzo 1 — Pulero Giacinto 1 — Richetto Stefano 0 40 — Gallo Emilio 1 — Battagliotti Secondo 1 50 — Gioana Costantino 1 50 — Gallo Giovanni 2 — Grifero Pietro 0 30 — Berla Alessandro 0 50 — Fasano Giovanni 0 30 — Biandino Battista 0 40 — Pamparà Cherubino 0 50 — Buggello Giuseppe 0 50 — Gieci Francesco 0 50 — Buggio Ignazio 0 50 — Panicco Norberto 0 50 — Brunatti Luigi 1 — Pulero Giuseppe 1 — Pulero Ignazio 1 — Maritano Francesco 1 — Servi Lorenzo 1 — Dematicis Rodolfo 1 50 — Picco Ernesto 1 — Bugnone Stefano 0 25 — Maritano Giovanni 0 25 — Vacca Giovanni 0 50 — Pamparà Francesco 0 50 — Franchino Giovanni 0 50 — Caselle Daniele 0 50 — Suppo Domenico 1 — Ferrando Cherubino 1 — Pamparà Giovanni 1 — Suppo Giovanni 1 — Bellusco Angelo 1 — Franchino Enrico 1 — Oddenino Giorgio 1 — Gallo Anna 0 25 — Tatti Maria 0 25 — Tatti Vittoria 0 25 — Gilli Francesca 0 25 — Peratti Angela 0 25 — Camandone Rosa 0 25 — Pocobello Maggierina 0 25 — Rosa Costanza 0 25 — Rosa Angela 0 25 — Pocobello Maria 0 25 — Cassa N. N. 2 60 — Dal Consiglio Generale della Società Operaia di Avigliana 100. — Totale L. 250.

(Continua).

Le difficoltà
dell'opera della squadra pionieri di soccorso

Da due giorni giungono da Scilla al Comitato Piemontese telegrammi segnalanti che, causa il cattivo tempo, si ebbe una nuova interruzione sulla linea Bagnara-Scilla, ciò che ha valso a ritardare maggiormente l'arrivo delle attese baracche smontabili. Una di esse giunse tuttavia a destinazione e venne subito, a cura della squadra carpentieri, eretta in un'adatta località, presso la stazione ferroviaria di Cannitello, con grande giubilo di quella parte della popolazione che potè trovare — nei dieci ripari in cui la baracca è divisa — un sicuro e comodo ricovero.

Ulteriori telegrammi pervenuti al Comitato dalla Direzione delle Ferrovie, assicurano che le altre sei baracche, già spedite da Torino nei giorni scorsi, proseguiranno da Napoli il giorno 26 gennaio, e che hanno dovuto rimanere giacenti nelle stazioni che precedono Bagnara, a causa appunto dell'accennata interruzione della linea ferroviaria. Si spera ora di potersi far presto proseguire, eventualmente anche per via di mare, per modo che l'opera pronta del Comitato Piemontese non abbia ad essere completamente frustrata dalle enormi lentezze ferroviarie.

I fornai di Scilla e paesi vicini mossero lagnanze al generale Carri per la concorrenza che faceva loro la squadra piemontese fabbricando il pane col proprio forno e distribuendolo gratuitamente e vendendolo a prezzo inferiore al costo. Ma il generale Carri non ritenne con tutto ciò di cessare dalla fabbricazione, sopratutto perchè i fornai dei luoghi non sono in condizioni di provvedere il pane nella quantità necessaria, ciò che ne farebbe subito aumentare il prezzo, e promise invece un premio di lire cento a quel fornaio che si mostrerà in grado di fornire il pane al prezzo normale, ed iniziò trattative con quel regio commissario per la cessione del forno della squadra piemontese e una esercita come forno comunale.

Il generale Carri segnala inoltre al Comitato l'opera veramente mirabile, per l'abnegazione e l'alacrità colla quale è compiuta, del reparto zappatori del 3.o alpini, composto di tutti piemontesi, sotto la direzione del tenente Bonetto, specialmente dedicato alla costruzione di baracche col legname mandato sul luogo dal Governo. Questo reparto è oggetto dell'ammirazione di tutti, lavorando senza posa dall'alba fino al tramonto, e talvolta anche oltre. Anche i delegati della squadra piemontese di soccorso continuano con indefessa lena nell'adempimento della loro pietosa opera, la quale però — per buona sorte — va rendendosi sempre meno necessaria, riprendendo ogni giorno le diverse località, benchè lentamente, il loro regolare funzionamento.

Si annuncia così prossimo il ritorno a Torino del delegato avv. Ruzzetti e forse dello stesso generale Carri.

Una conferenza
alla Società degli ingegneri

Alla Società degli ingegneri ieri sera, dinanzi a numeroso uditorio, l'ing. Luigi Novelli tenne una conferenza sul tema: « La stabilità sismica delle costruzioni e la sua realizzazione col cemento armato ».

Premesso un ricordo alla sciagura che recentemente commosse tutta l'Italia, richiamata sommariamente l'intensità del disastro, e l'ammirevole concordia nei soccorsi, l'oratore osserva che, avendo una recente legge dello Stato sancita la ricostruzione delle città e dei paesi devastati, ed essendo attualmente allo studio le norme per la ricostruzione, è doveroso ed una Società tecnica esprimere il proprio parere sull'argomento.

Inizia pertanto la trattazione con un esame tecnicamente minuzioso degli sforzi diversi generati in un fabbricato dalle scosse del terremoto, che suddivide in due forme distinte, cioè ondulatorio e sussultorio, rilevando che le forme reali risultano puramente dalla composizione di queste due. Osserva che l'effetto del terremoto su di una costruzione o del genere di quelle che subisce una tramvia per una fermata improvvisa: tutte le membrature si contorcono, tutte le giunture scricchiolano. Nel fabbricato soggetto alle reiterate scosse sismiche un primo lavoro si compie subito: il distacco totale in tutte le parti, proveniente dalle successive invasioni di moto, che debbono vincere altrettante forze d'inerzia: un lavoro di disaggregazione paragonabile a quello che spezzetta un blocco di terra possiamo su di una lastra vibrante. Ad esso si sommano tutti gli altri sforzi. Melodicamente l'oratore li passa in rassegna, soffermandosi in un particolareggiato e diligente esame tecnico dei varii fenomeni che si producono.

Dopo aver dimostrato come il risultato la costituzione di un'aggregazione di materiali diversi, mal ben collegati, renda molto sensibile ogni cedimento delle fondazioni, e facilita lo sfasciamento, l'oratore rileva invece la perfetta resistenza ai varii sforzi presentata dal cemento armato, di cui ricorda le eccezionali proprietà in rapporto alla deformabilità ed elasticità, e tutti i vantaggi secondari.

Da ultimo considera la forma della pianta più opportuna pei varii fabbricati e raccomanda per prima la pianta quadrata piena, o cava, e secondariamente tutti i poligoni chiusi e possibili regolari, pieni o cavi. Dichiara di servirsene sulle formole, ma di ritenerle fallibili, e che perciò si potrà sempre, volendo, fare un fabbricato di uso normale e convenientemente robusto.

Chiude invitando la Società a trattare a fondo l'argomento, per portare il proprio contributo al compito altamente umanitario di determinare il mezzo di assicurare la vita ad intere popolazioni.

La conferenza, ascoltata con vivo interesse, fu alla fine assai applaudita.

Serata pro vittime.

Nel salone della *Birreria Formisi*, alla Barriera d'Orbassano, avrà luogo la sera del 3 febbraio un trattenimento a favore delle vittime del terremoto. Ne è ideatrice una Commissione costituitasi alle dipendenze del Comitato generale di soccorso.

" Ah uno disce omnes "

Alla *Gazzetta del Popolo* dedichiamo la lettera seguente:

« Torino, il 1.o febbraio 1909.

« *Illmo Sig. Direttore,*

« La *Gazzetta del Popolo* di ieri afferma che l'*Unione Stearinerie Lanza* non offrì, prova della constatazione fatta a quanto precedentemente detto giornale scrisse. Non vogliamo entrare in polemica, e ci limiteremo a dare un fatto per dimostrare con quanta poca conoscenza delle cose si scrisse l'articolo del 28 gennaio scorso, fatto che ci interessa smentire anche per non lasciare l'impressione che l'Amministrazione della Società non ne curi l'interesse. Nell'articolo del 28 si affermò che la Società non prende alcun rimborso di dazio sul grasso che dal Municipio si fa esportare per lavorarlo nello Stabilimento situato fuori cinta, e si accenna che tale rimborso rappresenterebbe complessivamente circa L. 40 mila annue, per dedurne che la tassa daziaria ha poca influenza sull'andamento dell'industria. La verità invece è che questo rimborso del dazio sul grasso venne ripetutamente chiesto, ma non fu concesso, come da nota del Municipio di Torino 2 gennaio N. 2-3-4-5 ed 8 marzo N. 742. Ecco come si scrive la storia da coloro che sono degni della maiuscola, *Ah uno disce omnes*.

« Ringraziando anticipatamente dell'ospitalità, con perfetta stima, devmo

« *Unione Stearinerie Lanza*
Il Presidente MICHELE LANZA ».

La " serrata „ dei Cinematografi

E' un avvenimento, che ha la sua importanza, tanto è vero che ha suscitato la maggiore curiosità nella cittadinanza, la quale non sa spiegarsi le ragioni dell'improvvisa decisione.

Coloro, che dei cinematografi (e sono moltitudine) sono assidui frequentatori, hanno trovato ieri le porte dei varii saloni ermeticamente chiuse, e uno striscione a grossi caratteri, con questo avvertimento: « *Chiuso per protesta contro le persecuzioni municipali* ».

In un piccolo manifesto, i proprietari dei cinematografi spiegano poi brevemente le ragioni della decisione, perchè la cittadinanza giudichi della loro condotta.

Queste ragioni erano state esposte già — una diecina di giorni addietro — in una lettera aperta al Sindaco, ma senza risultato. Un ultimo provvedimento dell'Autorità municipale provocò così l'odierna « serrata » di protesta.

I proprietari di cinematografi lamentano, in sostanza, che il Municipio li prenda, continuamente di mira, ora con un pretesto, ora con un altro.

Dapprima — essi dicono — furono imposte modificazioni e trasformazioni ai locali, e l'ordine fu eseguito in omaggio ai regolamenti della pubblica sicurezza ed all'igiene: quantunque tali imposizioni non esistano invece per i padiglioni sulle piazze, in occasioni di fiere o festeggiamenti.

In seguito fu proibita la distribuzione dei manifesti-*réclame* in città, ma poi tale divieto fu tolto per quei proprietari di cinematografi, che erano disposti a pagare una tassa di due lire.

Con la minaccia delle « cassette », cioè della esazione del dodici per cento sugli incassi lordi, — dicono i cinematografisti — il Municipio elevò sproporzionatamente la tassa per i pubblici spettacoli, di maniera che, chi — a mo' d'esempio — pagava prima 100 lire, dovette pagare 200; chi pagava 90 pagò 480, e via di seguito.

La tassa fu rimessa, ma un altro ordine dell'Ufficio di Polizia proibì l'esposizione dei cartelli-*réclame*, togliendo ai cinematografi un mezzo di attrattiva.

Per ultimo, nella giornata festiva di ier l'altro, le guardie municipali — sostituendosi agli agenti di pubblica sicurezza, — elevarono in tutti i cinematografi contravvenzione ai proprietari, per aver trovato nelle sale di spettacolo molte persone in piedi, e ciò contrariamente al regolamento prefettizio. Tali contravvenzioni comportano una multa, che va da un minimum di cinquanta lire, ad una somma elevata, e financo ai dieci giorni di arresto.

Orbene: i proprietari dei cinematografi vedono nell'ultimo provvedimento municipale tutti i caratteri di una sistematica persecuzione, anche, perchè le guardie municipali non avevano facoltà alcuna di sostituirsi ai funzionari ed agli agenti di Questura, soli incaricati di far rispettare il regolamento prefettizio.

Essi aggiungono anche che i saloni cinematografici possono considerarsi come saloni di lettura, dove bene spesso accade che gruppi di spettatori rimangano in piedi.

Per sottrarsi al succedersi repentino e continuo di questi ordini e provvedimenti, e definire nettamente la loro posizione di fronte all'Autorità municipale, i proprietari di cinematografi hanno deliberato, di comune accordo, la « serrata ».

Una Commissione si è recata dal prefetto, comm. Vitorelli, ad esporgli le ragioni da noi riassunte, ed ha pure conferito coll'on. Daneo, essendo il sindaco occupato per il Consiglio.

Questa mattina, in Municipio, la Commissione avrà un abboccamento coll'assessore di Polizia, comm. Tacconis, e, nell'attesa, la « serrata » continua.

***

C'informano di un incidente avvenuto ieri sera dinanzi al Cinematografo *Odeon*. Una guardia municipale in borghese, seguita a pochi passi da due suoi colleghi in divisa, fu vista dal proprietario del cinematografo a strappare uno dei manifesti di protesta. Egli allora fece chiamare due agenti di P. S. per constatare il fatto e si recò con le guardie municipali alla Questura centrale dal funzionario di servizio. La guardia dichiarò che adempiva ad un ordine ricevuto dai suoi superiori.

Abbiamo chiesto informazioni in proposito e ci risultò che l'Autorità municipale aveva ordinato di strappare i manifesti perchè la dicitura non era stata debitamente approvata dall'Autorità di P. S. e neppure da quella municipale, in base all'art. 29 del regolamento di polizia ed ornato.

All'Accademia Albertina
sciopereno forzatamente gli allievi per mancanza di modelli.

Una Commissione di allievi della Accademia Albertina è venuta questa mattina nel nostro Ufficio a comunicarci che sono mancati d'improvviso i modelli, di modo che lo studio ha dovuto essere completamente abbandonato.

I bidelli dell'Accademia hanno dato la stessa comunicazione, a nome della Direzione. A questo fare, la mancanza dei modelli viventi — che sono indispensabili agli allievi — deve attribuirsi al fatto che il Ministero non ha inviato fondi e che le casse dell'Accademia sono esauste!

Il numero di allievi scioperanti non raggiunge

Per l'Esposizione internazionale del 1911

La Commissione esecutiva dell'Esposizione è lieta di segnalare in particolare benemerenza dell'« Unione principali fontanieri, gasisti e lattonieri », la quale Società ha firmato in proprio quattro quote di concorso ed ha procurato, con una patriottica e fortunata propaganda fra i propri membri, le altre sottoscrizioni che in questa medesima lista vengono pubblicate.

E' da augurarsi che sappiano imitare questa « Unione » le poche altre Società torinesi che non hanno ancora concesso il loro obolo o la loro cooperazione all'Esposizione nostra internazionale del 1911.

Totale lista precedente	L. 4,720,500
Boggi ing. Vittorio	100
Arduin G. L.	100
Burzio comm. Carlo	100
Salsotto dott. Giovenale	100
Provincia di Collegno conte Luigi	100
Mastovani Carlo	100
Alberti cav. avv. Paolo	100
Vaudetti avv. Lodovico fu Filippo	100
Società per la fabbricazione dei prodotti Michelin	1,000
Perrone di San Martino conte Eugenio	100
Rastelli Innocenzo, articolista	100
Rastelli ing. A. e C.	200
Sacco prof. Federico	100
Armando cav. Giuseppe Isidoro	100
Società degli ingegneri ed architetti di Torino	200
Chiodo Virat Marie	100
Lanza dott. Fortunato	200
Peyron ing. Prospero	100
Rossetti rag. R., proprietario negozio dell'Ancora	1,000
Ansaldi ing. Giorgio	100
Ansaldi Giorgina	100
Raccolte dall'Unione principali fontanieri, gasisti e lattonieri di Torino:	
Unione principali fontanieri, gasisti e lattonieri	400
Mirone Paolo	100
Sarteschi Giovanni	100
Rocconi Giovanni	100
Rocca Giuseppe	100
Ravelli Elisabetta	100
Ravelli Caterina	100
Ravelli Natalina	100
Sartorio Cesare di Carlo	100
Sartorio Giovanni fu Battista	100
Vellino Luigi	100
Gloria Ernesto	100
Rossi Enrico	100
Sartorio Clodomiro	100
Miccuccio Vincenzo	100
Duglielio Carlo	100
Negretti Carlo	100
Francione Angelo	100

Totale L. 4.732.800

Un ordine del giorno
dell'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici.

La Sezione torinese dell'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici, nella sua adunanza del 31 gennaio u. s., approvò, dopo lunga discussione, alla quale parteciparono, fra gli altri, il presidente A. Leris, il prof. Romano e gli ispettori Bertarelli e Leone, la relazione del dottor Bernabò-Silorata sulla « Educazione correzionale », votando il seguente ordine del giorno:

« Considerando impellente la necessità di rimuovere le cause che determinano il traviamento e la criminalità minorili, la Sezione torinese della « A. N. S. P. » fa voti che lo Stato, con provvedimenti di ordine finanziario, e la scuola popolare, con il fervore della propaganda, diano opera per combattere il fenomeno della delinquenza dei minorenni, e, visto che nei Riformatori governativi si è già regolata una organizzazione razionale, inviti lo Stato a riformare anche gli istituti di educazione correttiva per le ragazze, preponendovi un personale di educatrici laiche adatte al difficile compito e provvedendo al loro rinnovamento ».

Deliberò inoltre di aderire al movimento iniziatosi anche in Torino, per la mutualità scolastica, che ha un alto valore educativo; e plaudendo alla Federazione romana dell'Associazione nazionale per gli studi pedagogici, che eleggeva testè un Comitato per l'esposizione della scuola popolare nel 1911, riafferma la necessità che la predetta esposizione comprenda tutti i gradi della scuola primaria e secondaria, rileva l'opportunità di tenere contemporaneamente in Roma un Congresso pedagogico e fece appello all'Unione magistrale nazionale ed alla Federazione delle scuole medie per l'attuazione della patriottica iniziativa.

Infine proclamò la necessità che lo Stato non solo pensi alle condizioni economiche degli orfani calabresi e siciliani, ma provveda prontamente ed efficacemente, in istituti dipendenti dal Governo e, situati, possibilmente, non lungi dalle regioni sventurate, alla loro istruzione ed educazione, avendo riguardo agli studi compiuti, alla scelta dell'arte o del mestiere già fatta ed alle loro attitudini e vocazioni.

Un residente in via Priocca.

Verso le otto di ieri mattina, dinanzi alla porta della casa N. 4 di via Priocca, alcuni passanti trovarono disteso al suolo il corpo di un uomo poveramente vestito, della apparente età di 65 anni. L'individuo era completamente irriflesso ed aveva perduto i sensi. Da quanto tempo si trovava in nessuno lo potè dire; si seppe soltanto che poco prima una signorina, abitante nella casa N. 4, aveva fatto per uscire dalla porta, ma, vedendo a terra quel corpo umano, era ricentrata impaurita, dicendo ad altri inquilini che nella via c'era un morto, e suscitando così un certo panico tra gli abitanti di quell'edificio.

Due guardie civiche, accorse sul posto, constatarono che si trattava d'un caso d'assideramento, e, con l'aiuto di due pompieri della vicina caserma di Santa Barbara, trasportarono l'infelice, per mezzo di una barella, all'Ospedale di San Giovanni.

Quei medici lo ricoverarono, riservandosi sulla prognosi. Addosso all'individuo non si trovò nulla che valesse ad identificarlo.

L'arresto di un falso agente di P. S.

Dalle guardie della Sezione di pubblica sicurezza Po fu tratto in arresto e accompagnato in carcere, a disposizione del procuratore del Re, un certo Ercole Bovone di Giuseppe, d'anni 25, abitante in via Vandalgia, 34, imputato di truffa a danno del cameriere Ambrogio Beria, di anni 25.

Il Bovone, spacciandosi per agente segreto della Questura, era riuscito a lusingare il Beria e a farsi consegnare L. 8 75 e una rivoltella, col pretesto di ottenergli facilmente il permesso di porto d'arme. Ma siccome questo tardava a venire, il cameriere aveva finito per insospettirsi, chiedere informazioni e scoprire il truceo.

Il falso agente si era rivolto anche, in passato, ad alcuni esercenti, riuscendo a spillare quattrini col vanto di poter ottenere facilmente a loro profitto una proroga di sfratto nella chiusura dei locali.

Ferimento.

Il conduttore Francesco Lavarino, d'anni 25, abitante in via Seana, N. 31, fu da tre agenti di città accompagnato al San Giovanni per essere medicato di una ferita lacero-contusa al capo. Il Lavarino aveva avuto un litigio con uno sconosciuto nel corso dell'*Osteria dei Tre Merli*, in Borgo Vittoria, ed era stato colpito con un pezzo di mattone. Il dottor Levda lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Locandiere derubato.

Carlo Giovanni Rosso, proprietario di una locanda in via Nava, N. 43, denunciò di essere stato derubato di L. 50 nella sua stessa abitazione.

Il tentato suicidio d'un muratore.

Il muratore Giovanni Giachino, d'anni 23, abitante in via Manzoni, 2, mentre si trovava solo in casa sua, ingoiò parecchie pastiglie di sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi. Una guardia civica lo accompagnò tosto al San Giovanni, dove il dottor Castero gli praticò la lavatura dello stomaco.

I motivi del tentativo si ignorano; pare tuttavia che il Giachino si trovasse, quando ingoiò le pastiglie, in istato di sovreccitazione, prodotta da alcoolismo.

Perdo tutto il suo peculio.

Una povera donna, a nome Maria Galeato, teneva in un portamonete cinquanta lire e due polizze del Monte di pietà: ciò che costituiva tutto il suo peculio. Ieri, a sulla tramvia, o per via, essa perdette il portamonete, e non le fu più possibile ritrovarlo per quante ricerche fa cesse.

L'infelice prega, per mezzo nostro, chi l'avesse rinvenuto di portarlo alla sua abitazione, in via Nizza, N. 108.

Arti e Scienze

Ciò che dice Bracco
della crisi artistica dell' " Argentina ...

Roma, 1, ore 22.

Intervistato dal *Giornale d'Italia*, Roberto Bracco ha detto:

— Sono venuto a Roma per dire di no, pur protestandomi riconoscente ai signori dell'Argentina per la loro offerta del direttorio, che mi fu lusingato moltissimo. Io in opposto non difficolta le mie condizioni di famiglia, che assolutamente mi vietano di muovermi da Napoli. Credevo che questa motivazione dovesse bastare sufficiente a rendere definitivo il mio rifiuto. Invece no, quei signori dell'Argentina hanno osservato che io avevo perfettamente ragione di non voler abbandonare la mia città nativa, ma che ciò non costituiva affatto un ostacolo serio per i loro progetti. « A voi — mi hanno detto — dovrebbe essere affidata l'alta direzione artistica dell'Istituzione, cioè la scelta del repertorio e il controllo sull'andamento generale del teatro. Questo ufficio non esigerebbe la vostra continuata permanenza a Roma; da Roma a Napoli ci vi sono che quattro ore e mezza di ferrovia, più il telegrafo e il telefono sono a vostra disposizione. Potreste benissimo fare la spola per conciliare i vostri obblighi di figlio colla nuova incombenza che noi vi chiediamo di voler assumere ». A tali argomenti io risposi formulando la seconda e forse più grave difficoltà.

— E sarebbe?

— L'attuale disorganizzazione artistica dell'Argentina è dovuta alla serie di disgraziate vicende che tutti conosciamo benissimo. Certo è che questo stato di cose non ammette di farsi nessun disegno sull'avvenire del Teatro Stabile, quando non intervenga un'opera alacre e vigorosa di pronto ricordinamento. Occorrerebbe prima di tutto modificare profondamente l'organismo esterno e sociale della istituzione. Ora, è possibile ciò, dati i mezzi di cui dispone l'istituzione stessa presentemente? In tutta franchezza dichiaro che credevo, non voglio dire sperare, che questa seconda difficoltà non fosse giudicata così facilmente sormontabile come la prima. Invece i signori dell'Argentina mi hanno dimostrato che essi non chiedevano di meglio che studiare, d'accordo con me, la possibilità della riorganizzazione, e le modificazioni che tale proposta come condizione sine qua non erano state trovate opportune, e adesso si sta trattando e discutendo del modo di attuarle, perchè quel teatro, più che altrove, non tutto ciò che è giusto è sempre realizzabile. Se tali modificazioni potranno essere attuate, sempre, beninteso, subordinatamente al mio stato di famiglia, io sarò lietissimo di accettare l'offerta della direzione e di lavorare con entusiasmo al risollevamento delle sorti del Teatro Stabile.

— Quale sarà il suo programma artistico?

— Modestissimo. Anzitutto fare in modo che si ottengano sempre delle buone, delle eccellenti esecuzioni. Quanto al repertorio, vorrei procurare poco a poco ogni sforzo per mantenere morto, io non vorrei mai inserirmi nella preparazione tecnica degli spettacoli, la quale credo debba, particolarmente in Italia, essere affidata ad un comico.

E le dimissioni dell'avvocato Pierantoni?

— Le dimissioni dell'avvocato Pierantoni dalla carica di amministratore delegato furono una giusta misura di prudenza personale e di delicata modestia in mezzo a tanti eventi fortunosi; ma a me consta che l'avvocato Pierantoni consigliato egli pure l'offerta faltami, ad ho anche motivo di sperare che, se l'accogliessi e se le cose dell'Argentina potess

ULTIME NOTIZIE

La Potenze intervengono fra la Bulgaria e la Turchia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 2.

La *Zeit* apprende che tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino hanno accettato la proposta russa di intervenire a Sofia ed a Costantinopoli per aiutare la soluzione del conflitto fra la Bulgaria e la Turchia. L'azione dei rappresentanti delle Potenze ha avuto luogo oggi nelle due capitali. I rappresentanti sono stati incaricati di insistere sul pericolo degli armamenti delle due Potenze e particolarmente sulla mobilitazione delle otto divisioni bulgare. Si è pure fatto notare il pericolo che desta la proposta fatta dalla Turchia per una rettifica della frontiera.

" Bluff „ bulgaro

Gli chiarimenti pretesi per l'accordo austro-turco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

Nei circoli politici non si attribuisce che una importanza relativa alle notizie provenienti da Vienna, secondo le quali torbidi gravi si sono prodotti a Plevna ed a Berane. Il contegno della Bulgaria verso la Turchia richiama in questo momento tutta l'attenzione. Non si vuole vedere tuttavia che un semplice *bluff* nelle esigenze del Governo di Sofia verso la Porta. Si spera che i due paesi sapranno intendersi senza dover ricorrere a misure estreme. Tuttavia l'atmosfera, essendo sempre carica di elettricità, si augura che ogni accidente, che potrebbe col suo seguito avere una portata considerevole, possa essere evitato.

Un telegramma da Salonicco alla *Gazzetta di Voss* annunzia che i albanesi hanno indirizzato al Governo turco una protesta contro l'accordo che è stato concluso coll'Austria. Secondo informazioni di fonte sicura, questo passo degli albanesi sarebbe opera di intrighi di agenti serbi consolari.

Secondo notizie giunte da Sofia allo stesso giornale, i ministri indugiavano prendere domani una decisione pro o contro la guerra con la Turchia. Si dichiara infatti nei circoli governativi che non si vuole cedere ad una inchiesta pressione e rimanere più lungo tempo nella incertezza. Il Governo bulgaro non vuole che gli si faccia il rimprovero di aver preso misure militari.

Si provede la conclusione dell'accordo austro-turco.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 2.

Un telegramma ricevuto dalla *Wiener Allgemine Zeitung* annunzia che i negoziati austro-turchi sono sul punto di terminare in modo soddisfacente. La Turchia, continua il giornale, accetterà probabilmente le proposte che l'indennità austro-ungarica sia pagata per mezzo di versamenti successivi, per un periodo di due anni. Dopo il pagamento totale della indennità, il trattato di commercio entrerà in vigore. L'Austria conserverà il protettorato sui cattolici albanesi.

Un nuovo attacco di De Pressensé alla persona di Clemenceau

fallito alla Camera.

Parigi, 1, ore 23.

Oggi alla Camera De Pressensé svolse le sue interpellanze sul modo di procedere di Clemenceau nella discussione contro gli avversari. L'oratore accusò Clemenceau di aver commesso a suo riguardo nella seduta di venerdì un « falso morale ». Si spiegherà i vari rimproveri fattigli da Clemenceau nella sua lettera specialmente riguardo al suo duello con Maurizio Barrès e dimostra che non si condusse affatto da vile e che ha diritto di andare avanti a testa alta. Passando poscia alla discussione generale, rimprovera a Clemenceau di ingannare la democrazia, di aver dato prova di sdegno insultante verso i deputati che esitavano la sua politica incoerente. Dichiara che la democrazia ne ha abbastanza dell'autocrate dinanzi cui si piegano tutte le volontà.

Il *presidente del Consiglio*, rispondendo, dichiara che le questioni personali non interessano la Camera. Tuttavia respinge le accuse di De Pressensé a suo riguardo e a riguardo del suo collegio. Nega d'aver rimproverato a De Pressensé di mancare di coraggio. Chiede alla Camera di non votare sulla questione personale ma sul programma di Governo, su cui gli avversari non osano di attaccarlo di fronte.

De Pressensé chiede che si voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Clemenceau dichiara di accettare solamente l'ordine del giorno di fiducia.

L'ordine del giorno puro e respinto con voti 324 contro 195. Si approva poscia con voti 315 contro 182 l'ordine del giorno, con cui si dichiara che le questioni personali vengano portate dinanzi alla Camera e si esprime fiducia nel Governo con eccitamento a quello di proseguire nell'attuazione del suo programma. La seduta è tolta. La Camera terrà seduta domani.

Un nuovo attacco di De Pressensé contro i procedimenti oratori di Clemenceau.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1,50.

Come era stato annunciato, l'on. De Pressensé proponevasi di provocare un incidente al momento della lettura del processo verbale a proposito della polemica corsa tra lui e Clemenceau. Ma quando oggi a tanto alla Camera, il processo verbale della seduta era già stato approvato. Clemenceau era venuto fin dal principio della seduta, per timori pronto a rispondere a Pressensé. Questi dunque ha dovuto cercare altri mezzi per portare alla tribuna la discussione che si propone di sollevare. Egli ha subito pensato di chiedere la parola per un fatto personale, ma l'Ufficio di presidenza, consultato, non ha giudicato la cosa regolamentare. In ultima analisi Pressensé ha risoluto di deporre una domanda di interpellanza sui procedimenti di discussione del presidente del Consiglio. Egli presenterà questa interpellanza nel corso della seduta, e ne chiederà la discussione immediata. Si assicura che Clemenceau accetterà di rispondere seduta stante.

Il teatro della città del Messico distrutto

Il trasformista Aldo

e un impresario bolognese gravemente danneggiati

Ci telefonano da Bologna, 2, ore 2:

L'Agenzia di Bologna del « Piccolo Faust », ha ricevuto stanotte un telegramma dal Messico in cui si dice che un incendio ha distrutto completamente il teatro di quella città. Al teatro distrutto aprire il trasformista *Aldo*; impresaria era certo Giacobazzi, entrambi bolognesi. Essi hanno perduto tutti i loro capitali. Nessun danno agli artisti.

Un deputato austriaco favorevole all'Università italiana a Trieste

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 2.

Ho chiesto al signor Redlich — professore all'Università di Vienna, ed uno dei capi dei liberali tedeschi al Parlamento austriaco — ciò che pensava degli attacchi vementi della stampa italiana a proposito del progetto di legge governativo sulla creazione di una Università italiana a Vienna. Il mio interlocutore mi ha risposto: « Io debbo dire anzitutto che sono assolutamente partigiano d'una Università italiana a Trieste. E con grande ragione che una Facoltà italiana non può esistere in una città in cui non si parla che lingua tedesca. Trieste poi non è soltanto una città completamente italiana; ma è il centro di coltura più importante dei paesi austriaci di lingua italiana. Questa città è preferibile a Praga, per esempio, piccola città dove gli studenti si troverebbero troppo sotto l'influenza clericale. La stampa italiana ha pertanto torto a proposito di questa questione di attaccare con tanta violenza. E' sempre pericoloso criticare gli affari interni del nostro paese ed è a lei parsi che l'Italia abbia già passato i limiti permessi. La stampa italiana dovrebbe tacere in questo momento, od almeno aspettare che si discuta il progetto governativo. Questo progetto per ora non può essere considerato come definitivo. Il progetto stesso potrà essere probabilmente modificato e non conviene agli italiani isolarsi trascinare dalle loro passioni e far loro prendere libero slancio. Ciò potrebbe turbare i buoni rapporti che esistono tra la monarchia italiana e la monarchia austro-ungarica ».

Sanguinosi conflitti tra serbi e maomettani

nel Sangiaccato di Novi-Bazar.

Il boicottaggio turco starebbe per finire.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 1.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, dice: « Si annunzia da Plevna, che i rapporti fra serbi e maomettani sono venuti tanto tesi, dopo la ultima agitazione serba, che un conflitto fra le due parti della popolazione è grandemente temuto. Le Autorità hanno messo la città sotto la protezione della truppa. Si annunzia da Berane, che parecchi villaggi sono stati attaccati ed incendiati. Nei combattimenti, a cui questi attacchi hanno dato luogo, parecchie persone sono state uccise o ferite dall'una e dall'altra parte. Le truppe turche, giunte per ristabilire l'ordine, hanno avuto un conflitto cogli arnauti, i quali hanno opposto grande resistenza. I villaggi arnauti vennero assaliti e bruciati. La popolazione mussulmana teme un attacco improvviso da parte del Montenegro. Bande serbe e montenegrine non hanno ancora fatto però la loro apparizione nel Sangiaccato di Novi-Bazar ».

Nei Circoli politici di Vienna si considera come certo, quest'oggi e i combattimenti che hanno avuto luogo nel Sangiaccato di Novi-Bazar, giacchè si teme una ripercussione sui maomettani e serbi della Bosnia.

Secondo telegrammi ufficiali ricevuti da Costantinopoli, si nota nel Sindacato di boicottaggio un mutamento di opinione. Il Comitato centrale di questo Sindacato ha infatti indirizzato ai Comitati provinciali un invito a far cadere le misure prese per il boicottaggio, perchè è lecito ammettere che i negoziati austro-turchi avranno prossimamente un felice successo.

Un nuovo complice sull'orizzonte del dramma Steinheil

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

La Polizia sarebbe, a quanto pare, sulle piste di un complice di Marchetta Steinheil. L'arresto di questo personaggio, il quale è rigorosamente sorvegliato dagli agenti di P. S. non sarebbe più che questione di giorni. Ecco le ultime informazioni: Bonnaud, o sul punto di esserlo, la signora Steinheil aveva il più grande interesse a preparare la possibilità di una unione solida con un personaggio ricco, che certo ella non amava più degli altri; ma la cui situazione doveva ricondurla al livello sociale che non voleva abbandonare. Ecco il famoso mobile che ha turbato, perverlito e perduto il cervello di Marchetta!

Spirito raffinato e calcolatore, che non può più stare in sè, varie ripresa, prima di giungere alla terribile soluzione della notte del 31 maggio, ella commise gravi imprudenze, che per poco non compromisero i suoi progetti. Tra i suoi più intimi, vi fu qualcuno che se ne occupò. Questo qualcuno — che certi non abbiamo il diritto di designare più chiaramente, ma che vi sarà sempre tempo — giunge quando il mandato d'arresto venuto — decise un orecchio non meno interessato — fu il consiglio della signora Steinheil. Fin da quel momento, si può dire che la donna fatale aveva trovato un collaboratore devoto. Insieme con l'orefice spinto contro a compiere l'opera criminale, che il cervello di lei aveva ideato.

Ed è cercando tra i grandi personaggi — come una ne cessato di ripetere Marietta Wolff, la devota amica, — che la giustizia ha sognato che questo misterioso, il quale può avere occasioni indeterminate e molteplici, non era che un deputato, il genio, un doppio assassino, lungamente premeditato, da due persone diverse, spinte dal medesimo interesse.

La signora Steinheil non sapeva più che fare di domestici ingombranti e poco sicuri. Ci ciò, nonostante tutto, essa è sempre stata schiava.

Così si è affrettata ad allontanare dal vicolo Ronsin, circa o dodici giorni prima della notte fatale, tutte le persone, la cui presenza avrebbe potuto presentare per lei un pericolo od un inconveniente. Essa adempiva, in tal modo, al programma stabilito segretamente con questo complice, che la giustizia non è ancora riuscita, quantunque non si veglia dirla ancora.

Egli giunse all'ora convenuta, secondo la parte che gli era stata fraccolata. Senonchè, le mosse di questo complice, dalla piccola località dove egli abitava, avrebbero forse state facilmente controllate agli sportelli della ferrovia, ed egli venne così in automobile in via Vaugirard, in prossimità del vicolo Ronsin. E' questo automobile, che parecchi testimoni hanno scorto fermo in notte del delitto, non lontano dalla casa della Steinheil. E' stato questo personaggio, che venne scorto da Feuillet, vetturo di Marietta Wolff, il quale non era raggiungere Marguerite nella vita tragica, finchè questa non gibbe spenta la lampada della sua camera da letto.

Si è osservato che Alessandro e Marietta Wolff, Benigio Couillard e la signora Prevost, nonchè tanti altri famigliari della signora Steinheil, sono gelosi e strettamente sorvegliati dalla Polizia dopo la scoperta del delitto. Questa sorveglianza avrebbe un'altra ragione, che non ha nulla a che fare coll'esecuzione del duplice assassinio. Il complice della signora Steinheil, il quale non è nè un suo amante, nè un suo protettore, vero e proprio nel senso della parola è attualmente oggetto dell'attenzione speciale, per quanto discreta, di un signore al soldo del capo della sicurezza Hamard. Il suo arresto [illegible]

Lemoine condannato in contumacia a dieci anni di prigione.

Una lettera divertente.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

L'affare Lemoine è terminato (Lemoine, beninteso, è sempre assente) dinanzi alla decima Camera correzionale. Otto giorni or sono l'ave. Barboux aveva pronunciato una arringa per sir Giulio Wernher, governatore a vita della De Beers, costituitasi Parte civile.

Questo pomeriggio l'avvocato Doumere e l'avvocato Saint-Auban hanno preso la parola: il primo per il signor Feldenheimer, negoziante di diamanti in Londra, il secondo per la Camera sindacale dei gioiellieri. Il Feldenheimer verso a Lemoine 62,500 franchi. Egli li ha versati, perchè Lemoine si era impegnato per contratto a fabbricare diamanti e perchè aveva affermato di possedere la formula della fabbricazione del diamante e perchè ne aveva già fabbricati. Ma Feldenheimer non aveva tardato ad inchinarsi dinanzi all'evidenza dei fatti. Gli esperimenti di Lemoine erano stati esperimenti-truccò: il diamante uscito dal suo crogiuolo era infatti diamante grezzo comprato da lui da negozianti di Parigi. Durante la sua arringa l'avvocato Doumere ha avuto occasione di leggere una divertente lettera di Lemoine al signor Giulio Werner. Che cosa dice Lemoine? Che se egli non è giunto nelle sue speranze al risultato che ha fatto sperare, si è perchè non sono stati mesi a sua disposizione i fondi che gli erano necessari, che sono state commesse imprudenze per parte di coloro che erano incaricati di controllare i lavori da lui intrapresi.

— Non vi ha alcun dubbio — conclude l'avvocato Doumere — sulla colpevolezza del Lemoine. Il Tribunale lo condannerà con tanta maggiore severità in quanto ricorderà che questo truffatore è stato già processato alla Corte d'Assise per falso ed uso di falso.

L'avvocato Saint-Auban prende in seguito la parola per giustificare giuridicamente l'intervento della Camera sindacale dei gioiellieri, come Parte civile al processo.

Lemoine è condannato a dieci anni di prigione ed a tremila franchi di ammenda.

Warnher e Feldenheimer, Parti civili, ottengono, a titolo di provvigione, il primo diecimila franchi, il secondo mille franchi, e la Camera sindacale dei gioiellieri ottiene un franco, che aveva chiesto per danni ed interessi.

Come avvenne l'arresto dell'ex-capo della polizia segreta russa.

Dodici funzionari arrestati.

Numerose perquisizioni.

Pietroburgo, 2, ore 1.

L'arresto di Lapoukine ha destato una grande impressione. Egli è accusato di alto tradimento verso lo Stato, per avere informato il partito rivoluzionario dei servigi che il loro compagno Azeff rendeva da qualche tempo alla Polizia segreta. Si osserva che il Governo colpisce un uomo reo di aver commesso lo stesso delitto cui esso spingeva a suo vantaggio l'Azeff.

Il Lapoukine è stato arrestato ieri mattino di buon'ora. Un numeroso distaccamento di gendarmeria, guidato dal capo della Polizia politica e dal procuratore generale della Camera criminale e dal giudice istruttore dei processi di grande importanza, hanno circondato la casa dell'ex-direttore del dipartimento di polizia. Sono penetrati nei suoi appartamenti.

Presentatosi agli agenti in veste da camera, il Lapoukine ascoltò l'ordine d'arresto, e con perfetta calma disse: « Sono ai vostri ordini, signori, fate pure il vostro dovere! ».

Fu tosto trasferito alle carceri della Croce, in una vettura servigliata dallo stesso colonnello della Polizia segreta.

Mentre si procedeva all'arresto, altri agenti hanno operato una minuziosa perquisizione nell'appartamento dell'ex-capo. Furono sequestrati carte, lettere e documenti in gran numero, giacchè la perquisizione si protrasse fino a tarda ora del pomeriggio. Lo stesso Lapoukine ha consegnato all'Autorità giudiziaria una corrispondenza importante scambiata col Comitato rivoluzionario estero.

Nel medesimo giorno vennero eseguite varie altre perquisizioni a domicilio di avvocati e funzionari, dei quali dodici furono arrestati.

La prima dello *Chantecler* a settembre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Si è parlato a proposito dell'interprete futuro di *Chantecler* di varii artisti. Crediamo che in realtà l'autore sia indeciso tra due attori, e che noi conosceremo tra poco quello che egli sceglierà.

— Debbo — ha dichiarato Edmondo Rostand ad un giornalista — rendere omaggio al signor Enrico Hertz ed al signor Giovanni Coquelin, il cui disinteresse è stato completo. I due signori, all'indomani della morte del nostro grande amico, mi hanno dichiarato: « *Chantecler* era anzitutto stato scritto per Coquelin: Coquelin non è più: noi non vogliamo tenere l'opera che dietro la vostra libera volontà ». Sapete ciò che ho risposto. Mai riprenderemo le prove del lavoro in comune con quelle stesse scene che Coquelin animava col suo brio cordiale e abbellivа col suo ingegno. No, questo non è possibile! Noi piangiamo ancora; noi lo piangeremo sempre questo artista così raro. Abbiamo dunque preferito rimettere la prima rappresentazione dell'opera a settembre. Di qui a settembre forse sarà venuto un po' di calma nel nostro cuore.

Dobbiamo aggiungere che la parte è assai lunga ed assai complessa, e che occorreranno parecchi mesi all'interprete designato per apprendere i duemila versi della parte del gallo e per compenetrarsi del personaggio che il poeta conta di lavorare con lui.

Disgrazia di caccia a un ex-ambasciatore

Madrid, 1, ore 23.

L'ex-ambasciatore presso la Santa Sede, duca di Tovar, cacciava nella sua proprietà di Castillo de Torre los Dones presso Madrid. Il fucile gli scoppiò in mano al momento dello sparo. Tovar riportò una ferita alla mano sinistra con lacerazione dei tessuti. La ferita sarebbe abbastanza grave. Il duca è ricoverato a Madrid.

La ricerca degli annegati nel Lago di Lecco

Bergamo, 2, ore 2

Stasera, verso le 20, erasi sparsa la voce a Lecco che erano stati trovati due cadaveri. Però si seppe dopo che tale voce era infondata. Un pescatore, che stava facendo scandagli, aveva avuto gli uncini delle reti afferrati da alcune fascine di legno, che si trovavano sul fondo del lago. Conicchè invece di due cadaveri, trattasi di due fascine.

Per domani mattina verranno organizzati importanti scandagli, ai quali non partecipe anche soltanto le Autorità prefettizie, ma tutti i Comuni del passelli che sono sulle rive del lago. Una cinquantina di imbarcazioni, verso le 8, domani mattina si recheranno alle ricerca dei cadaveri.

Le impressioni destate dal libro dello Stein.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

Parecchi giornali riproducono questa sera lunghi brani del libro di Adolfo Stein: *Guglielmo II*. Come taluni tra questi giornali constatano, il lavoro ha prodotto a Berlino una viva sensazione. Tuttavia si osserva fin qui, ovunque, un abbastanza grande riserbo sull'opera dello scrittore pangermanista. La questione che si pone e che potrebbe spiegare tale riserbo si riassume in questa frase: Però o contro Bülow?

Ecco alcuni commenti della stampa, che in generale si mostra poco favorevole allo Stein:

La *National Zeitung*, nazionale liberale, censura cinque colonne ad estratti del libro e scrive: « Adolfo Stein, originario delle provincie baltiche, vuole essere fedele vassallo del suo Sovrano tedesco. Egli è realista, nel senso che questa parola aveva sotto l'antico regime. Se fosse francese, scriverebbe ancora coll'*episilo*. Le sue idee realiste sono per lui un affare di cuore. Il libro dello Stein farà sensazione. Aspettiamo con vivo curiosità l'accoglienza che sarà fatta dall'opinione pubblica ».

La *Post*, conservatrice, scrive: « Non vogliamo manifestare la nostra attitudine dinanzi alle tendenze del libro. Noi non vogliamo nemmeno dubitare della parola dell'autore che afferma che non ha ricevuto alcun incoraggiamento per compiere il suo lavoro. Anche esso vogliamo esaminare se la verità enunciata è basata sopra fatti reali e se potrebbe servire di documento alla storia ».

La *Deutsche Tages Zeitung*, agraria, scrive: « Non abbiamo trovato le rivelazioni sensazionali annunziate. Forse un più lungo ed attento esame ci permetterà di scoprirlo. Se è il caso ve parleremo ».

La *Freisinningen Zeytung*, organo radicale, uno tra i nemici più convinti del pangermanismo, scrive: « L'autore pretende di avere composto il suo libro con il materiale coscienziosamente raccolto. Egli afferma che non è l'Imperatore che ha inviato il telegramma a Kruger. Ciò solo basterebbe a caratterizzare la tendenza del suo libro ».

Il ministro della guerra serbo chiederà 33 milioni per l'esercito.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 2, ore 2.

Il nuovo ministro della guerra Ivcich, reputato per il suo carattere energico e deciso, ha fatto sapere alla Scupcina che per l'armamento completo delle truppe sarà assolutamente necessario votare un credito di 33 milioni. Questa richiesta di crediti non fu accettata dai deputati, specialmente da Potchic, antico ministro delle finanze, intimamente legato al signor Pacich. Egli ha creduto suo dovere opporsi categoricamente ad ogni nuova sorta di carichi.

L'ambasciatore di Spagna visita il sindaco di Napoli.

Napoli, 1, ore 23.

Stamane l'ambasciatore di Spagna, Perez de Caballero, accompagnato da un colonnello di artiglieria e dal console di Spagna, si è recato a visitare il sindaco, per esprimergli le più vive condoglianze per il terribile disastro della Calabria e della Sicilia. L'ambasciatore ha poi consegnato al sindaco, a nome del Governo spagnuolo, 5000 lire di sussidio ai profughi. Il sindaco ha ringraziato, commosso, l'ambasciatore, che si è poi recato dal prefetto, al quale ha consegnato 10,000 lire: 5000 per i feriti del terremoto e 5000 per i profughi.

Anche il prefetto ha ringraziato vivamente l'ambasciatore.

Gli orfanelli ad Anzio.

Il servizio di tesoreria a Messina.

Roma, 1, ore 24.

Stamane, sotto la custodia delle dame e delle signorine del Comitato De Amicis, sono partiti alla volta di Anzio 52 orfanelli calabresi, ai quali le dame del Comitato hanno largamente provvisto di abiti e biancheria. Ad Anzio furono ricevuti dal direttore sanitario del ricovero e dal direttore disciplinare Camarrando, e da numerosa folla. La vista del mare e della magnifica villa, che si estende intorno al ricovero, rende felice il soggiorno ai poveri orfanelli.

Si ha da Messina, che il servizio di tesoreria della Banca d'Italia ha cominciato a funzionare oggi, a bordo del piroscafo *Savoia*.

Si dice anche che il Municipio affiderà il suo servizio di tesoreria alla Banca d'Italia. Lo stesso servizio è cominciato a funzionare oggi a Reggio Calabria. Il Banco di Sicilia funziona provvisoriamente in un locale al piano terreno presso i magazzini Castarelli, presso l'ex-Collegio militare.

Ciò che dice il prof. Toniolo sulla questione degli orfani.

Pisa, 2, ore 1,30.

Il prof. Toniolo, presidente dell'Unione popolare, interrogato circa l'azione che i cattolici vanno in questi giorni spiegando contro le assurde parzialità commesse nella concessione degli orfani calabresi agli israeliti, ha dichiarato che è necessario per i cattolici lavorare attivamente e protestare energicamente. Disse che l'Unione popolare ha inviato ieri un urgente comunicato a tutti i propri corrispondenti di Italia affinchè, d'accordo colle Direzioni diocesane e colle Associazioni cattoliche, siano immediatamente indetti grandi Comizi pubblici possibilmente oppure privati e che da tali adunanze si inviino telegrammi di protesta alla regina Elena, al Ministero ed ai propri rispettivamente deputati. Disse ancora che giovedì prossimo è convocata di urgenza qui a Pisa la presidenza generale dell'Unione popolare invitandovi le più spiccate personalità del laicato cattolico di Sicilia ed alcune signore d'Italia per prendere qualche altro provvedimento in proposito. A quanto pare, i cattolici intendono con ciò di far valere la loro influenza nelle elezioni e forse prepararsi ad una buona lotta decisiva.

Per la riforma delle Biblioteche

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

La Giunta consultiva per le Biblioteche, adunatasi al Ministero dell'istruzione, ha compiuto i suoi lavori. La Giunta ha studiato l'attuale ripartizione delle Biblioteche del Regno, sinora distribuite in diversi istituti senza norme fisse. Ha poi proceduto a compilare le norme secondo le quali dovrà essere preparato il repertorio degli incunabuli esistenti in Italia, preparando il regolamento ed il programma delle Scuole di avviamento alle Biblioteche. Nuove disposizioni il Ministero prenderà per i direttori delle Biblioteche del popolo. La Giunta infine ha studiato le proposte di riforma al regolamento generale delle Biblioteche.

Pel nuovo palazzo della Biblioteca Nazionale di Firenze

Le navi romane sul lago di Nemi.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

La Commissione di sopraintendenza alla costruzione del nuovo palazzo della Biblioteca nazionale di Firenze, secondo il grandioso progetto dell'ing. Cesare Bazzani, decise: 1.o in merito alla progettata demolizione per la quale è stato assegnato circa un anno di tempo, è venne disposto che siano cominciate non più tardi del prossimo aprile; 2.o in merito alla limitazione fissa di 3 milioni in conformità alla legge del 1902; 3.o già rinviato ad altr'epoca l'ampliamento dell'edificio già progettato per coprire la nuova area assicurata in più alla biblioteca; 4.o in merito al coordinamento della costruzione che deve iniziarsi ora con quella che si verificherà per l'area a cui si porrà mano per l'ampliamento di cui sopra. In seguito alle suddette decisioni si demoliranno gli edifici stabiliti nella primavera e si inizierà la costruzione dei nuovi edifici nella primavera del 1910.

Il Consiglio superiore di antichità e belle arti, nella sua ultima seduta, si è occupato del ricupero delle navi romane dal lago di Nemi, giusta i due progetti precedentemente in massima approvati da una Commissione tecnica, formata dai rappresentanti di quattro Ministeri. Ha riconosciuto che il Governo debba procedere al ricupero delle navi romane, lasciando al Ministero dell'istruzione la facoltà di decidere sui mezzi più idonei e solleciti per raggiungere tale risultato.

Le entrate doganali nella terza decade di gennaio.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Le entrate per diritti doganali e marittimi per la 3.a decade di gennaio ammontano a 16 milioni, con aumento di 2 milioni sulla stessa decade del precedente esercizio. In tutto il mese di gennaio u. s. ascendono a 28,400,000, superando di 6,400,000 lire quelle del mese di gennaio 1908. Nel periodo dal 1.o luglio al 30 gennaio dell'esercizio 1908-909 le entrate ammontarono a 177,300,000 lire, con una differenza in più di 19,700,000. Nella 3.a decade di gennaio l'importazione del grano ammontò a tonn. 39,536, e dal 1.o luglio al 31 gennaio a tonn. 457,366, con una differenza in più di tonn. 270,874. L'importazione del grano turco nella 3.a decade ammontò a tonn. 2222 e nel periodo dal 1.o luglio al 31 gennaio a tonnellate 49,012, con una differenza in più di tonn. 12,225. L'importazione dello zucchero di prima e seconda classe nella 3.a decade di gennaio ammontò a quintali 374 e dal 1.o luglio al 31 gennaio a quintali 13,353, con una differenza in meno di quintali [illegible]. L'importazione del petrolio e benzina nella 3.a decade ammontò a quintali 41,206 e nel periodo dal 1.o luglio al 31 gennaio a quintali 629,684, con una differenza in più di quintali 64,292.

Un Congresso provinciale di salariati a Cuneo

Ci telefonano da Cuneo, 1, ore 20:

L'Associazione provinciale dei salariati, la quale conta oltre 3000 aderenti, ha tenuto nel nostro palazzo delle Associazioni popolari il suo grande Congresso, per la nomina delle varie Commissioni, per l'approvazione dello statuto e del resoconto semestrale.

Intervennero moltissimi salariati, appartenenti a tutte le categorie, da tutti i Comuni della nostra provincia.

Notansi le rappresentanze di Mondovì, Dogliani, Borgo San Dalmazzo, Fossano, Demero, Savigliano, Castagnito d'Alba, Saluzzo, Busca, Cherasco, Margarita, ed hanno aderito molte altre sezioni, fra cui quelle di Torino e di Piegaro (Umbria).

Hanno pure inviato la loro adesione l'on. Giamboni, presidente onorario della Sezione di Cuneo, e l'on. Giaccone, presidente onorario di quella di Mondovì.

Lo scopo della riunione era anche quello di riunire tutte le forze in una sola Federazione provinciale, con sede a Cuneo. Vennero elette due distinte Commissioni: una esecutiva, composta di un rappresentante per ogni parte, cioè di 7 membri effettivi e due supplenti, l'altra generale, formata da un membro per ogni Mandamento.

Il Congresso, numeroso ed importante, è riuscito a coordinare tutte le proprie forze e tutta la sua attività per il sempre maggiore incremento della grande Associazione della classe dei salariati.

Lo sciopero ad oltranza dei tipografi a Savigliano

Ci telefonano da Savigliano, 1, ore 22:

I rappresentanti della Federazione del Libro, signori Villorio Zambon e Giovanni Gay, stamane annunciarono ai proprietari di tipografie che, ove avessero aderito alla discussione del Memoriale, gli operai avrebbero ripreso il lavoro.

Gli industriali tipografi risposero con lettera che riconfermavano il loro rifiuto di trattare con la Federazione, e che con la stessa lettera informavano gli operai che, se entro lunedì prossimo non si ripresentavano al lavoro, sarebbero stati tutti ritenuti licenziati.

La massa operaia, confidando nella solidarietà dei colleghi tutti della provincia e di altre città, riconfermò lo sciopero ad oltranza, e così fino a quando i loro principali riconoscevano la loro Federazione.

L'opinione pubblica è quasi tutta a loro favore.

Mentre il lavoro tipografico è ora in un periodo lavorativissimo, tanto che si era quasi deficienti di maestranza, si assicura che i più danneggiati da un prolungarsi dello sciopero saranno i proprietari, poichè molte ordinazioni e commissioni urgenti verranno rivolte in altre città.

La vendetta di un bottegaio omicida.

Ci telegrafano da Palazzuolo Romagna, 1, ore 24:

Il bottegaio Pietro Pifferi, d'anni 28, appostatosi presso una macchia, esplodeva due colpi di fucile contro l'industriale Pellegrino Spada, d'anni 28, di Casale Valsenio, sendendolo cadavere, compiuto il delitto si dava alla fuga, ed ora è attivamente ricercato dai carabinieri, i quali, al comando di un tenente, battono la campagna. Tra il bottegaio e lo Spada esistevano dei gravissimi rancori, ed il Pifferi porta sempre sul viso i segni di un pugno vibratogli tempo fa dallo Spada. Nel paese la notizia del delitto ha prodotto profonda impressione.

Un violento incidente alla Assise di Catania

Ci telegrafano da Catania, 1, ore 23:

Durante l'interrogatorio di un imputato di omicidio, nell'aula della Corte d'Assise avvenne un violento diverbio tra l'avv. Milano, della Difesa, ed il suo collega Nicolosi, della Parte civile. I due avversari trascesero a vie di fatto, ed il Milano, afferrato un bastone, la colpito alla testa il Nicolosi, che venne trasportato sanguinante all'ospedale.

Gabriele D'Annunzio annuncia la sua nuova tragedia.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

L'Italie scrive di avere ricevuto da Settignano un telegramma di Gabriele D'Annunzio, nel quale il poeta annunzia che ha posto termine ad una nuova tragedia in versi, che si riferisce ad un soggetto greco, al quale si sono ispirati altri illustri poeti. La rappresentazione della nuova tragedia avrà luogo nella prossima primavera.

Le elezioni all'Associazione democratica lombarda.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 1:

Ieri sera si è riunita l'Associazione democratica lombarda. La seduta era privatissima. Mi consta però che è stato nominato presidente a vita il colonnello Missori, a presidente effettivo l'on. Luzzatto Attilio; a consiglieri gli avvocati Perone, Gasparotto, Mezzi.

Al ballpedio di Muggiano

Ci telefonano da Spezia, 1, ore 24:

Al ballpedio di Muggiano ebbe luogo un esperimento di un pezzo d'artiglieria fabbricato dalla Terni. I risultati furono soddisfacenti.

Contravvenzione automobilistica.

Nel mezzo 1908 il signor Giovanni Curioni, non pagando la tassa dell'automobile di cui spesso si serviva, aveva applicata una targhetta N. 62-1008, corrispondente a quella di altro proprietario. Per quattro mesi due automobili circolarono colla stessa numero, e tutto sarebbe andato a meraviglia, se alcune contravvenzioni infine al Curioni non fossero capitate a carico del vero proprietario dell'automobile portante quella targhetta, il quale naturalmente fece regolare denuncia alla Questura.

Ad Orta Novarese ed a Torino venne emanato ordine di sequestro dell'automobile del signor Curioni.

Il denunciante non si costituì Parte civile, ma la denuncia ebbe il suo corso, e ieri alla Pretura Urbana, tenuto conto della sua buona fede, il Curioni venne condannato a 100 lire di multa.

L'epilogo giudiziario di un conflitto in un cimitero

Ci telefonano da Bologna, 2, ore 1,30:

Ricorderete il disdillo sorto tra il vescovo monsignor Lenti e lo studente di Medicina, un socialista, nel fatto che questi, facendo valere le disposizioni della legge comunale e provinciale, aveva interdetto al clero di Molinella di recarsi nel Cimitero a compiervi le funzioni sacre. Ricorderete anche la tentata invasione nel Cimitero da parte del sacerdote Filippo Zecchini, accompagnato da quei ragazzi di bottone, il prete si presentò chiuso nel mantello, al portone del Cimitero, ed avendo affermato che era venuto per compiervi una semplice visita, ebbe il permesso di entrare. Ma una volta nell'interno della cappella del Cimitero, aprì il mantello ed apparve vestito dei sacri paramenti. Allora il custode del Cimitero, Casimiro Rezzi, seguendo l'ordine avuto dal sindaco, invitò il prete ad uscire. Successe un parapiglia: le donne e i chierici si avventarono contro il custode, il quale però tenne duro, e il prete e il suo seguito dovettero uscire dal Camposanto.

Ora l'incidente ha avuto un seguito in Tribunale. Il custode Rezzi era imputato di aver usato violenza al sacerdote, entro il Cimitero stesso, per disprezzo del culto cattolico. Con il Rezzi era anche imputata certa Miesini Teleno. Dopo la deposizione dei testi, il Pubblico Ministero chiese la condanna del Rezzi, per violenza ad un ministro del culto, a mesi quattro di reclusione. Chiese poi che si modificasi il titolo di reato per i riguardi della Miesini, ritenendolo responsabile solamente di ingiurie, e condannandola perciò a 100 lire di multa, con l'applicazione della legge del perdono. Finite le arringhe degli avvocati, il Tribunale, dopo essere stato lungamente in camera di consiglio, pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato per i rapporti del custode, e condanna la sola Miesini a L. 73 di multa, per ingiurie, accordando la legge del perdono. La sentenza venne accolta dal pubblico presente con grandi acclamazioni.

Due italiani asfissiati in un casolare presso Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 1, ore 23:

Si sono trovati asfissiati in un casolare, a qualche chilometro da Tolone, due operai italiani, Ali Basso e Ulisse Camani. Essi si erano rifugiati in quel casolare, ove avevano acceso il fuoco per difendersi dal freddo.

ULTIME NOTIZIE DI SPORT.

Il campionato mondiale di lotta a Milano

Giovanni Raicevich atterra il turco Kara

Ci telefonano da Milano, 2, ore 1:

Dopo l'arrivo del turco Kara, la gara di lotta per il Campionato mondiale assumeva un'importanza speciale. Il numero dei concorrenti, la fama di ciascuno hanno reso ieri al Campionato che sta svolgendosi sul palcoscenico dell'Eden uno l'aspetto di una vera gara dei più forti. Paul Pons, Aimable de la Calmette, Giovanni ed Emilio Raicevich, Petroff, Romanoff, Kara, Withes e Garibolt, ecco il formidabile lotto dei concorrenti all'odierno Campionato.

Kara si era dimostrato nelle ultime sfide campione formidabile, tale da ambire seriamente il premio. Egli è riuscito a battere Withes. Questa sera egli si è incontrato per il girone finale col campione mondiale del 1907, Giovanni Raicevich.

La lotta fra i due colossi doveva, come fu, interessare in modo speciale tutti quanti sono ammiratori del forte triestino. Per cui il salone dell'Eden era quest

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

1 febbraio.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 70.
— Id. d. m. per f. c. 103 68 1/4, 103 72 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 90.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 10.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1270, 1270 50, 1269 50, 1269, 1268 50, 1267 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 775, 774 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in L. 100 50 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in L. 103 25 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 332, 333, 334, 333 50, 332, 331, 331 50 f. c.

Cambi Ufficiali.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 4: denaro 123 225, lettera 123 325.
Londra 2 1/2: denaro 25 29, lettera 25 31.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1270, 1270 1/2, 1269 1/2, 1268, 1268 1/2, 1269.
» Banca Commerciale 773 1/2, 775, 774, 773 1/2, 774.
» Ferrovie Meridionali 665.
» Ferrovie Mediterranee 392.
» Cantieri Vicenza 334, 333 1/2, 333, 332, 331 1/2, 331, 332.

Sostenuti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

1.o febbraio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 70.
Azioni Banca d'Italia 1265, 1264, 1265, 1266 1/2.
» Banca Commerciale 775 1/2, 775, 774, 773 1/2, 774.
» Ferrovie Meridionali 665.
» Ferrovie Mediterranee 392.
» Meridionali 654 1/2.
» Mediterraneo 392.
» Cementi 325, 327, 326 1/2, 327, 328 1/2.

Bersino in lieve reazione su Genova. In chiusura alquanto migliori.

Prezzi nominali 1 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Castelfidardo (Roma 1860-64) 5 0/0	— —
500	Ricasoli (Pontificio 1860) 5 0/0	100 —

Obbligazioni.

100	Assic. Enciclopedica 5 0/0	100 25
500	Ferroviarie 3 0/0 ammesse per le Ditte dall'on. comm. in reti Medit., Adriat. e Sicula (pubbl. 1887-88-89) Legge 21 aprile 1895, n. 70 ed. serie 5	257 75

Certificati.

— Nomin. definitivi trentenari per spese di costruzi al ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	273 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —
500	Ferrovia Maremmana 3 0/0	314 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	307 —
500	Strade ferrate Nord-Est 5 0/0	370, —
500	Strade ferrate Calabro 3 0/0	270 —
500	Id. id. id. 5 0/0	403 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Ancud 3 0/0	288 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0	— —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1864)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1865)	308 —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1868)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0	398 —
50	Strade ferrate Livornesi: serie A 3 0/0	374 —
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	— —
500	Id. id. id. le serie D 3 0/0	— —
500	R. ferr. Cant. Ion e Canale-Ernesto 5 0/0	374 —
500	Id. id. id. E 5 0/0	— —
500	Id. id. id. S.C 5 0/0	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	507 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	510 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	510 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	510 —

Azioni.

500	Privilegiata della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse : al tronco Cavallerm.-Ivrea 5 0/0	515 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ivrea, Castagnole, Castagnole-Mariara	506 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 5 0/0	504 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1885)	504 50
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1885)	504 50

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	108 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	465 —
100	Credito Comunale e Provinciale	507 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	469 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	515 —
500	Ferrovie Meridionali	358 —
500	Id. Secondarie Sardegna	514 —
500	Id. Sarde, serie A	514 —
500	Id. id. B	364 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora Mer. 1885	512 —
500	Id. id. id. 1891-97	515 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	514 —
500	Officine di Savigliano	516 —
100	Società Siderurgica di Savona	508 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montecromina	470 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	510 —
500	Id. Miniere e Elba	505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	496 —
100	Unione Esercizi Elettrici	495 —
500	Prestito Provincia Alessandria	500 —
500	Id. Provincia di Lucca	506 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	507 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 3 1/2 0/0
	Id. id. 3 1/2 0/0	490 —	
500	Fond. Banco d'Italia 3 1/2 0/0	502 —	500 Id. id. id. 4 0/0

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	775 —
500	Credito Italiano	507 —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliato)	5 —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	665 —
500	Id. id. Secondarie Sardegna	510 —
500	Id. id. Mantova-Modena	405 —
500	Id. id. Reggio	510 —
250	Id. id. Piacenza (La emissione)	440 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	425 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	701 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	505 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	490 —
250	Id. Ferrovie del Vomero	250 —
375	Id. Romana Tramways-Omnibus	524 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	114 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500	Società Italiana per il Gas	561 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	547 —
500	Id. Officine di Savigliano	1140 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	245 —
500	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	505 —
500	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	191 —
250	Id. Elettricità già Crati	— —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	147 —
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Piatto	500 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	504 —
500	Id. Fonderia di cannoni (Nebiolo e C.)	507 —
500	Id. Siderurgica di Savona	514 —
10	Id. Fabbriche Italiane di Lime	64 —
250	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	52 —
100	Id. Acciaierie di Terni	1240 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	500 50
25	Id. E. Zust, costruz. autom. (Intra) 5 0/0	19 —
25	Id. Automobili Rapid	8 —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili « Brovetti Fiat »	25 —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Comerio)	76 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
250	Id. Officina Torinese per automob. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	97 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino	30 —
250	Id. Officine elettriche genovesi	600 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	148 —
500	Id. Alti Forni Gregorini	— —
250	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	100 —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	12 —
50	Id. Fonderie Piccardi	26 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	25 —
25	Id. Cerzano Automobili e Moto »	25 —
50	Id. Carrozzerie Automobili Taurus	50 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	500 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	130 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	101 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	99 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	537 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	100 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	93 —
50	Id. Italiana del Glucosio artificiale	76 —
100	Id. « Eridania » di Genova	130 —
500	Id. Bonifiche Ferraresi	510 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	65 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	30 —
100	Id. Fabbrica cicor. e conf. Venchi e C.	131 —
25	Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	109 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	205 —
250	Id. Cartiere Meridionali	400 —
100	Id. Manifattura Lane Borgosesia	412 —
100	Id. Calci Cassia	250 —
250	Id. Anonima Pellami e Calzature	134 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	93 —
25	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	21 —
500	Id. Istituto Romano di beni stabili	108 —
100	Id. Miniera Soli, Tressa Alfani (Bologna)	80 —
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	250 —
500	Società Miniere di Monteponi	430 —
100	Id. Lombarda Imprese Pomel. (Milano)	— —
100	Id. Fabbriche vernici Parenzatti	75 —
100	Id. Amiderie Italiana (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Oliardini	200 —
200	Id. Cotonificio Piemontese	130 —
100	Id. Comerio Italiana Risolo	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di ammissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Sostegno generale con affari abbastanza animati. Le maggiori transazioni furono ancora per la Banca d'Italia tra 1268 50 e 1269 50; Terni tra 1353 e 1356, a per le Mimi e Silvestri tra 100 e 101. Sostenute anche il Credito Italiano a 503 50; le Dislitterie a 108 50 a 110 50; le Savona a 315 50, le Concimi da 331 a 332 50, e quasi invariato il rimanente, compresa le Lanificio Rossi a 1626 ex 40 lire da oggi pagabile. Rendita e cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Esordii fermissimi, chiudiamo in parziale reazione; Terni, dopo 1353, caddero a 1320 e 1326; Banca d'Italia a 1269 50, 1266; Commerciale 776, 773, 774 50; Elba 337 50, 344; Savona 315 50, 313; Concimi 333, 329 50; Ansaldo 142, 140; Montecatini 90; Bergamasco 170, 166; Lane 1620 ex lire 40 da oggi pagabile. Ferma la Rendita a 103 70 fine mese: Mimi 100, 101; Distillerie 110, 108 50; Credito 568 50, 567; Bancaria 99, 100; Meridionali 650 50; Mediterraneo 393, 393 50; Edison 615; Molini 108, 107 50; Raffinerie Zuccheri 333 50, 334. Cambi a 100 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 cont. 103 57 — Id. id. fine 103 65.

Antimonio 83 — Acqua Marcia 1560 — Aquila 145 — Assicurazioni 142 — Banco d'Italia 1267 — Banca Commerciale 774 — Banco Roma 110 — Beni Stabili 299 1/2 — Carburo 838 — Cines 215 — Concimi 328 1/2 — Credito Italiano 508 — Condotte d'acqua 335 — Eritrea 8 — Elba 340 — Ferriere Italiane 190 — Fondi rustici 150 — Fornaci elettrici 55 — Fiorentina 9 — Fides 7 — Gas 1000 — Immobiliari 262 — Imprese Fondiarie 83 — Kerka 380 — Lignite 60 — Metallurgica Italiana 93 — Meridionali 652 — Mediterranee 391 — Montecatini 98 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 560 — Omnibus 261 — Piombino 185 — Petrolio 380 — Risanamento 55 — Soda 53 — Valnerina 125 — Zuccheri romani 68.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18,15:

Esordiamo fermi su Milano; si migliorò ancora sui vostri prezzi in Banca e Comit, che toccarono il 1269 e 776, per chiudere più deboli su tutto. Attaccati i Siderurgici; in forte posizione Terni, Elba e Savona. Dicesi dividendo Terni sole L. 60.

Rendita 103 65, 103 67 — Banca 1264, 1269, 1265, 1266 — Comit 772, 776, 775 — Credito 568, 567 — Bancaria 99, 99 50 — Meridionali 655, 655 50 — Mittel 393 — Rubattino 381 — Raffineria 334, 335 — Industria 260, 260 — Eridania 735, 735, 735 — Terni 1345, 1325 — Armstrong 149, 148, 143 — Elba 350, 331 — Savona 314, 308 — Molini 112, 109 — Setnoleria 144 — Carburo 830 — Kerka 253 — Imprese 84 — Officine 400 — Voltri 200 — Banco 102.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 1.o febbraio 1909

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 (40 p. c.	103 60	103 60	103 60	—
» » C. m.	103 57	103 675	103 70	103 70
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 12	103 10	103 00	103 05
» 3 0/0	—	71 75	—	—
Banca d'Italia	1265	1270	—	1270 —
Meridionali	655	654	654	654 —
Mediterranee	393	392	392	392 —
Banca Generale	—	85 —	—	— —
Lanificio Rossi	—	—	1620	— —
Cotonif. Cantoni	—	—	511	— —
Nav. Gen. Italiana	281	280	280	— —
Raffin. Zuccheri	335	—	333	— —
Cassa Sovvenzioni	—	—	73	— —
Società Veneta	—	—	200	— —
Obbl. Meridionali	—	—	287 1/2	— —
» Ferr. Stat.	—	—	287	— —
Cr. Fond. S. It. 1905	—	—	503 50	— —
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	— —
Cassa Risp. 5 0/0	—	—	513	— —
» » 4 0/0	—	—	509 25	— —
Acqua Marcia	—	1560	—	— —
Immobiliare	—	—	262	— —
Società Tramvia	—	261	—	— —
» Gas	—	1005	—	— —
Condotte Acque	—	338	—	— —
Banco Roma	110	110 50	110	110 —
Credito Italiano	507	505	507 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	—	463	—	— —
Soc. Ital. Carburo	—	848	—	— —
Banca Commerc.	775	775	774 50	— —
Ansaldo Terni	2382	—	1545	— —
» Ilva	—	—	614	— —
Risanamento	—	55	—	— —
Soc. Ital. Bancaria	—	—	99 50	— —
Eridania F. Zucch.	736	—	—	— —
Ansaldo-Armstr.	141	—	—	— —
Cr. F. Cari. 3 1/2 0/0	—	463	—	— —
Cambi:				
Francia	100 65	100 50	100 55	100 —
Londra	25 30	25 30	25 30	25 30
Germania	123 50	123 25	123 30	123 40

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 1 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	86 25
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 25	Banca Ottomana	706 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Credito Fondiario	730 —
Rend. ital. 3 75 0/0	103 05	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 145	Lotti Turchi	128 75
Consol. ingl. 2 75 0/0	83 1/8	Ferr. Merid. o Torr.	664 —
Obbligaz. Lombarde	275 50	Rend. Razza nuova	99 05
Cambio sull'Italia	99 3/4	Nuovo prest. russo	99 15
Turco nuovo	93 90	Rend. portogh. 3 0/0	59 25
Banca di Parigi	2125 —	Banca di Francia	— —
Banque de Paris	880 —	Cambio su Madrid	11 25
Egiziano 4 0/0 rend.	104 60	Banca Commerc. Ital.	749 —
Rend. Ungher. 4 0/0	92 —	Rendita Serba	78 60
		Rio Tinto	1739 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino. 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 00
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 90	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 75	Russo (contanti)	219 25
Rend. Turco 1 0/0	91 70		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 febbraio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,47 giornaliero).

Roma, 1-6 febbraio — Per gli stanziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,35 (settimanale).

Genova, 1 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 65 3/4; Londra 25 30 1/2; Germania 123 50 —; Svizzera 100 45 —; Belg. e 100 10 —; Austria 105 15.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 31 — Aggio dell'oro 12 —.
Buenos Aires, 31 (sera) — Prezzi carta 127 27 per 100 pezzi oro.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bolaffio e C.

Operazioni del 1 febbraio 1909.

Organzini	C.	k.	Kg. 136,55
Trame	»	1	» 76,67
Greggie	»	14	» 1413,02
Lana	»	8	» 1628,40
Articoli diversi	»	—	» —,—
Totale	C.	30	Kg. 3255,24
Sete pesate	»	—	» —,—
Lane pesate	»	23	» 1627,40
Totale	C.	49	Kg. 3782,64

Colli entrati nel mese e dall'oggi.

Stagionali	N.	58	Kg. 3740,64
Pesati	»	85	» 1935,60

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 25 al 31 gennaio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini 33o, vitelloni 110, buoi 5, maggio e annate 94, tori 36, vacche 16, sutini 70, capretti, montoni e pec. 97, agnelli 514, capretti 9. — Totale 7762.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, emiliani, pugliesi, ungheresi, francesi.

Suini piemontesi, romagnoli, francesi.

Ovini e caprini montani, agnelli provenienti dall'Emilia e dalla Romagna.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al mercato pubblico: Bovini da 1.o 1 — a 1 — — Vitelloni da 1.o — a 1 — — Buoi e manzi da 1.o — a 1 — — Tori da 1.o — a 1 — — Maggio e annata, vitelli da 1.o — a 1 — — Vacche d'ogni genere da 1.o — a 1 — — Sutini da 1.o — a 1 50 — Suini, pecora e capra da 1.o — a 1 — — Agnelli da 1.o — a 1 —

Prezzo del bestiame macellato per macellazione: Bovini 1.o 1 — ; Vitelli 1 — ; Buoi e 1.o 2 ; Tori 1.o — ; Maggio 1 — ; Sutini 1.o — ; Maiali 1.o 0 ; montoni 1 — ; Agnelli 1.o — ; Capretti — .

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 480, vitelli 720, buoi 45, manzi in quattro denti 19, id. in 2 denti 59, maggio e manzi 61, tori 41, vacche 81, suini 317, capre 4, montoni e pecore 201, agnelli 1537, capretti 6, equini 18 — Totale 7980.

Mercati di Genova

GENOVA, 2 febbraio.

Semi oleosi (all'Emporio). — Prezzi più sostenuti. Incluso febbraio-marzo, schiusi danno.

Lino Bombay bruno (100 K.), da da L. 31 50 a 32 — Id. id. misto 2500 (rivel) — Id. Plata, da 26 a 27 — Id. Russia, da 19 50 a 20 — Id. Rodosto, da 30 50 a 3 075 — Id. Catania, da 39 a 40 — Id. Siracusa, da 38 a 40 — Id. Trapani, da 38 a 39 50 — Colza Bombay bruno, buona media, Cawnpore 30 75 — Id. id. id. id. id. nuovo raccolto, 30 50 — Id. id. giallo Cawnpore, 37 75 — Ricino Bombay, da 23 25 a 25 50 — Id. Plata, da 24 25 a 24 50 — Id. Levante, da 24 a 24 25 — Sesamo Bombay bianco 32 00, 36 50.

Olii d'oliva (nessuna Genova). — Mercato più calmo, con prezzi sostenuti. Qualunque:

Riviera Ponente, mangiabile, (100 K.), da 130 a 135 — Spagna (Malaga) giallo lampante, schiavo, da 120 a 125 — Id. (Tortosa) fino, id. da 125 a 130 — Bocca sopraffino, id. da 165 a 166 — Tunisi, id. da 126 a 130 — Bari extra, da 190 a 200 — Id. fino mustro, marca — Bitonto extra, id. — Molfetta, da 215 a 220 — Calabria, da 185 a 190 — Toscana fino, da 205 a 210 — Id. mangiabile, da 220 a 225 — Oneglia verdi, da 85 a 90 — Al solfuro, da 64 a 65 — Olio oliva da ardere giallo lampante, da 97 a 106.

Olii diversi. — Mercato fermo, Quotazioni:

Cotone Primo Summer americanto (all'Emporio), 100 K., da L. 72 a 73 — Id. Winter (all'Emporio), da 70 a 80 — Sesamo extra (contrattato Genova), 135 — Id. sopraffino, id., 129 — Id. fino, id., 117 — Cocco Cochin (non Maccagliai) id. 74 — Id. id. 1.o bianco), id., 75 — Id. Cochin (bianco sorve), id., 70 — Lino crudo, id. 87 — Id. cotto, id. 89 — Palma bianco, schiavo, 52 50.

Sego e grassi (all'Emporio). — Mercato calmo, imbarco febbraio-marzo.

Sego Plata saladero, 130 K., L. 60 50 — Grasso d'osa 65 — Sego neozelandese 80.

Metalli. — Mercato sempre debole e calmo; in ribasso la stagno. Deboli il piombo ed il rame. Quasi:

Banda stagn. 1 C. 51, 35 lotti 122 in cassa, da L. 25 e 25 — Id. id. 1 X. id. id. id. 31 — Antimonio Regolo in pani, 100 K., 95 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 19 50 — Id. ondulato, id., 21 — Ghisa in pani Fallunion I. Tuna., da 95 a 100 — Id. id. Clarence III, da 85 a 90 — Lamiera di ferro, nova base, 200 K., da 25 a 26 — Id. id. cinese N. 28, 52 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, 190 — Id. in barre, 180 — Piombo in pani La fusione, 36 50 — Id. in tubi, lastre e pallini, 40 50 — Rame raffinato in pacchi, 165 — Id. in fogli ordinari, 210 — Id. in barre, 210 — Tubi di ferro, neri, per acqua o gas, 44 — Id. id. zincati per acqua, 59 — Stagno in pani, marca « Straits », 322 50 — Id. pane in verghe, 320 50 — Zinco in pani La fusione, 60 — Id. 2.a id., 55 — Id. in fogli N. 8 al 10, 60.

Bestiame.

ALBA, 30 gennaio.

Carne di macello genuina al chilo L. 1 60; id. minuta 0 80.

BRA, 29 gennaio.

Carne di vitello al chilo L. 1 70; id. di bue 1 60.

SAVIGLIANO, 29 gennaio.

Carne di vitello al chilo L. 1 75; Id. di bue 1 70.

Cereali.

ALBA, 30 gennaio.

Grano al quintale L. 23 50; Meliga 17 24.

BRA, 29 gennaio.

Grano, all'ettolitro L. 21 55; Meliga, id. 13 13; Segala, id. 17 06.

SAVIGLIANO, 29 gennaio.

Frumento, al quintale, L. 23 82.

Grano turco al quintale L. 16 75.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 30 gennaio.

Grimini al chilo L. 0 51; Pane 1.a qualità 0 43; id. 2.a qualità 0 40; id. 3.a qualità 0 37.

BRA, 29 gennaio.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 38; pasta di prima qualità 0 60; di seconda qualità 0 50.

Pane grissino al Kg. 0 48; pane fino 0 45; pane casalingo 0 38.

SAVIGLIANO, 29 gennaio.

Pane grissino sottile, al chilo, L. 0 50; Id. forma piccola, 0 45; Id. forma grossa, 0 40; Id. casalingo 0 37.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 60; Id. Granoturco 0,33.

Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Id. mezzana 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

ALBA, 30 gennaio.

Fieno maggengo al miria L. 0 95; Ricetta 0 85; Terzuolo 0 60.

Paglia al miria L. 0 65.

BRA, 29 gennaio.

Fieno al miria L. 0 80.

Paglia, al miria, L. 0,65.

SAVIGLIANO, 29 gennaio.

Fieno al miria L. 0 875.

Frutta e Verdura.

ALBA, 30 gennaio.

Castagne secche al quintale L. 24 50.

Patate al miria L. 0 75.

Cipolle al miria L. 1 25.

Legna e Carbone.

ALBA, 30 gennaio.

Legna da ardere forte al miria L. 0 33; Id. dolce 0 28.

BRA, 29 gennaio.

Carbone al miria L. 1 20; Legna forte 0 30; Id. dolce L. 0 30.

SAVIGLIANO, 29 gennaio.

Legna da ardere al miria L. 0 295.

Legna da ardere dolce al miria L. 0 25.

Carbone di legno al miria L. 1 20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 30 gennaio.

Polli alla coppia L. 2 80; Galline L. 4; Capponi 7.

Uova alla dozzina L. 1 27.

Tartufi al chilo L. 10.

Robiole al chilo L. 1 30.

BRA, 29 gennaio.

Formaggio di 1.a qualità al chilo L. 1 70; Id. di 2.a qual. L. 1 40.

Lardo al chilo L. 1 75.

Burro, al chilo, L. 2 60.

Uova, alla dozzina, L. 1 23.

SAVIGLIANO, 29 gennaio.

Olio d'oliva 1.a qualità al chilo, L. 2 20; id. 2.a qualità, L. 1 80; id. da ardere id., L. 1 30.

Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 60; Id. di pecora id. L. 1 70.

Lardo al chilo L. 1 80.

Burro, al chilo, L. 2 45.

Uova, alla dozzina, L. 1 30.

Vino.

ALBA, 30 gennaio.

Vino nebbiolo all'ettolitro L. 75; Barbera 80; Dolcetto 60.

SAVIGLIANO, 29 gennaio.

Vino comune all'ettolitro L. 60.

PICCOLI AVVISI

Avvisi di Istituti Commerciali 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI speciali per automobili, cavalli, furti, infortuni, malattie, incendio, chomage, grandine. — Rivolgersi alla Compagnia Inglese « Reinsurance & Guarantee », via Barretti, 8 bis. Cercansi agenti. 3320

CARTOLINE — Disastro Calabria, Sicilia, assortimento completo. — Società Cartoline, via Cavour. c 2366

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati pubbliche amministrazioni, con assicurazioni cessioni in corso. — Prof. Pisoni, Ormea, 6, Torino. 3425

RICCHISSIMO assortimento Dentini e Costumi per Carnovale; affitto; vendita. — Via S. Francesco da Paola, 5. c 2255

SIGNORE conservate i capelli caduti e spedirete dopo cento grammi campione raccomandato alla Ditta Ferdinando, Giuseppe Martirani, Rosario Palazzo, 2, Napoli, riceverete gratis una bella forcina per tartaruga. 2711 N

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 75 per parola — Minimo 10 parole.

CHAPMAN (College of Preceptors London), Professore di lingua inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 3273

CONTABILITA' — Corso pratico scolastico indispensabile impiegati. — Studio Ragionerie, Sagliano, 5. c 2264

DOTTORESSA lettere darebbe lezioni, ripetizioni, preparazione accurata esami. Mite prezzo. — Via Gotto, 1. c 814

SIGNORINA inglese dà lezioni lingua, conversazioni. — Via Bonafous, 7 3328

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI brava commessa per negozio commestibili. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 3316

DITTA importante in tessuti cerca due dattilografe che conoscano lingua dei libri, pratiche corrispondenza commerciale e bella calligrafia, tassativo ottimo telefono. — Scrivere casella postale numero 312. c 2316

ELETTRICISTA direttore ricercasi piccolo paese Abruzzi. — Mandare offerte, riferenze, prezzo ordine Luigi Centofanti, Roma, Lungotevere Mellini, 30. c 3326

IMPORTANTE stabilimento costruzioni in ferro cerca proveto capo-officina o direttore che conosca pure bene il disegno. — Scrivere casella 1465 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3277

PELLICCERIE. Casa seria a Palermo cerca provetto pellicciaio; preferibilmente maturo, per contratto annuale. — Dirigersi Meregaglia, Palermo. Ragionai rilascerà il primo corriere. c 2306

RAGAZZE cercansi urgentemente per facili lavori campionario stoffe. — Fabbrica Bianchi, via Basilico, 9. c 3307

SEGRETARIO primario Istituto cercasi; stipendio 5000. — Scrivere Contratti, Arsenali, 10, Roma. Non occorre cauzione. c 2317

SI domandano buona operaia stiratrice, v

IMPORTANTE TOS e BRUSASCO IMPORTANTE

Magazzino Tessuti Novità per Signora

TORINO - Via Garibaldi, 8 (rimpetto all'Ancora) - TORINO

Per fine stagione forti ribassi. Si fa noto alla pregiata Clientela che hanno diritto al **RIMBORSO** le tessere del giorno **12 OTTOBRE** 1908. Pregasi di presentare le tessere pel ritiro della **SOMMA SPESA.**

INALAZIONE **VOLATILE** ANTISETTICA

I più illustri Medici d'Italia

in seguito ai brillanti risultati di recentissime esperienze, confermano il giudizio più che lusinghiero già pronunciato da migliaia di altri eminenti Sanitari sull'azione medicamentosa delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

NORMALI e DOLCIFICATE

I soli competenti a giudicare dell'efficacia di un medicinale sono i Medici.

Generalmente, gli ammalati sono incompetenti a giudicare un medicinale.

quali rimedio preventivo e curativo contro

TOSSI e CATARRI

LARINGITI — RAUCEDINI — BRONCO-POLMONITI — INFLUENZA

Invece del testo delle relazioni mediche (già raccolte in opuscolo, che speditone gratis ai richiedenti), ci limitiamo a presentare un primo elenco di firme delle medesime, le quali sono di nomi che onorano altamente la scienza e rafforzano sempre più il prestigio e la fiducia che da ormai trent'anni godono le pillole di Catramina Bertelli:

Prof. Comm. **CESARE LOMBROSO**
Dirett. dell'Istituto Psichiatrico
e del Gabinetto di Medicina Legale
nella R. Università di Torino

Prof. Dott. Cav. **GIUSEPPE FARACI**
Già Professore nella Regia Università di Roma
Docente nella Regia Università di Palermo
e Direttore della Grande Clinica
per la cura delle malattie d'orecchio, naso, gola, collo

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**
Dirett. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso
e Doc. in quella della gola nella R. Univ. di Napoli

Prof. Cav. **GIUSEPPE AIELLO**
Docente Chimica Clinica nella R. Università di Napoli

Prof. Cav. **RAIMONDO GUAITA**
Dirett. e Medico Primario dell'Ospedale dei Bambini
Medico Capo Ospedale S. M. Ordine Malta pei fanciulli
Consulente Pio Istituto Maternità di Milano

Prof. Cav. **FERDINANDO MASSEI**
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Direttore della Clinica Laringoiatrica
della R. Università di Napoli
e Dirett. degli «Archivi Italiani di Laringologia»

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**
Deputato al Parlamento
Dirett. Clinica Pediatrica nella R. Università di Napoli
e Direttore del periodico «La Pediatria»

Prof. Comm. **ERCOLE GALVAGNI**
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
e Dirett. Clinica Medica della R. Università di Modena

Dott. **G. CARUSO PECORARO**
Professore Pareggiato nella Regia Università di Palermo
e Medico Primario dell'Ospedale Civico

Cav. Dott. **FEDERICO VENANZIO**
Consulente per le Malattie Nervose
Ufficiale Sanitario del Celluloide di Milano

Le pillole di Catramina (NORMALI e DOLCIFICATE) si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, in tutte le Farmacie e dalla Società di prodotti chim.-farmaceutici A. BERTELLI & C., MILANO.

PILLOLE ANTISETTICHE - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICHE

GRATIS

Chiunque ne farà domanda riceverà GRATIS una scatola di un preparato contro il reumatismo e la gotta, l'effetto del quale è stato riconosciuto infallibile da eminenti personalità mediche e da una lunga e vasta esperienza

Deformità della mano in caso di reumatismo articolare cronico

Io ho sofferto il reumatismo per molti anni ed in tutto questo periodo non mi fu dato mai di trovare una medicina che mi apportasse, non dico guarigione, ma solo un miglioramento tale da poter essere soddisfatto. I medici mi avevano assicurato che la mia malattia era, purtroppo, incurabile; mi trovavo in tali condizioni disperate, quando mi venne gentilmente fatto di unire 6 sostanze chimiche del tutto innocue per la salute generale, ma specifiche contro il mio male e di prendere quindi questo nuovo preparato. In breve tempo fui completamente liberato dalle mie sofferenze.

Dopo questa felicissima esperienza io raccomandai ai miei amici e conoscenti, i quali soffrivano dello stesso male, da cui io era appena liberato. Anzi mi riuscì di farlo adottare anche in un ospedale. In tutti i casi il mio preparato spiega sempre un effetto meraviglioso, anche dei risultati tanto soddisfacenti, che dei medici di valore non esitarono a riconoscere essere della massima efficacia.

In questo tempo io ho guarito con esso centinaia di pazienti, la cui guarigione era considerata impossibile, ed il mio stato era così grave, da non poter permettere loro di alzarsi nei momenti necessari per prendere gli alimenti, portarli alla bocca, o per vestirsi. Tra di essi ve ne erano alcuni di 60 e perfino di 75 anni. I quali ora da più di 30 anni soffrivano ininterrottamente di reumatismo.

Sono così certo dell'effetto del TONICO GLOSTA, che ho stabilito di dar gratis a richiesta, così pala di scatola del preparato, affinchè ne godano i benefizi anche i parenti più poveri.

Il mio rimedio possiede un tale potere curativo, da mettere fuori di dubbio che dei malati dichiarati incurabili dalle più eminenti personalità mediche, possano essere curati nel modo più completo.

Non ve ne ho mai domandato alcun pagamento, ma vi richiamo solamente che m'inviate il vostro nome ed indirizzo con l'aggiunta di una SCATOLA DI PROVA. Se poi vi ne avrete bisogno di altra per proseguire la cura, il prezzo del preparato è oltremodo mite.

La mia intenzione non è di valermi della scoperta quale mezzo adatto per conseguire grandi guadagni, ma soltanto per curare quei disgraziati che soffrono la stessa pena che per tanto tempo ho sofferto io stesso.

Miei signori, Vi prego ad inviare una cartolina per le cure l'ordinazione a:

Mr. John A. Smith, 220, Bangor House, Shaw, Strand, London, Inghilterra.

11?

CARROZZERIA PIEMONTE

Via Napione angolo corso Regina Margherita
TORINO - Telef. 25-87

Riparto speciale per fabbricazione Camions con e senza molla da L. 500 a L. 2000

RIPARAZIONI A PREZZI RIDOTTI 2100

Legname stagionatissimo

Lavoro perfetto

G. VIGO E C.

Via Roma, 31, con entrata Via Cavour.

Ricco Assortimento Pattini

Articoli Sport Invernali

PREZZI DI CONCORRENZA 2215

LA MIGLIORE
La più economica, più brillante

CREMA SIMPLON

Per Calzature e Valigeria

In vendita presso
G. CASTAUDI Via Roma, 24 | E. GIANARIA e C. Via Geneva, 14
TORINO

MOBILI

artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabb.
LUIGI GATTI
in via Carlo Alberto
Telef. 1

OCCASIONE

Trasporto a mano e per
GIUSE. OTTO,
Pellizze Monte
E. VIGLIANI
in Pietro Micca, 4, p. 1°

INDUSTRIA DEL MOBILE

Dion. CELESTINO, Torino
Via XX Settembre, 46 bis
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Cataloghi, Preventivi richiesta 123
Telefono 14-42 e 47-46.

EMPORIO MOBILE

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Agostino, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO GOVI Torino. c 762

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1625

PRESERVATIVI

per uomo e donna, più igienici, sicuri, finissimi. Il migliore finora conosciuti. Gratis catalogo. Volendolo in busta chiusa non intestata, mandare bollo cts. 15. — Dirigere a *Salus, Casella Postale* 571, *Milano.*

75

Psiche

F. Bisleri C° - Milano

LO BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale ottengono coll'ORIL signore e signorine. Rimedio d'un'efficacia unica d'effetto scientificamente sicuro. Sviluppa e ingrossa il busto delle donne e fa scomparire le sporgenze, cause delle spalle dando al tempo una forma attraentissima. Due bottiglie L. 10 franche ogni imballaggio. — A MARCHI, VIA VITRUVIO 32 - MILANO.

CONCENTRATO MAGGI

Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Provatelo sulla punta di zolfo! Migliora all'istante tutte le minestre

FOSFOROGENO

RIGENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE
NUTRIMENTO DEI NERVI

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.00
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

ALIMENTO DEL CERVELLO
FOSFORO

FOSFOROGENO

VIVIFICATORE DEL PENSIERO
E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone quadruplo L. 6.00 per posta 6.50
Preparato dalla FISSORE - GENOVA

Concessionaria per Torino UNIONE FARMACEUTICA, via Alfieri, 20. 546

MOSCATO SPUMANTE di Cossino Sisteron

PRODUZIONE PROPRIA
Deposito in TORINO, barriera di Nizza: Ufficio in via Lagrange, N. 45, piano 2.o. Telef. 29-55. 127

PREMIATA SARTORIA PER UOMO
VITTORIO FOA FU RAFFAELE
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Novità inglesi esclusive
Quattro tagliatori
Sono giunti da Parigi i modelli DERNIERE CREATION per abiti da società. 410
Tagliatore specialista nel genere
Telefono 32-41

PREMIATA FABBRICA
DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE SPORTI
G. POESIO
Corso P. Oddone, 1
TORINO
SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICI
con avvisatore d'allarme brevettato
Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

INCANTO MOBILI

depositati in magazzini, via Belzo, 35, Vanchiglia
Giovedì, 4, e seguenti, si venderanno all'asta quantità mobili d'alloggio e negozio, cioè: camera da letto, da pranzo, da sala, biancheria, tappeti, lampadari, cappelliera, specchi, stagno e marmo, scaffali, cremiera a vetri, chiassili e posto diverse, insegne e cavalletti a gas 10 becchi, mobili per ufficio, ecc. c 3567
PIERRON &., *perito giurato*, via Belleria, 10.

CORRERE da sposa da uomo da casa

Catal. gratis a richiesta
Leopoldo Grosso
Via Roma 12 - Torino
3546-2

CORK Gas	5.50 Q.
Antracite (cubbles)	6.50 »
Dolce (pisello)	5 — »
Mallonetti (torba)	4 — »
Legna taglio (forte)	4.50 »

GILETTI, Via Massena, 11
1435

Gli Annunzi si ricevono da Roscenstein e Vogler

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì 12 febbraio 1909 si procederà all'incanto per il prolungamento degli spalloni del ponte Umberto I sul Po.

L'ammontare delle opere è calcolato approssimativamente in lire 240,000.

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei lavori pubblici. 3507

ERNIE GUARITE IN MODO SICURO

GRATIS opuscolo spiegativo con oltre 100 illustr. a chi lo richiede con lettera al Gabinetto medico annesso all'ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3, Milano.

CONSULTI GRATUITI per corrispondenza. Mirabile di guarigioni in giovani adulti e vecchi. 1003?